

**I 92 anni di Pertini festeggiati in piazza**

Sandro Pertini (nella foto), ha compiuto ieri 92 anni. Nel pomeriggio l'ex presidente è stato festeggiato da una folla entusiasta che si era data appuntamento sotto le finestre della sua abitazione in piazza Fontana di Trevi. Musica, sbandieratori e raggi laser di luce colorata hanno invaso la piazza, mentre la gente reclamava a gran voce il festeggiato. Pertini ha fatto una veloce apparizione mentre la banda intonava l'Internazionale.

A PAGINA 4

A Sirmione il ministro degli Interni parla di «insinuazioni» e «verità precostituite» ma continua a non fornire spiegazioni sulla trattativa per liberare l'assessore dc

## Caso Cirillo: Gava dice no al confronto tv con il Pci

**Ugo Pecchioli**  
«Ora deve proprio andarsene»

ROMA. Ugo Pecchioli, presidente del gruppo comunista al Senato, ha dichiarato a proposito dell'intervento pronunciato dal ministro dell'Interno, Antonio Gava, al convegno della corrente dc di «Azione popolare» a Sirmione: «Nel suo discorso a Sirmione l'on. Antonio Gava non ha portato un solo argomento utile a fare chiarezza. Si limita ad inveire in modo arrogante e plateale nei nostri confronti. Ma Gava non spende una sola parola, non dice nulla sulla sentenza del giudice Alemi». «Il fatto è che l'on. Gava

«Non sono il giocattolo della propaganda comunista». Antonio Gava rifiuta il confronto in tv proposto dal Pci sul caso Cirillo. Lo ha annunciato ieri a Sirmione, presente De Mita, al convegno della sua corrente dorotea. Dopo giorni di imbarazzato silenzio il ministro dell'Interno ha deciso di rispondere senza spendere una parola sui fatti. Ringraziamenti a De Mita, Andreotti e Craxi.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FEDERICO GEREMICA**

SIRMIONE. «Dopo una campagna di aggressione politica che dura ormai da due mesi, mi stupisce come improvvisamente l'on. Veltroni abbia lanciato la proposta di un "faccia a faccia" televisivo tra me e l'on. Tortorella, che saremo i protagonisti della polemica», ha detto ieri Gava a Sirmione, facendo finta di cadere dalle nuvole. «Per la verità non sono stato mai in niente coprotagonista con l'on. Tortorella, né ho mai partecipato a polemiche. Ho soltanto smentito, come mio dovere, affermazioni false». Anzi, secondo Gava si tratta di «insinuazioni». «Il Pci - ha aggiunto, infatti - dice oggi che vorrebbe un confronto

per far emergere la verità. Ma come può emergere la verità se il partito comunista ha già assunto e pubblicizzato come verità le proprie insinuazioni? Se l'invito mi fosse stato rivolto all'insorgere di quelle insinuazioni, pur con la preoccupazione, per me coaleante, di non fare polemiche con un magistrato, avrei acconsentito ad un confronto politico e civile. Ma non sono il giocattolo della propaganda comunista». Gava ha poi ripetuto il doveroso ringraziamento a De Mita: «Il confronto per la verità - ha detto - è stato al Senato della Repubblica e il presidente del Consiglio ha risposto con un discorso altamente significativo sul piano

Nella notte il duello televisivo tra i candidati alla Casa Bianca

## Bush-Dukakis alla caccia degli indecisi

Confronto sulle «issues» (i contenuti, e dunque i problemi reali) o soltanto spettacolo? Questo l'interrogativo con cui si è aperto il duello televisivo fra i due candidati alla Casa Bianca, il repubblicano George Bush e il democratico Michael Dukakis davanti ad oltre cento milioni di telespettatori. Un faccia a faccia che potrebbe risultare decisivo per le sorti della campagna elettorale in corso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

Il confronto televisivo è iniziato alle 20 locali (a una di notte in Italia, quando questo giornale era già in stampa). La sua importanza è sottolineata da un dato di fatto eloquente: secondo gli ultimi sondaggi, un elettore su quattro è ancora indeciso e i tre quarti degli indecisi sono donne. I due candidati hanno avuto a disposizione tre minuti per rispondere ad ognuna delle domande poste dagli intervistatori; i loro «staff» avevano preparato le risposte su ogni possibile questione, ma fino all'accendersi degli schermi su queste risposte è stato mante-

A PAGINA 7

**Il Genoa già sogna la A Quote popolari al Totocalco**

Il Genoa si scolla di dosso il Padova e il Bari, ma gli resiste in vetta alla classifica l'Avertoni. I rossoblu sono, infatti, riusciti a vincere fuori casa, esattamente ad Ancona, con un rotondo 2-0, legittimando le loro aspirazioni di serie A. Gli irpini hanno invece vinto al «Partenio» contro il Brescia. Per quanto riguarda il Totocalco le quote possono venir considerate popolari: 10 milioni 239mila lire al «13», 486mila lire al «12».

A PAGINA 22

**Formula 1 Ha vinto Prost ma il migliore è Ivan Capelli**

Ha vinto Alain Prost, riprendendo la lotta per il mondiale, ma la vera rivelazione del Gran Premio del Portogallo di formula 1 è un italiano: Ivan Capelli, 25 anni, milanese, che con la March è arrivato secondo dopo una gara agghiacciata che l'ha portato a lottare per la vittoria. Prost ora ha 81 punti in classifica contro i 76 di Ayrton Senna, ma per il gioco degli «scarti» il brasiliano rimane favorito per la vittoria finale. Decideranno le prossime gare.

A PAGINA 23



NELLE PAGINE CENTRALI

## La vertenza dei sindacati per la salvaguardia del trasporto pubblico Lo sciopero contro i tagli Fino alle 21 Italia senza treni

Il via lo hanno dato ieri i ferrovieri. Niente treni fino a questa sera alle 21. Domani sarà la volta di marittimi e portuali che si fermeranno per 8 ore. E nei prossimi giorni fino all'8 ottobre si asterranno dal lavoro gli addetti dell'intero comparto dei trasporti. È scattata la grande vertenza di Cgil-Cisl-Uil contro i tagli che il governo intende assestare a servizi pubblici fondamentali.

**PAOLA SACCHI**

ROMA. Le Fs ieri sera hanno annunciato la soppressione del 65% dei treni. Ma è praticamente certo che lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri di Cgil-Cisl-Uil e Fisals è destinato a provocare una paralisi pressoché totale. Con decine e decine di comizi, assemblee, giornali parlati i sindacati stanno spiegando agli utenti le ragioni di una lotta che riguarda tutti. E che a par-

A PAGINA 4

## E domani tocca ai traghetti Poi bus e aerei

Ecco l'elenco degli scioperi proclamati da Cgil-Cisl-Uil. **DOMANI.** Si fermano per 8 ore marittimi e portuali. Le modalità dell'agitazione hanno un'articolazione settoriale e territoriale. **2 OTTOBRE.** Dalle 20 fino alle 12 del 3 sciopero degli autisti delle corriere. **3 OTTOBRE.** Dalle 9 alle 12 fermi taxi, bus, metrò. In sciopero anche i dipendenti delle autostrade e dell'AcI (tutisti) si fermano per due ore all'inizio del turno. I non turnisti due ore prima della fine dell'orario, i quelli dell'autono-



**Berlino O.**

**Cinquantamila contro il vertice**

Una folla pacifica, immensa, almeno cinquantamila persone, ha manifestato ieri a Berlino Ovest, dove in questi giorni è in corso il vertice dei sette paesi più industrializzati del mondo, per protestare contro le politiche economiche dell'Occidente nei confronti del Terzo mondo, contro il mostruoso indebitamento dei paesi più poveri.

PAOLO SOLDINI e MARCELLO VILLARI A PAGINA 6

## Lotteria di Merano A Genova e Roma i biglietti miliardari

È genovese il vincitore della lotteria di Merano. La fortuna è arrivata a cavallo di North Bay, al quale era stato abbinato il biglietto serie C 22986. Al possessore vanno i due miliardi del primo premio. Il secondo premio è romano e va al possessore del biglietto AE 59076, abbinato al cavallo Quadrige di Marais. Anche il terzo premio scade a Roma e va al biglietto AO 81187 abbinato a Nyassa. Vince 500 milioni.

Serie	Numero	Venduto
1° PREMIO 2 MILIARDI		
C	22986	GENOVA
2° PREMIO 1 MILIARDO		
AE	59076	ROMA
3° PREMIO 500 MILIONI		
AO	81187	ROMA

Ecco gli altri 14 premi da 100 milioni

Serie	Numero	Venduto	Serie	Numero	Venduto
V	24004	ROMA	O	23798	GENOVA
V	58490	ROMA	AR	79913	MILANO
AI	79289	MILANO	AL	36646	BOLOGNA
AD	24098	CHIETI	AP	78794	MILANO
C	45842	MASSA CARRARA	U	02880	BRESCIA
Z	47836	FORLÌ	AO	56620	ROMA
AC	54688	PESARO	AF	56660	SIENA



La gioia dei fratelli Abbagnale dopo il nuovo trionfo olimpico

## Dal canottaggio due medaglie d'oro: due con e la sorpresa del quattro di coppia Nel calcio prova d'orgoglio degli azzurri che battono la Svezia e entrano in semifinale I remi degli Abbagnale nella leggenda

L'oro azzurro raddoppia di colpo. Nel giro di qualche decina di minuti il bacino artificiale tra le verdi colline di Misa-Ri ha visto due armi italiane primi al traguardo. Alle Olimpiadi non era mai accaduto. Al «due con» dei fratelli Abbagnale si è aggiunto a sorpresa il «quattro di coppia» di Poli, Farina, Tizano e Agostino Abbagnale. Sempre ieri l'Olimpica di Rocca ha battuto la Svezia e va in semifinale.

**ALBERTO CORTESE**

ROMA. La prima medaglia l'avevamo messa nel cinto. Che Carmine e Giuseppe potessero confermare il successo di Los Angeles (oltre ai quattro titoli mondiali) era alla vigilia qualcosa di più di un semplice auspicio. La seconda è arrivata inattesa. Non tanto per quello che il «quattro di coppia» azzurro aveva fatto vedere in batteria, ma per la giovane età di un armato solo un anno fa. Invece

anche questa vittoria è apparsa naturale, leggera, fluida come il gesto dei quattro ragazzi che hanno saputo costruirsi più con la tecnica che di forza. Il nostro medagliere raddoppia di colpo il suo carico d'oro. Il canottaggio era stato preceduto dalla lotta, con Maenza, e dal fioretto, con Cerioni. I due argentati vengono dal pentathlon, altro sport poco frequentato dal

grande pubblico e, di conseguenza, un po' troppo frettolosamente liquidato come minore. A metà esatta dei Giochi siamo come sempre lì, in perfetta media-Italia. La nostra dimensione olimpica è la stessa da molti anni. Alle spalle dei grandi, alla testa degli altri. La conferma di tutte le potenzialità tecniche e umane del nostro sport ma anche dei suoi limiti politici e organizzativi. Di fronte a due medaglie d'oro così nette e importanti come quelle di ieri la tentazione di contrapporre sport «poveri» e sport «ricchi» (di soldi ma non sempre di allori) è molto forte. Ma non sarebbe giusto. Disciplina e spettacolo, fatica e denaro si combinano non secondo le leggi di un'astratta morale, ma secondo i gusti di chi paga. E pare davvero un po' curioso che dopo tanto discutere sulla so-

CAVALLINI, MAZZANTI, MUSUMECI e PERGOLINI NELLO SPORT

# Emergenza Calabria

CESARE SALVI

«Sì nota una innegabile recrudescenza del fenomeno delinquenziale»: così il governo - rappresentato da un sottosegretario, dato che il ministro Gava ha preferito presenziare ad una riunione di corrente - ha esaurito venerdì alla Camera l'analisi della situazione in Calabria. E ciò pochi giorni dopo l'uccisione di uno dei capi della 'ndrangheta nel carcere di Reggio, un evento che per il personaggio colpito, il luogo e i modi di esecuzione, segna un nuovo e allarmante salto di qualità del potere mafioso e della guerra tra cosche.

L'emergenza Calabria si aggira, e sempre più tocca nodi essenziali della democrazia. Diritti fondamentali del cittadino sono lasciati dallo Stato nella disponibilità del potere mafioso. Secondo la recente relazione del capo della polizia, in Calabria si è avuto nell'ultimo periodo il 18,5% degli omicidi commessi in Italia, su una popolazione del 3,6%. Il diritto a un lavoro onesto, e onestamente ottenuto, è per troppi giovani una vana parola: la disoccupazione ha raggiunto un tasso del 26% a Reggio. Gli imprenditori devono piegarsi alle pretese dei mafiosi, oppure chiudere. In vaste zone della regione, e non solo in Aspromonte, il controllo del territorio è nelle mani della 'ndrangheta, e non saranno i bliti dell'esercito, teleannunciati in anticipo, a porvi rimedio. Il diritto alla giustizia è annullato dalle catastrofiche condizioni di inefficienza degli uffici giudiziari.

Il caso della giustizia è appunto emblematico dell'inerzia - sconcertante, prima ancora che scandalosa - del governo. Questa mattina il comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura torna a discutere della Calabria. La sollecitazione è venuta - come già per Palermo - dal capo dello Stato, a seguito della denuncia dei giudici di Locri, riportata dalla stampa.

È bene però ricordare che non è la prima volta che il Consiglio superiore si occupa della Calabria. All'inizio di quest'anno, in una relazione si denunciava con toni fortemente allarmanti la «situazione di estrema gravità» nella quale erano abbandonati gli uffici giudiziari; e con la risoluzione del 10 marzo, approvata all'unanimità, si indicavano in concreto le «misure inderogabili, di natura eccezionale e straordinaria» che l'esecutivo avrebbe dovuto adottare. L'11 maggio il presidente della Regione Calabria e il presidente regionale dell'Associazione magistrati inviavano un documento comune al ministro della Giustizia, chiedendo un intervento immediato per rispondere a una «emergenza giustizia» che è la punta più estrema della più generale emergenza calabrese.

Sono trascorsi molti mesi: nessuna risposta concreta è venuta a queste richieste, avanzate mediante i «canali istituzionali», dal ministro della Giustizia e dal governo. I giudici che non si rassegnano - e che non sono solo quelli di Locri, ma tanti altri, come il sostituto procuratore generale di Catanzaro e i procuratori di Palmi e di Crotona - si sono rivolti alla stampa per portare la situazione a conoscenza dell'opinione pubblica. Come meravigliarsene, se il massimo rappresentante della giustizia in Calabria, inaugurando a gennaio l'anno giudiziario, era stato costretto a concludere dolorosamente che «l'azienda giustizia perde nettamente con l'azienda 'ndrangheta»?

Ma non è solo sull'efficienza della giustizia che il governo è inadempiente. Da tempo le misure per lo sviluppo e il lavoro (la legge per la Calabria, i provvedimenti urgenti per Reggio) sono bloccate dai contrasti interni della maggioranza. C'è allora una domanda molto seria da porre. Gli esponenti di maggior rilievo della Dc calabrese, come del resto di quella campana e siciliana, sono presenti in posizione preminente nel governo De Mita. Eppure nel programma, e più ancora nell'azione, dell'esecutivo manca ogni serio impegno meridionalista.

Che ruolo è dunque assegnato alla Calabria, e al Mezzogiorno, nel patto tra ceti politici di governo e mondo dell'industria e della finanza, che si è saldato intorno al governo De Mita? Si pensa di giungere all'appuntamento europeo del 1992 puntando tutto sulla parte forte dell'economia e della società italiana, e abbandonando un quarto del paese ai redditi e al lavoro dell'economia mafiosa, al degrado politico e istituzionale, all'annullamento dei diritti dei cittadini?

La verità è che per seguire una strada diversa, per ridare prospettive e speranze di sviluppo e di democrazia, andrebbero messi radicalmente in discussione i modi attraverso i quali il personale politico di maggioranza raccoglie il consenso e organizza il proprio potere. Se non si spezzano i meccanismi del clientelismo, gli intrecci tra politica e affari, le connivenze con il potere mafioso, nessuna erogazione straordinaria di fondi potrà servire a qualcosa: anzi, il flusso di risorse servirà non ad avviare il riscatto della Calabria, ma a creare nuove occasioni di delitti e di corruzione. Il rinnovamento della politica è dunque il prioritario banco di prova. Nei prossimi giorni si vota a Gioia Tauro, perché la precedente giunta Dc-Psdi è stata arrestata in blocco. Che indicazioni darà la Dc, dopo che la lista di questo partito è stata esclusa dal voto? Sarebbe estremamente grave se davvero i cittadini venissero invitati, come pare stia accadendo, a disertare le urne. Le regole della democrazia devono essere accettate, indipendentemente dal tomamento di parte. Ha nulla da dire in proposito l'onorevole Miasì, principale collaboratore al governo del presidente del Consiglio?

Massimo D'Alena, direttore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carr,  
Massimo D'Alena, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 (telefono passante 06/40490,  
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305), 20162  
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al  
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555.

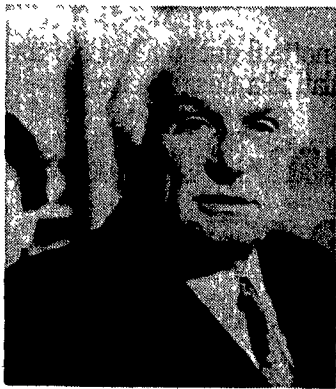
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SIP, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

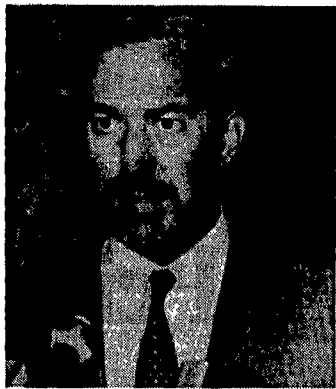
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,  
stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

## COMMENTI

# Dietro l'idea lanciata da Capanna di un nuovo «polo» tra Dp, Verdi e radicali si riflette una crisi politica e di prospettive



Marco Pannella



Mario Capanna



Rosa Filippini

# «Siamo in panne, dipingiamoci di verde»

ROMA. «A me francamente l'ipotesi di un "quarto partito" interessa poco: mi sembra un sogno di mezza estate». Giovanni Russo Spina, segretario di Dp, liquida così l'idea che sorregge il documento scritto da Mario Capanna e firmato, tra gli altri, dall'«ala verde» demoproletaria. Quanto ad una lista comune con Verdi e radicali, «sarebbe deleteria - sostiene - se fosse un semplice "cartello"». Neppure Renata Ingrao, presidente della Lega ambiente, si mostra entusiasta: «È una proposta legittima e interessante - dice - ma mi pare che non faccia i conti con la complessità dell'arcipelago verde». E Francesco Rutelli, vicesegretario radicale, ricorda che «i rapporti con Dp e Verdi sono ottimi, e tuttavia «è prematuro, molto prematuro parlare di elezioni».

### Liste comuni? No, grazie

In modi e accenti diversi, Dp, Verdi e radicali si trovano a ridiscutere anche così il proprio ruolo e la propria funzione. La scelta «transazionale» del partito di Pannella, al di là dei tratti più folkloristici, è la presa d'atto della fine di una stagione, quella dei referendum sui diritti civili, che assumeva il Psi come interlocutore privilegiato. Ora la situazione è profondamente mutata, e il «rilancio europeo» di Pannella si accompagna all'esplosione della polemica con Craxi e alla tessitura paziente di nuovi e migliori rapporti con i laici, da un lato, e con Dp (e in parte il Pci) dall'altro.

«Lista arcobaleno», «nuovo polo progressista», «area del 7%»: la fantasia linguistica, come sempre accade nella politica italiana, non conosce ostacoli. Ma che cosa significano davvero queste espressioni? Una lista comune fra Dp, Pr e Verdi alle prossime elezioni europee? Un processo più lun-

FABRIZIO RONDOLINO

«... pensiamo che esista potenzialmente un nuovo blocco sociale maggioritario. Il problema è come aggregarlo». Il documento insiste sull'idea di un nuovo «polo politico», animato da Dp, dai Verdi e dai radicali e che tuttavia cerchi altri interlocutori. Una lista comune alle europee, conclude De Vita, è certo auspicabile, ma all'interno di un «progetto strategico». E tuttavia (nessuno lo nasconde) sono molte le differenze (culturali prima che politiche) fra le tre formazioni.

Su questo insiste Russo Spina: «A me interessa l'identità complessiva della sinistra, che ha a che fare innanzitutto con i processi sociali. E non credo proprio - dice - che una semplice sommatoria di sigle sia oggi utile». Tanto più, osserva malizioso, che «la politica non è l'aritmetica». Il segretario di Dp preferisce parlare di «unità fra diversi» e di «patto di coalizione». E presannuncia una campagna sulla Montedison come primo banco di prova. Poi, dice, «potremmo mettere insieme un "pacchetto" di referendum: i pesticidi, la sanità, il segreto di Stato, la caccia e così via». Ma la sua richiesta di portare Dp nella «Consulta verde», l'organismo che raccoglie le associazioni ambientaliste, le liste e il gruppo parlamentare verde, non incontra grandi entusiasmi fra gli interessati. «La Consulta - dice Rosa Filippini - non è il coordinamento di tutti gli alternativi. Chi vuole partecipare, può farlo attraverso le associazioni».

Prova a conciliare ipotesi e suggestioni il capogruppo alla Camera Franco Russo: «Il problema - dice - non è la lista, ma la creazione di un'area politica rosso-verde, che affronti

si basa su un'ambiguità di fondo: professarsi «alternativi» al sistema dei partiti (e delle liste), ma poi mandare deputati in Parlamento e non scartare neppure l'idea di aggregarsi ad un governo pentapartito. Per tener fede a questa presunta «vergenza» politica la Federazione delle liste verdi ha risposto seccamente all'idea di una lista con Dp e Pr: «Non se ne parla neppure», dice più o meno un loro comunicato. E la stessa Renata Ingrao ammette che «nella difesa dell'identità verde c'è anche un elemento di chiusura settaria, come se già si pensasse al partito, all'apparato».

Partito o arcipelago? La discussione non sembra liberarsi da un dilemma astratto, nel momento in cui sono alla prova le strategie delle alleanze politiche.

Ognuno difende la sua identità

Sentiamo Rosa Filippini: «Sono contraria al "polo rosso-verde" per gli stessi motivi che mi fanno rifiutare il "partito verde". La ricchezza del movimento ambientalista, spiega, è la sua pluralità. E le liste servono proprio a rappresentare questa pluralità. «Sarebbe assurdo - dice - compimerla per raggiungere un accordo con due partiti che, seppur minoritari, hanno una forte identità: non mi piace proprio la pretesa di unificare le posizioni». E tuttavia questo non esclude iniziative comuni. «Un'alleanza elettorale - conclude Rosa Filippini - non mi interessa, ma sarei favorevole ad una lista nuova, su iniziativa di un gruppo di persone, indipendentemente dagli schieramenti». E se questa persona si chiamasse «Capanna»? «Forse - sorride - potrebbe chiamarsi Alex Langer...».

Insomma, grande è la confusione sotto il cielo. Ma la situazione, come forse amerebbe dire Capanna, è eccellente?

## Intervento

# Tv, una legge per tutti e non solo per far valere i diritti di Berlusconi

ANTONIO BERNARDI

Merita qualche riflessione la recente «performance» di Berlusconi di fronte alla commissione del Senato che sta discutendo i progetti di legge per la tv. A chi, in quella sede, ricordava che, insieme con il disegno legge del governo, la commissione doveva esaminare altre proposte - tra cui quella del Pci e della Sinistra indipendente - ricercando i punti in comune - Berlusconi ha ribattuto con piglio decisionista, richiamando la maggioranza all'ordine, sottolineando che solo la proposta del governo - benché smantellata dalla recente sentenza della Corte costituzionale - doveva essere oggetto di considerazione. Duro e inusitato, in questa logica, l'attacco portato alle proposte comuniste.

Obiettivamente, tono e sostanza dell'intervento di Berlusconi - non so se per scelta voluta o per intemperanza incontrollata - hanno incardinato la questione televisiva in una logica politica che richiama quella su cui pare insistere Craxi per il voto segreto: ciò che è stato fatto, va segreto. Ma a me il Dc e Psi, negli incontri fra Craxi e De Mita, non è più discutibile; il Parlamento deve limitarsi a ratificare, senza ipotizzare confronti e convergenze con l'opposizione. Così, ammettendo che è venuto a proporsi non solo come un fatto ma come un'opportunità politica, ma come protagonista della Federazione delle liste verdi ha risposto seccamente all'idea di una lista con Dp e Pr: «Non se ne parla neppure», dice più o meno un loro comunicato. E la stessa Renata Ingrao ammette che «nella difesa dell'identità verde c'è anche un elemento di chiusura settaria, come se già si pensasse al partito, all'apparato».

Partito o arcipelago? La discussione non sembra liberarsi da un dilemma astratto, nel momento in cui sono alla prova le strategie delle alleanze politiche.

### Ognuno difende la sua identità

Sentiamo Rosa Filippini: «Sono contraria al "polo rosso-verde" per gli stessi motivi che mi fanno rifiutare il "partito verde". La ricchezza del movimento ambientalista, spiega, è la sua pluralità. E le liste servono proprio a rappresentare questa pluralità. «Sarebbe assurdo - dice - compimerla per raggiungere un accordo con due partiti che, seppur minoritari, hanno una forte identità: non mi piace proprio la pretesa di unificare le posizioni». E tuttavia questo non esclude iniziative comuni. «Un'alleanza elettorale - conclude Rosa Filippini - non mi interessa, ma sarei favorevole ad una lista nuova, su iniziativa di un gruppo di persone, indipendentemente dagli schieramenti». E se questa persona si chiamasse «Capanna»? «Forse - sorride - potrebbe chiamarsi Alex Langer...».

Insomma, grande è la confusione sotto il cielo. Ma la situazione, come forse amerebbe dire Capanna, è eccellente?

sono le esigenze di un corretto ed equilibrato riparto della risorsa pubblicitaria, oggi alterato e distorto a danno dei giornali e della Rai proprio perché il gruppo Berlusconi può accaparrarsi oltre il 30% dell'intero mercato, profittando dei vincoli imposti alla Rai e della sua posizione ultradominante nel settore privato. Ebbene, con le sue stesse cifre Berlusconi sottolinea il valore positivo della proposta comunista: quei miliardi che le sue tv non potrebbero più rastrellare, consentirebbero davvero spazi e possibilità ad almeno un terzo polo televisivo.

La proposta del governo, invece, irrigidisce l'esistente. Da questa logica di difesa del duopolio alla Rai, come da questa logica di garanzia alla Rai il 50% delle risorse che, tra canone e pubblicità, ogni anno si riversano sull'intero settore tv. È un meccanismo assurdo. Esso appare favorevole alla Rai, come tale settore di difendono e Berlusconi lo critica, definendolo parassitario. In realtà, in un sistema a due soggetti, garantire ad uno il 50%, è la stessa cosa che garantire all'altro. Ma a me il Dc e Psi, negli incontri fra Craxi e De Mita, non è più discutibile; il Parlamento deve limitarsi a ratificare, senza ipotizzare confronti e convergenze con l'opposizione. Così, ammettendo che è venuto a proporsi non solo come un fatto ma come un'opportunità politica, ma come protagonista della Federazione delle liste verdi ha risposto seccamente all'idea di una lista con Dp e Pr: «Non se ne parla neppure», dice più o meno un loro comunicato. E la stessa Renata Ingrao ammette che «nella difesa dell'identità verde c'è anche un elemento di chiusura settaria, come se già si pensasse al partito, all'apparato».

Partito o arcipelago? La discussione non sembra liberarsi da un dilemma astratto, nel momento in cui sono alla prova le strategie delle alleanze politiche.

Ognuno difende la sua identità

Sentiamo Rosa Filippini: «Sono contraria al "polo rosso-verde" per gli stessi motivi che mi fanno rifiutare il "partito verde". La ricchezza del movimento ambientalista, spiega, è la sua pluralità. E le liste servono proprio a rappresentare questa pluralità. «Sarebbe assurdo - dice - compimerla per raggiungere un accordo con due partiti che, seppur minoritari, hanno una forte identità: non mi piace proprio la pretesa di unificare le posizioni». E tuttavia questo non esclude iniziative comuni. «Un'alleanza elettorale - conclude Rosa Filippini - non mi interessa, ma sarei favorevole ad una lista nuova, su iniziativa di un gruppo di persone, indipendentemente dagli schieramenti». E se questa persona si chiamasse «Capanna»? «Forse - sorride - potrebbe chiamarsi Alex Langer...».

Insomma, grande è la confusione sotto il cielo. Ma la situazione, come forse amerebbe dire Capanna, è eccellente?

## TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

# L'Italia dei reduci



«Quel giorno, o meglio quella notte che ispirò a Indro Montanelli il suo divertente "Addio Wanda", segnò una data destinata a rimanere come un punto di riferimento nella memoria di chi ha almeno 50 anni. Soltanto a questi "reduci", infatti, è oggi consentito il privilegio, se così vogliamo definirlo, di rivelare con una punta di civetteria agli amici più giovani: lo c'ero, io li frequentavo». E così si fanno avanti altri «reduci» che vantano: «Io c'ero». Che tempi ragazzi! Leggendo l'articolo di Petacco mi sono ricordato di aver letto «Ad-

«Quel giorno, o meglio quella notte che ispirò a Indro Montanelli il suo divertente "Addio Wanda", segnò una data destinata a rimanere come un punto di riferimento nella memoria di chi ha almeno 50 anni. Soltanto a questi "reduci", infatti, è oggi consentito il privilegio, se così vogliamo definirlo, di rivelare con una punta di civetteria agli amici più giovani: lo c'ero, io li frequentavo». E così si fanno avanti altri «reduci» che vantano: «Io c'ero». Che tempi ragazzi! Leggendo l'articolo di Petacco mi sono ricordato di aver letto «Ad-

«Quel giorno, o meglio quella notte che ispirò a Indro Montanelli il suo divertente "Addio Wanda", segnò una data destinata a rimanere come un punto di riferimento nella memoria di chi ha almeno 50 anni. Soltanto a questi "reduci", infatti, è oggi consentito il privilegio, se così vogliamo definirlo, di rivelare con una punta di civetteria agli amici più giovani: lo c'ero, io li frequentavo». E così si fanno avanti altri «reduci» che vantano: «Io c'ero». Che tempi ragazzi! Leggendo l'articolo di Petacco mi sono ricordato di aver letto «Ad-

«Quel giorno, o meglio quella notte che ispirò a Indro Montanelli il suo divertente "Addio Wanda", segnò una data destinata a rimanere come un punto di riferimento nella memoria di chi ha almeno 50 anni. Soltanto a questi "reduci", infatti, è oggi consentito il privilegio, se così vogliamo definirlo, di rivelare con una punta di civetteria agli amici più giovani: lo c'ero, io li frequentavo». E così si fanno avanti altri «reduci» che vantano: «Io c'ero». Che tempi ragazzi! Leggendo l'articolo di Petacco mi sono ricordato di aver letto «Ad-

«Quel giorno, o meglio quella notte che ispirò a Indro Montanelli il suo divertente "Addio Wanda", segnò una data destinata a rimanere come un punto di riferimento nella memoria di chi ha almeno 50 anni. Soltanto a questi "reduci", infatti, è oggi consentito il privilegio, se così vogliamo definirlo, di rivelare con una punta di civetteria agli amici più giovani: lo c'ero, io li frequentavo». E così si fanno avanti altri «reduci» che vantano: «Io c'ero». Che tempi ragazzi! Leggendo l'articolo di Petacco mi sono ricordato di aver letto «Ad-

Il convegno del «grande centro» Finirà il «doppio incarico»? Per il presidente del partito il segretario corre come Big Ben

Gava contraddice Scotti «Non avanziamo né rivendichiamo candidature». E il presidente del Consiglio subito ringrazia

Forlani avverte la Dc: De Mita è già in pista...

L'unica cosa che De Mita voleva sentirsi dire, Gava non ha mancato di fargliela ascoltare: «Non avanziamo né rivendichiamo candidature».

Ma c'è chi ha deciso di cominciare a sparare le sue cartucce contro questo patto De Mita-Gava. E Arnaldo Forlani le spara a modo suo, queste cartucce tirando giusto, con garbo, partendo proprio dal gran fracasso che la «scia» in prima fila scatenò quando è lui a dover prender la parola.

Questo sistema di elezione, vincerà sempre chi ha lo scotto più bruciante, e non basta perché finché la regola è questa, chi è in carica parte sempre per primo. L'attacco è a De Mita, ma soprattutto a Gava. Forlani lo rimprovera: «Caro Gava, si, tu dici che siamo d'accordo con De Mita, noi del centro. Ma per forza dobbiamo essere d'accordo con lui... è già partito...».



Arnaldo Forlani



Ciriaco De Mita

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICA

SIRMIONE Il deputato doroteo confessa accortamente: «Tutto come prima, siamo punto a capo. E il peggio è che qui, ormai, ognuno parla per sé». Le truppe del «grande centro» arrotondano gli striscioni e lasciano Sirmione, riflettendo pensierose su un rudino che non è proprio andato come qualcuno aveva loro assicurato.

Ma non prima di aver valutato «la disponibilità o meno di due personalità idonee ad esercitare validamente il mandato di capo del governo e quello di segretario della Dc». In ogni caso, ripete Forlani, «la prima preoccupazione di noi tutti dev'essere quella di facilitare l'azione del governo presieduto dal segretario della Dc».

«Realisticamente», infatti, soltanto «tra mesi» lo scudocrociato sarà veramente chiamato a decidere sul «doppio incarico». E in quell'occasione Forlani non rinuncerà certo ad «offrire al partito il proprio consiglio».

Fanfani solleva un dubbio: «Siamo sicuri che la Dc avrà la guida del governo fino al voto europeo?»

ESOLO. Anche Amintore Fanfani, concludendo a Jesolo il convegno della sua corrente, non si è sottratto al tema del giorno in casa dei «doppio incarico» di Ciriaco De Mita. Fanfani ha criticato l'«insistenza» con cui nella Dc si pone la questione, e ha invitato piuttosto a riflettere su un altro problema: siamo proprio sicuri che De Mita resti presidente del Consiglio fino alle europee della primavera '89?

«Il voto segreto si può abolire perché al governo c'è il leader dc»



Concludendo il Consiglio nazionale repubblicano (che ha deciso di anticipare alla primavera il prossimo congresso), Giorgio La Malfa (nella foto) è tornato ad insistere sulla necessità del «doppio incarico» di Ciriaco De Mita: «Questo è un fatto che consente la stabilità del governo».

E nel Pri c'è chi teme una «sconfitta» alle Camere

Non tutti i repubblicani sono sicuri di «vincere» la battaglia sull'abolizione del voto segreto. Antonio De Penningo, capogruppo a Montecitorio, ha sottolineato nel suo intervento al Consiglio nazionale che la posizione del Pri non può essere interpretata come tentativo di modificare gli accordi, ma solo come ricerca di una sintesi tra le varie posizioni dei cinque.

Il Pli invita i socialisti a non cantare già vittoria

Anche Paolo Battistuzzi, capogruppo liberale alla Camera, sembra temere sul nodo della riforma del voto segreto, le insidie della maggioranza. «Noi giochiamo un derby, premette. E aggiunge: «Mai come in questa occasione per vincere bisogna convincere».

I demoproletari annunciano un «pacchetto» di referendum

Contro «l'arroganza del pentapartito» e «l'attuale manovra finanziaria» Democrazia proletaria intende promuovere un «pacchetto» di referendum «nei quali», dice il segretario Giovanni Russo Spessa - i cittadini siano democraticamente chiamati a pronunciarsi e a decidere».

Per l'Azione cattolica la politica è «dialogo con tutti»

Il Popolo ha pubblicato sabato un capitolo del «Progetto giovani» che l'Azione cattolica discuterà nel suo prossimo congresso nazionale. È un testo dedicato alla politica e all'impegno dei cattolici, in cui vengono riaffermate la «scelta religiosa» dell'Ac, la fine del collateralismo, l'importanza del «patrimonio del cattolicesimo democratico».

FABRIZIO RONDOLINO

Il presidente Manca polemico con La Malfa sull'informazione A Berlusconi dice: il servizio pubblico resta l'asse del sistema tv

«Sulla Rai attacchi concentrici»

«Vedo convergere contro la Rai attacchi da troppe parti... Attacchi frontali e sotterranei, sono preoccupato». A lanciare l'allarme è il presidente della Rai, il socialista Enrico Manca.

Allarme al quale Manca ha fatto seguire una rivendicazione ben precisa, seppure non nuova: «La Rai non si farà chiudere nella visione minimalista di un servizio pubblico che si riduce a fare unicamente cultura e informazione, lasciando tutto il resto al privato».

italiano interamente dedicato al notiziario politico. Lavori del consiglio. Entro i primi di ottobre sarà nominato il successore di Giuseppe Rossini alla direzione di Raiuno (sarà Carlo Fusconi). Giovedì comincerà il dibattito sul piano di ristrutturazione dell'azienda.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO ZOLLO

NAPOLI. La giornata che conclude il Premio Italia - rassegna di programmi radiotelevisivi organizzata dalla Rai e giunta alla quarantesima edizione - scorre tradizionalmente in un'atmosfera ovattata: un pranzo di gala, una serata a teatro (con diretta tv) e discorsi di circostanza.

Il suo partito esclude cambi d'alleanza a Firenze Assessore «ribelle» del Psi boicotta la giunta Bogianckino

C'è una spina nel fianco dei socialisti fiorentini: Alberto Amorosi, assessore al Bilancio nella giunta di programma che dall'85 governa Firenze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Si è guadagnato sul campo l'appellativo di «assessore contro». Alberto Amorosi, socialista, assessore al Bilancio nella giunta di programma (guidata dal socialista Massimo Bogianckino) che dall'85 governa Firenze (Pci-Psi-Psd-Pli), sta diventando una vera e propria spina nel fianco per i socialisti.

palazzo Vecchio oltre che sottosegretario agli Interni - invitando, in vista dell'imminente congresso, i compagni di partito al rinnovamento nell'unità «per esercitare le gravi responsabilità che ci attendono in Comune e in Provincia».

«L'assessore che a volte avvertiamo in giunta - dice Giovanni Bellini, capogruppo consiliare del Pci - deve essere ricondotto e circoscritto alle scelte da cui nasce». «D'altra parte rinnovare la città con le scelte che stiamo realizzando - gli fa eco Cantelli - porta con sé alcune contraddizioni che non sono estranee in aree che pure fanno parte della maggioranza».



Massimo Bogianckino

stanziamiento, in sede di bilancio di previsione, dei fondi necessari per l'assunzione dei 225 vigili che avevano vinto il concorso e che rappresentavano la linfa vitale della zona blu.

Chiaromonte su «Rinascita» «La politica nel Sud troppe volte è collusione o complicità mafiosa»

ROMA. In un'intervista che «Rinascita» pubblica oggi, Gerardo Chiaromonte, presidente dell'Antimafia, analizza il fenomeno mafioso e indica il programma di lavoro della speciale commissione parlamentare. Le polemiche che quest'estate hanno investito la procura di Palermo, ricorda Chiaromonte, «hanno fatto dire a molti che la battaglia contro la mafia poteva ormai considerarsi perduta».

**Bologna**  
Si «fonde»  
la Banca  
Operaia

BOLOGNA La gloriosa Banca operaia che vide tra i suoi soci fondatori anche Giuseppe Carducci non esiste più. Si è fusa ieri, dopo un'animata assemblea degli azionisti, con la Banca Agricola mantovana. Costo dell'intera operazione 74,3 miliardi corrispondenti al pagamento da parte dell'istituto di credito della città lombarda di 35.000 lire per ogni azione dell'azienda bolognese oppure, in alternativa, ad un concambio di un'azione della mantovana per tre azioni dell'Operaia.

Si chiude così una vicenda che è stata al centro dell'attenzione della città e felsinea. Dopo diversi mesi di polemiche che hanno visto scendere in campo anche autorità politiche come il presidente della Giunta regionale Luciano Querzoni (anche lui favorevole ad una fusione, ma con un istituto emiliano-romagnolo) questa conclusione ha lasciato con l'amaro in bocca diversi azionisti. Molti di loro, anzi, hanno preferito ieri non partecipare all'ultima assemblea lasciando il campo al gruppo che in tutto questo tempo ha lavorato per l'incorporazione con la città del Gonzaga. Alle 13.30 di ieri pomeriggio il presidente Pagliarini Patisi ha ufficialmente letto i risultati. Presenti 900 dei 2.287 soci, hanno votato a favore della fusione 877 azionisti, otto contrari e 11 astenuti. Molto animata, dicevamo, l'assemblea. Due le cordate che si sono contrapposte. La prima, la vincente, impegnata nell'incorporazione con Mantova, la seconda, la sconfitta, proponeva la fusione con la Popolare di Pesaro. Intanto a Reggio Emilia durante un'assemblea tenutasi sempre ieri, la Popolare di quella città ha approvato l'aumento di capitale. Anche lì sono emersi dissensi tra i soci.

**NEL PCI**

**Domani assemblea deputati**

Intervista agli ex W. Veltroni. I deputati comuni si sono riuniti ad essere presenti. SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di domani martedì 27, mercoledì 28 e giovedì 29. L'assemblea dei deputati comuni è convocata per domani martedì 27 settembre alle ore 11.

Prima giornata di protesta  
dei lavoratori dei trasporti  
che chiedono la riforma  
complessiva del settore

Lo slogan dei sindacati:  
«Sopportare un disagio oggi  
per viaggiare meglio domani»  
La battaglia contro i tagli

**Italia senza treni fino alle 21**

Niente treni fino a questa sera alle 21. Si prevede un blocco pressoché totale per lo sciopero di 24 ore proclamato da Cgil-Cisl-Uil e Fisas. È il primo di due settimane di agitazioni decise dai sindacati in tutti i comparti dei trasporti per protestare contro i tagli del governo e chiedere una riforma complessiva del settore. Domani si fermeranno marittimi e portuali e il 3 bus, taxi e metrò.

**PAOLA SACCHI**

ROMA L'altoparlante annuncia un lungo elenco di treni soppressi. Sono il 65% di quelli normalmente effettuati. Ma, a Roma Termini già sanno che quelle delle Fs sono previsioni ottimistiche. Che dalle 21 in poi trovare un convoglio in circolazione sarà quasi un miraggio. Un viaggiatore esclamò rabbioso: «Ci risiamo! È un anno che viaggiamo e una disperazione». E consulta un giornale che si limita a dare senza illustrarne le motivazioni un breve elenco delle agenziazioni proclamate nei trasporti fino all'8 ottobre. Altri leggono un volantino stampato in migliaia di copie dai sindacati per spiegare le ragioni della straordinaria mobilitazione contro i drastici tagli che il governo intende assai non solo alle ferrovie, ma al trasporto pubblico nel suo insieme. Un paio di ferrovieri per farsi capire da alcuni viaggiatori con poche, incisive battute volgarizzano un po' il messaggio di Cgil-Cisl-Uil e coniano all'istante uno slogan: «Sopportate disagi oggi per non subirne ben più gravi domani. In ballo stavolta non c'è solo il nostro posto di lavoro». Sprazzi di un dialogo con gli utenti che i sindacati hanno già iniziato nei giorni scorsi con assemblee, giornali parlati, comizi davanti a scuole, fabbriche, uffici. Un dialogo che proseguirà nei prossimi giorni quando si fermeranno anche porti, traghetto taxi bus metrò aerei e mezzi di autotrasporto.

È lo sciopero generale dei trasporti, il primo della recentissima sindacale Coinvolgerà circa un milione di lavoratori. Ma la lotta - affermano Cgil-Cisl-Uil e relative federazioni dei trasporti - è tutt'altro che corporativa e settoriale. Riguarda i destini dell'intera nazione. Quella dei trasporti è ormai diventata una sorta di vertenza simbolo della battaglia contro lo smantellamento dello Stato sociale. Ma i sindacati non intendono arrendersi su posizioni meramente servatrici. Tant'è che chiedono una riforma complessiva del trasporto pubblico, per rilanciarlo, renderlo sempre più competitivo e al passo con l'Europa del '92. Il governo - affermano Cgil-Cisl-Uil - non propone una nuova strategia e anzi prospetta drastici tagli agli investimenti per ferrovie, trasporto pubblico locale, ma-

oscillano con la Finanziaria. «Occorre - affermano - rendere poliennali gli investimenti dello Stato». Investimenti che non devono restare sulla carta, ma che si traducano in aumenti sostanziali della «capacità di spesa». Sono obiettivi per i quali la lotta non si fermerà con l'approvazione della legge finanziaria. Intanto, dopo lo sciopero delle ferrovie che terminerà questa sera alle 21, domani sarà la volta dei portuali e dei marittimi che si fermeranno per 8 ore. Saranno garantiti i collegamenti con le scuole il 3 ottobre niente taxi e autobus dalle 9 alle 12. Nella stessa giornata lo sciopero anche gli autotrasportatori, i dipendenti delle autostrade e dell'autoleggio. Infine, l'8 ottobre si fermerà il trasporto aereo.

**Dramma casa**  
In arrivo  
600mila sfratti

Più di mezzo milione di sfratti alla fine dell'anno. Situazione drammatica a Milano, Roma, Palermo e nelle undici aree metropolitane (74.000 esecuzioni in un anno). Proroga difficile dopo l'alt della Corte costituzionale. E il governo è inerte. Non è stata ancora presentata la riforma dell'equo canone. Libertini: «Il Pci chiede la discussione immediata in Parlamento e il voto su tutte le proposte di legge per la casa».

**CLAUDIO NOTARI**

ROMA È cominciato un drammatico conto alla rovescia che terminerà la notte del 31 dicembre. Il Parlamento nel marzo scorso aveva prorogato tutti gli sfratti per le abitazioni e gli usi commerciali (riguardano centinaia di migliaia di famiglie) dando al governo diversi mesi per varare alcune leggi fondamentali capaci di avviare a soluzione la soluzione abitativa. Il problema è drammatico - dice il segretario del Sinia Tommaso Esposito - i dati ufficiali dell'«osservatorio» del ministero dell'Interno fanno salire, dall'83 all'87, a circa 590.000 le sentenze esecutive emesse. Nell'ultimo anno considerato dal Viminale, gli sfratti sentenziati sono stati oltre 120.000. A Torino i provvedimenti subitanti esecutivi sono più di 3.000 e tra questi appena 16 sono per necessità del proprietario. Sempre per l'87, su un totale di 120.404 sfratti, 74.709 riguardano le undici grandi aree metropolitane. A Milano 13.602, a Torino 6.769, a Roma 17.681, a Napoli 8.787, a Bari 3.026, a Palermo 4.653, a Genova 4.902, a Firenze 4.411, a Bologna 4.902. Dati significativi.

Tanta folla per i 92 anni  
**Giochi di luce e laser**  
per Sandro Pertini

**ANTONELLA MARRONE**

ROMA C'era una gran folla ieri pomeriggio a piazza Fontana di Trevi. Oltre ai torpedoni che scaricavano tutti, alle decine di ragazzini deidi la domenica pomeriggio allo «struscio», c'erano anche gli ammiratori di sempre dell'ex presidente Sandro Pertini che proprio ieri compiva 92 anni. La festa è iniziata alle quattro con la musica del Gruppo bandistico di Amusano (Frosinone) e con gli sbandieratori di Cori (Latina). Sul muro circostante la piazza piccoli fogli con la scritta colorata «Auguri Pertini», i negozi aperti, gli sventolanti di bandierine e palloncini per un pomeriggio la piazza con la fontana più famosa di Roma si è tramutata in un villaggio in festa. Ogni tanto un applauso in direzione delle finestre del festeggiato (che si affacciano sul lato destro della piazza), qualche richiamo a più voci «Sandro Sandro». Lui, ormai

Glenn Miller, all'inno di Mameli o, ancora, a «Hi» dei nostri giorni come *We are the world* e *Fame*. Al tramonto, quando la sera era ormai piuttosto compatta da non lasciar filtrare la luce, la festa è passata nelle mani dell'architetto Cesare Esposito che da tre anni dedica un particolare omaggio a Sandro Pertini nel giorno del suo compleanno. «Magiche» ed impossibili (sua l'idea della «nevicata» che in agosto scende su piazza Santa Maria Maggiore o, quella utopica di un tapis-roulant che colleghi Roma a New York). Esposito ha ideato quest'anno grandi giochi di luce colorata al laser che hanno investito la piazza da ogni lato, mentre, come momento di distensione e ricordo, da una finestra aperta sulla piazza un grande schermo mandava in onda memorie ed immagini di Pertini partigiano. In sottofondo le note di Mozart



Sandro Pertini riceve gli auguri per il suo novantaduesimo compleanno sulla soglia della sua abitazione in piazza Fontana di Trevi

**Fisco**  
Marini duro  
con la linea  
del governo

ROMA Una dura presa di posizione nei confronti del governo per le esitazioni e insufficienze della manovra economica, e il «nulla di fatto» sui terreni della base imponente e sulla lotta all'evasione, è stata al centro dell'intervento del segretario generale della Cisl, Franco Marini, che ha concluso ieri a Montebelluno (Pescara) i lavori della manifestazione organizzata dalla Federazione nazionale dei pensionati della Cisl. Marini ha lanciato un monito al governo e ai grandi partiti di maggioranza e di opposizione: «Sfidare i tentativi - ha detto - si guardino dal fare altri regali corporativi ai ceti degli "autonomi" e dei "professionisti" perché le fedeltà elettorali dei 25 milioni di lavoratori dipendenti e dei loro familiari potrebbero non essere eterne». Inoltre, Marini, sulla questione «lascia» ha osservato che smancano 40 mila miliardi, come minimo, all'appuntamento col fisco. E chi non ha il coraggio di farli pagare - ha proseguito - non può tornare a ballare cassa con i lavoratori dipendenti né in maniera diretta né in maniera indiretta.

**NUOVA ESCORT 75**  
*Un'auto dall'aria pulita.*

**1.4 CVH**



Nuova Escort 75 Nuovo il design del suo frontale. Nuovi gli interni in tessuto pregiato. Nuovo l'equipaggiamento di serie che comprende tra l'altro i vetri elettrici, il lunotto termico con antenna radio incorporata, le cinture di sicurezza anteriori inerziali, gli specchi esterni con comando interno, il sedile posteriore a ribaltamento frazionato. In una parola: superequipaggiata. E nuovo, naturalmente, è il motore 1.4 CVH, con camera di scoppia completamente disegnata dal computer, testata in lega leggera, accensione a controllo totale elettronico. Tecnologia costruttiva d'avanguardia. 75 CV, 167 km/h, 21,4 km/litro a 90 km/h. Il primo propulsore che adotta, in una berlina di serie, la reale combustione magra. Il primo motore progettato interamente nel rispetto dell'ambiente, con un miglior rapporto aria-benzina, una maggiore potenza e un'emissione più pulita. Risultato: una guida effervescente, economica, ecologica. Esattamente la guida che vi potevate aspettare da un'auto dall'aria pulita.

**L. 12.967.000**  
VERSIONE CLX - IVA INCLUSA

**ESCORT 75 - IL SALTO DI CLASSE**



La nuova Escort è disponibile con i motori 11 13-14-16 16i 16 Turbo e Diesel

Goito
Assessore arrestato per tangenti

MANTOVA L'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Goito in provincia di Mantova il socialista democratico Arnaldo Vincenzi è stato arrestato e incarcerato per aver intascato una tangente da un commerciante di elettrodomestici. L'assessore è stato trovato in possesso di cinque milioni - precedentemente contrassegnati con uno speciale pennarello - che il commerciante gli aveva consegnato come anticipo di una tangente di 30 milioni per ottenere una licenza del suo negozio.

Potenza
Ucciso e «sepolto» dai parenti

VIIGIANO (Pz). Per non aver accettato l'omicidio dell'agente Giuseppe Pizzo, di 55 anni, di Viigiano (Potenza) compiuto nella scorsa primavera - la moglie, Rosa Ceravolo, di 56 anni, e il figlio Francesco, di 28, hanno nascosto il cadavere in una fossa sepolcrale a pochi metri dalla loro casa di campagna, alla periferia di Viigiano, e - dopo aver riempito la buca con cemento e terra - vi hanno piantato sopra un piccolo albero di noci. La donna e il figlio sono stati arrestati per concorso in omicidio volontario aggravato dai carabinieri che, dopo aver trovato il cadavere su indicazione della stessa donna, stanno facendo ora indagini per chiarire i motivi e le modalità del delitto. Secondo quanto si è appreso, il cadavere di Giuseppe Pizzo - del quale non si avevano notizie dal 4 maggio quando proprio la moglie e il figlio ne dichiararono la scomparsa - ha la testa schiacciata da un violento colpo che, a parere degli inquirenti, potrebbe essere stato dato con un battone o una spranga di ferro durante un litigio con i congiunti. Sul cadavere sono stati eseguiti esami autopsici che hanno confermato che la morte risale alla scorsa primavera.

In difficoltà il vicepresidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia: scrisse al giudice Usa una lettera in favore dell'imprenditore Moncini

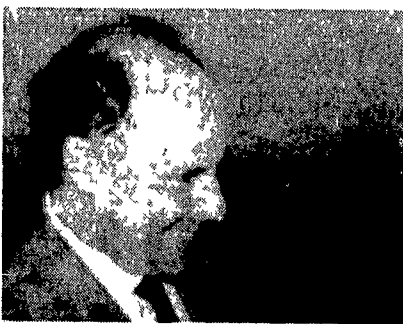
E la Trieste «bene» aiutò il mercante di bambine

Il vicepresidente è in difficoltà Gianfranco Carbone, socialista, numero due della giunta del Friuli-Venezia Giulia, aveva scritto, forte della sua posizione, una lettera al magistrato americano che si occupava del caso di Sandro Moncini, l'imprenditore triestino inchiodato in una turpe storia di prostituzione minorile. Una intercessione sospetta in favore di un amico. Il Pci ha chiesto la sua testa

DAL NOSTRO INVIATO FABIO BENVENUTI

TRIESTE Hanno parlato di «impachment», di piccolo «Watergate» triestino, in realtà nessuno avrebbe potuto immaginare che una sordida vicenda di pedofilia avrebbe potuto scuotere le coscienze legislative di una regione tradizionalmente al riparo da accuse che non siano quelle del terremoto. I protagonisti di questa storia, dai risvolti sconcertanti, sono due: Sandro Moncini e Gianfranco Carbone. Perché i loro nomi hanno finito per ritrovarsi un accanto all'altro?

legislazione vigente negli Usa su questa materia? Da Trieste sono partite almeno una trentina di lettere, firmate da esponenti della vita pubblica - amministratori, operatori economici, professori, qualche giornalista - che attestano qualità e meriti del Moncini. Scrive Giorgio Imeri, titolare del Lloyd Adriatico, uno dei «potenti» della città. Scrive Aldo Terpin, avvocato socialista presidente della Casa di Risparmio. Scrive Alvaro Barison, presidente dell'Azienda di Soggiorno. E scrive anche Gianfranco Carbone, appena rieletto alla vicepresidenza della giunta regionale, leader emergente del Pci triestino. Carbone, procuratore legale, già presidente dell'amministrazione provinciale, è stato a giugno uno dei protagonisti della campagna elettorale, ponendo senza mezzi termini la sua candidatura al vertice della Regione, saldamente nelle mani dei democristiani. Il voto premia sia lo scido-copista che il garofano. Alla presidenza della giunta viene confermato il dc Adriano Bisutti, Carbone resta il n° 2. Ma intanto è venuta fuori la storia delle lettere e viene dato per certo che Carbone ha scritto al giudice americano su carta intestata della Regione.



Sandro Moncini

lettera che «l'iniziativa era stata richiesta al vicepresidente Carbone in relazione alla sua posizione e dallo stesso è stata espressa in questa qualità la qualifica rivestita». Ma poi trae tutte altre conclusioni in sostanza nessuna conseguenza a livello politico, la giunta non si tocca. Il Pci risponde con la presentazione di una mozione di revoca di Carbone dalla carica. Il documento sarà posto in votazione, per appello nominale, mercoledì, per la sua approvazione servono 32 voti sui 62 disponibili nell'assemblea. Il Pci locale taccia i comunisti di «logica aberrante di stampo liberalizzatore». La Dc parla di speculazione politica, ma deve fare i conti con le voci critiche e preoccupate che si levano nel campo cattolico. Significativa, intanto, la presa di posizione di Claudio Magris, l'autore di «Danubio» e «L'Europa», capace di imprimere una svolta alla stagnante vita pubblica della città giuliana. Francamente il suo stile nell'episodio di Moncini appare tristemente legato a vecchie mentalità corporative, a maneggi di basso profilo, alle pratiche dello scambio di favori.

Ritratto del manifesto dello «scandalo»



«Per l'ultima volta, questa immagine con questa didascalia è stata pubblicata ieri su un quotidiano milanese la foto pubblicitaria di una catena di negozi di abbigliamento che ha provocato nei giorni scorsi molte polemiche, raffigurante un bimbo di pochi anni che «abbraccia» nelle manodine di una costanea. La campagna, che come è noto sarà sottoposta al giudizio per l'autodisciplina pubblicitaria, sarà sospesa dalla catena di negozi che l'aveva promossa e che, nell'inserto pubblicato ieri, «si scusa con tutte le mamme che, durante il periodo dell'affiliazione, hanno affollato i negozi chiedendo il poster in omaggio». La decisione di sospendere la pubblicità, è precisato nell'inserto, è stata presa dopo «le polemiche insorte e nel rispetto di tutti, anche dei non genitori», e la comunicazione «evidentemente troppo aperta e spontanea» sarà sostituita con «un più quieto messaggio di retorica finzione».

Due pastori uccisi nelle campagne del catanese

Due pastori, Gaetano Contorelli, di 56 anni e Giuseppe Fagnone Pulici, di 52 anni sono stati uccisi con colpi di arma da fuoco nelle campagne di Mineo, un paese a 35 chilometri da Catania. I loro corpi sono stati trovati stamattina nell'ovile di loro proprietà da alcuni contadini. Gli investigatori ritengono che i due siano stati uccisi per contrasti con altri pastori per problemi di pascoli.

Associazione vittime: come è scomparso Schaudinn?

L'Associazione delle vittime del treno rapido «904» in un comunicato emesso ieri al termine di un'assemblea svoltasi a Napoli, ha espresso «critiche per i mancati controlli che hanno determinato la scomparsa dalla propria abitazione dove si trovava agli arresti domiciliari, di Friedrich Schaudinn, uno dei principali imputati». Secondo l'Associazione, il «tentativo di rinvenire del processo che comincerà il 4 ottobre prossimo a Firenze» L'Associazione ha delegato il proprio legale, l'avvocato napoletano Bruno Bisogni, a costituirsi parte civile nel processo. L'attentato al treno rapido «904» avvenne il 23 dicembre 1984 e provocò 15 morti e il ferimento di 227 passeggeri.

Appalti con tangenti A Bari processo d'appello

Comincerà oggi dinanzi ai giudici della Corte d'appello di Bari il processo per lo scandalo delle tangenti sugli appalti che coinvolge amministratori e imprenditori in primo grado, il 29 novembre '85, per i reati di associazione per delinquere e di concussione. I giudici inflissero la condanna più pesante (otto anni di reclusione e una multa di 800 milioni di lire) al socialista Gianvito Mastrolia, presidente della provincia di Bari dal '74 all'82 e dell'Unione provinciale italiana fino al suo arresto nel settembre '84. Per 15 imputati furono irrogate pene variabili tra i cinque anni e sei mesi di reclusione e un anno e quattro mesi, mentre altri sei furono assolti con formule varie. L'appalto a partire dal quale si ipotizzò la costituzione dell'associazione per delinquere è quello per la costruzione di istituti scolastici polivalenti a Bari e in alcuni comuni della provincia. Da allora - secondo le tesi dell'accusa - venne instaurato il regime delle «tangenti sistematiche» per le quali si strinsero accordi tra i partiti della maggioranza (Dc, Psi, Psdi) per stabilire la percentuale (10 per cento) da far versare per ciascun appalto e «quanti» di distribuzione del denaro tra i vari gruppi in rapporto al numero dei rappresentanti in giunta (Dc 50 per cento, Psi 34 per cento, Psdi 16 per cento).

Per attentati a giudizio a Roma 149 neofascisti

Per la «stagione» degli attentati dinamitardi firmati dai gruppi neofascisti tra la primavera del 1979 e l'estate dell'anno successivo, 149 estremisti di destra sono stati citati in giudizio per stare nel «sulle-burrows» dei giudici della prima corte d'appello di Roma. Il processo per innumerevoli rapine, aggressioni, attentati, ferimenti rivendicati con sigle diverse, come «unità di popolo» o «fronte rivoluzionario popolare», ma tutti riconducibili, secondo l'impostazione dell'accusa, ai movimenti ed ai dirigenti per così dire storici dell'eversione «nera», da «Ordine nuovo» ad «Avanguardia nazionale», da «Terza posizione» a «Costruismo azione», passando da Stefano De Chialo ed Elio Masagnone per arrivare a Paolo Signorini, Pierluigi, Concetti, Sergio Calore e «Gluve» Fioravanti.

GIUSEPPE VITTONI

Trovato documento euroterrorista Villimburgo tentava il rilancio delle Br

Nell'appartamento di Cachan, vicino Parigi, dove sono stati arrestati due esponenti di spicco delle Br Pcc, Giovanni Alimonti ed Enrico Villimburgo, c'era anche un documento in cui si tenta di rilanciare le «ragioni» della lotta armata contro chi, come Curcio e Balzani, la considera conclusa «nella precedente fase storica». Fra l'altro le Br propongono alla Raf e ad «Action directe» nuove strategie del terrore

ROMA Il documento - re basato sul capitale. Un indirizzo euroterrorista nell'ambito del quale Villimburgo avverte le Br, la Raf e le altre «organizzazioni» che i metodi di lotta armata in Europa non devono ricadere quelli della guerriglia latino-americana. Di qui l'ipotesi di accordi per «azioni comuni», ma anche la richiesta di un «avanzamento delle strategie». Secondo esperti dell'Ucigeo, il documento dimostra che Villimburgo «era l'esponente di maggiore spicco del terrorismo italiano a Parigi». Alimonti avrebbe condiviso i punti di vista del suo coimputato. Finora a Parigi non si sono trovate prove di un «collegamento» dei due brigatisti arrestati con il troncone delle Br

Da un appartamento comunale Sfrattati a Verona perché sono eroinomani

Ufficialmente il motivo dello sfratto è la morosità. Ma in realtà Silvano Ancechini e Laura Pani hanno perduto l'alloggio comunale perché tossicodipendenti. È avvenuto a Verona, dopo alcune proposte avanzate dal presidente dell'azienda municipale che gestisce il patrimonio immobiliare cittadino. Sfrattati dei tossicodipendenti e costruzione di minipartimenti dotati di servizi sociali e sanitari comuni

VERONA Sfrattati perché eroinomani da un alloggio comunale di Verona Silvano Ancechini, 28 anni e Laura Pani di 21 sono le prime «vittime» della linea annunciata fin dalla scorsa primavera dall'Agec, l'azienda gestione edifici comunali presieduta dal socialista Luigi Zama. A Verona sono di proprietà municipale ben 5 600 appartamenti, ed in essi abita il 20% della popolazione cittadina. Soprattutto quella con minore reddito. Moltilissimi, naturalmente, i tossicodipendenti, dal piccolo eroinomane al medio-alto spacciatore. Qualche mese fa, nel bilancio di previsione inviato al

comune, il presidente dell'Agec aveva inserito due proposte sfrattare di casa i tossicodipendenti che «danno fastidio» ai vicini e riservare ai drogati dei condomini a mini-appartamenti da costruire appositamente, dotati di alcuni servizi sociali e sanitari comuni. Era una sorta di paradosso anticipato sulla legge approvata di recente dalla Camera degli Stati Uniti, che - con le previsioni di sfrattare, licenziare, privare della patente e convalida i tossicodipendenti - sta suscitando polemiche in tutto il mondo. Silvano Ancechini e Laura Pani abitavano in via Lanificio a Montorio Verone-

I giudici Ann annunciano lotte «Sì al nuovo codice ma ci diano i mezzi»

ROMA L'Associazione nazionale magistrati «saluta con soddisfazione» l'approvazione del nuovo codice di procedura penale, ma «ribadisce l'esigenza che l'entrata in vigore di questa fondamentale riforma sia preceduta, se non si vuole il fallimento del nuovo processo, del preventivo adeguamento delle strutture, sia di personale che di materiale, indispensabile alla sua concreta attuazione». In un documento approvato ieri dal comitato direttivo centrale, l'Ann prende dunque posizione a favore del nuovo codice in funzione del suo qual è già adottato iniziative per l'aggiornamento professionale, ma sottolinea che la nuova normativa determinerà sull'intera amministrazione della giustizia un impatto tale da rendere «ancora più indispensabili ulteriori interventi urgenti sul processo civile e sull'ordinamento giudiziario

(compresa l'introduzione del giudice unico in primo grado) e per assicurare un'effettiva difesa dei non abbienti». «Qualora permanesse - prosegue il documento - l'atteggiamento iper-te del governo, i magistrati saranno costretti ad adottare tutte le iniziative di lotta già preannunciate nel programma già approvato dall'attuale giunta». Il documento ricorda che l'Associazione in questa prospettiva ha proposto il 18 maggio scorso al ministro di Grazia e Giustizia una serie di urgenti e possibili provvedimenti da adottare cui sono seguite alcune iniziative positive accantonate a «soluzioni inaccettabili». Dopo aver sottolineato «l'incredibile riduzione degli stanziamenti» e «la carenza di una concreta volontà di un effettivo potenziamento e di una specializzazione del personale ausiliario e dei nuclei di polizia giudiziaria», l'Ann definisce «irrazionale» la proposta di aumento di organico della magistratura «in quanto aumenta la «proporzione con il personale ausiliario» ed «inaccettabile» l'ipotesi di reclutamento straordinario perché non garantisce la professionalità del giudice. L'associazione richiama la tensione del governo «sulla necessità di procedere prima dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale al reclutamento di almeno 2 mila unità di personale ausiliario». L'Ann ha esaminato anche il caso dei giudici napoletani messi sotto inchiesta disciplinare da Vassalli. Pur rilevando una diversità di posizioni tra le due correnti componenti la giunta si è deciso di non entrare nel conflitto e lasciare la risoluzione del caso ai canali istituzionali. Il comitato direttivo dell'Ann ha convocato per il prossimo novembre l'assemblea generale dei soci

A Castelnuovo doppie silenziose per la morte di Claudio «Ma che tristezza per i cani non cacciare più la domenica»

A Castelnuovo del Garda, dove la scorsa domenica è stato ucciso da cacciatori un bambino di 10 anni, il sindaco ha proclamato il lutto cittadino e i cani delle doppie hanno tacuto. Si sparava però appena fuori dai confini comunali, mentre a Verona un'associazione di cacciatori proclamava. «La caccia non si può fermare, sarebbe crudele per i nostri cani»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA Che silenzio ieri a Castelnuovo e nelle sue frazioni. Non un botto di automatico non i colpi secchi delle doppie per le strade di campagna. I campi di soia e i boschetti di pioppi. Solo echi lontani dal resto di quello che gli stessi cacciatori definiscono «il quadrilatero della morte» dove si affolla una massa di doppie cacciate dalle numerose riserve della zona da Valsiegna da Villafranca da Valegiera. A Castelnuovo e tra lutto cittadino tricolori a

della prima giornata di caccia, che ha scosso l'Italia resuscitando le polemiche sull'abolizione o meno dello sport venatorio. E che localmente, ha prodotto a catena altre forti impressioni. Prima, a metà settimana, quando i funerali del bimbo si sono svolti, nel campo sportivo di Ovisi, ai tornanti dal rumore di doppie che sparavano poco lontano poi quando sono trapelati i primi risultati dell'autopsia. Pare che il colpo che ha ragionato Claudio sia partito da una distanza di appena 20 metri da un cacciatore vicinissimo oltre che incapace che infischiosamente di ogni norma non manteneva i limiti di distanza delle strade e delle case. I fucili di Castelnuovo, insomma ieri sono rimasti nelle loro custodie. Quanto durerà la tregua? Da una parte i verdi hanno chiesto al presidente della giunta regionale di so-

Arrestato per spaccio Brigadiere dei carabinieri coinvolto a Ferrara nel traffico di eroina

FERRARA Un sottufficiale dei carabinieri è stato arrestato per spaccio di droga a Ferrara. Era un capopattuglia Ali aeroporto veneziano Marco Polo di Ferrara la Guardia di finanza blocca un giovane colombiano, José Antonio Suarez, 26 anni appena giunto con un volo «Lufthansa» proveniente da Francoforte in una valigetta nasconde tre chilogrammi e mezzo di cocaina e preziosi. Al momento dell'arresto lo «smanne guile» sanno che ad attendere il trafficante straniero c'è un altro giovane, alla guida di una Volvo targata Ferrara, percheggiata nel piazzale dell'aeroporto. Il giovane però si allontana essendo andato a vuoto l'appuntamento. Le indagini portano presto a Ferrara dove viene arrestato, con un provvedimento firmato dal giudice istruttore Francesco Saverio Pavone un sottufficiale dei carabinieri Osvaldo Maurizio Massaro, 27 anni vicibrigadiere in forza alla

Compagnia cittadina. Gli inquirenti, infatti, ipotizzano un suo coinvolgimento nel traffico internazionale di cocca» e lo fanno rinchiudere nel carcere militare di Peschiera del Garda. Nel frattempo è stato congedato dall'Arma Originario di Caltanissetta, il Massaro era in servizio a Ferrara da circa sei anni ed era il capopattuglia del Nucleo radiomobile. Il suo arresto ha creato sconcerto e sorpresa anche perché il giovane carabinieri aveva sempre avuto un comportamento tale da non suscitare il minimo sospetto sull'esistenza di una doppia personalità, nessun sospetto neppure di fronte alla sua mania per le auto di lusso. Adesso si parla di un suo concorso nell'introduzione illegale di stupefacenti nel nostro paese e di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di droga. Ora gli inquirenti cercano di scoprire i collegamenti e di destinarli ai quali doveva andare la «roba».

Una folla enorme e pacifica ha manifestato a Berlino Ovest L'indebitamento del Terzo Mondo uccide un milione di bambini

Il «Tribunale dei diritti dei popoli» si riunisce nella città tedesca per giudicare le colpe dei paesi ricchi

# Migliaia contro il vertice

Quaranta, cinquantamila persone hanno sfilato per il centro di Berlino ovest chiedendo una radicale riforma delle politiche del Fondo monetario verso il Terzo Mondo. È stata una manifestazione pacifica, che ha dissolto le preoccupazioni della vigilia. Oggi si apre la prima sessione del «Tribunale dei diritti dei popoli» che giudicherà le responsabilità dei paesi industrializzati.

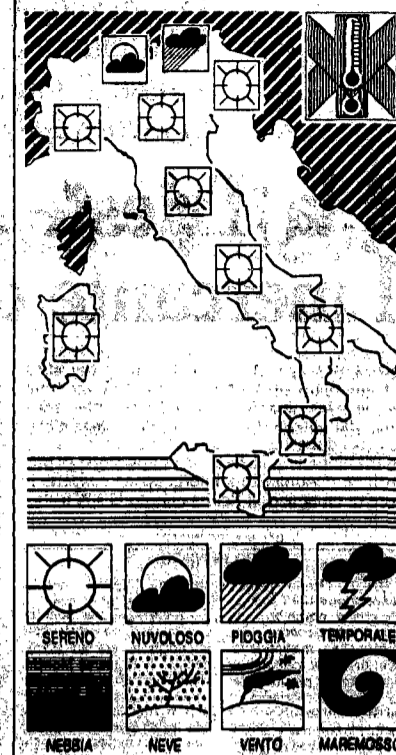
ra contro l'agenzia di una banca. Più che la polizia, che li controllava «a contatto», è stato il resto del corteo a isolare. Non era il loro appuntamento, questo. Se qualche estremismo c'è, nella folla confusa del movimento, che nasce, se slogan duri sono volati durante la lunga marcia per le vie del centro, per la violenza, comunque, non c'è posto. «Che cos'è una rapina a una banca, di fronte ai crimini delle banche?» diceva un sintonista. Parole aspre, certo, ma l'asprezza è nelle idee. Sono l'altro giorno i giornali riportavano l'ultima denuncia, quella dell'Unicef: l'indebitamento dei paesi poveri uccide un milione di bambini. La radicalità del giudizio corrisponde alla radicalità della tragedia, e d'altronde quelle parole non le ha pronunciate un rapinatore di banche, ma Bertolt Brecht, e un vescovo le ha ripetute qualche giorno fa, appena sfuggiti, tirandosi addosso gli insulti di qualche giornale, ma anche la solidità della comunità delle

chiese evangeliche... È proprio questo d'altra parte, la presa di coscienza della radicalità del problema del debito, irrimediabile se non con una riforma del sistema delle relazioni tra il Nord e il Sud del mondo, che fa da cemento a quel qualcosa che sta nascendo in questi giorni a Berlino.

Non è un caso se protagonisti della mobilitazione sono soprattutto gruppi e le formazioni più propense a recuperare nella propria cultura i valori dell'utopia e dell'impegno totale, il segno della testimonianza: i Verdi, gli «alternativi», le forze di ispirazione cristiana, cattolica, ma, più ancora, evangelica. Non solo, però. Lo si è visto, oltre che nelle mille iniziative di questi giorni, anche nella manifestazione di ieri. In testa al corteo c'erano i simpaticissimi della «Alleanza Libera» di Berlino, poi i comunisti di solidità con l'America latina (con i tanti cileni e cuboamericani

che hanno trovato asilo a Berlino), le organizzazioni del volontariato cristiano, le femministe, gli Jusca (giovani della Spd), ma anche i sindacati, i tenti dell'organizzazione degli insegnanti, un coro della Ig-Metall, la federazione dei metalmeccanici, che intonava canti della Resistenza italiana. La presenza sindacale è stata una sorpresa e ha segnato una novità importante: che fa da ricambio all'impegno che, dopo qualche differenza, anche la Spd ha deciso di approfondire nella settimana berlinese (esponenti socialdemocratici parteciperanno alla sessione del «Tribunale permanente per i diritti dei popoli» che si apre stamane alla Freie Universität) portando al confronto le proprie elaborazioni sul problema Nord-Sud, dalle indagini di Willy Brandt alle decisioni del recente congresso di Muenster, con la proposta di una «seconda conferenza di Capcun».

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** le grandi perturbazioni atlantiche continuano ad attraversare l'Europa verso Est. Le condizioni meteorologiche del continente europeo in questo momento sono caratterizzate da un tempo di compenso che si estende dall'Europa centrale fino alle regioni più settentrionali del continente. A sud, l'irregolarità della nostra penisola e sull'area mediterranea, persiste una fascia di alta pressione che contribuisce al miglioramento del tempo. Di conseguenza non sono previsti grossi mutamenti rispetto alle tendenze meteorologiche attuali.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni della Penisola e sulle isole maggiori, condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampio senso di serenità. Lunga la fascia alpina e le località prealpine sono possibili addensamenti nuvolosi a carattere locale associato a qualche precipitazione. Durante il corso della giornata è probabile che si formino nuvole di una qualche consistenza interessando anche le regioni settentrionali.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARE:** generalmente calmo.

**DOMANI:** nessuna variante da segnalare per cui il tempo continuerà a mantenersi buono ovunque fatta la solita riserva per le zone alpine. Nella zona di pianura del nord e delle isole maggiori si prevedono qualche pioggia durante la notte e qualche nebbia durante la prima mattina.

**MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ:** è probabile che le perturbazioni atlantiche continuino ad attraversare l'Europa verso Est. Di conseguenza non sono previsti grossi mutamenti rispetto alle tendenze meteorologiche attuali.

La sezione del Pci di Troghi (Piemonte) annuncia con dolore la scomparsa del compagno **GINO FIBBI**. Il funerale avrà a Troghi, martedì 27 alle ore 9,30. Firenze, 26 settembre 1988.

I compagni delle sezioni del Pci di Desenzano del Garda al uniscono al dolore della scomparsa Gino Ghisli per la scomparsa del caro compagno **ANGELO FRACASSI (SABE)** e partecipano al lutto della famiglia e funerali di inoltro a Desenzano oggi 26 settembre alle ore 14, pervenendo dall'ospedale. Desenzano del Garda, 26 settembre 1988.

Renzi, Edi, Gabriella e Franca sono affettuosamente vicine alla famiglia Bassi Gambiolo per la perdita della cara **AUDACE**. Genova, 26 settembre 1988.

Nel sesto anniversario della morte di **FRANCO CALAMANDREI** Maria Teresa e Gemina lo ricordano ai compagni e agli amici e sottoscrivono il libro «Un'Isola». Roma, 26 settembre 1988.

**DA UNO DEI NOSTRI INVIATI**  
**PAOLO BOLDINI**

**BERLINO OVEST:** Il grappolo di manifestanti arrampicati sulle impalcature di un palazzo in restauro si colora a poco a poco del verde della divisa dei poliziotti che pazientemente li seguono, da ore, ovunque. Dal palco, alzato sulla Kaiserdam, i discorsi di una rappresentante dei sindacati sudamericani e di un peruviano piangono sulle prime file del lunghissimo corteo che arriva dal centro. Sono le ultime immagini di una giornata che è stata pacifica e civilissima e la città tira un sospiro di sollievo. I timori c'erano e per niente infondati visto il

clima che si respira in queste ore a Berlino: invece il movimento che si va aggrando intorno alla campagna sui debiti del Terzo mondo ha vinto la sua prima battaglia, che non era la più facile: quaranta, cinquantamila manifestanti hanno percorso il cuore della città, stretta nel più pesante servizio di sicurezza della sua storia recente, senza incidenti e senza tentate. I semila «autonomi» che popolano la scena berlinese avevano minacciato fuoco e fiamme, ma tutto quello che sono riusciti a fare è il lancio di un secchietto di vernice ne-

Il debito (1200 miliardi di dollari) arresta la crescita dei paesi a medio reddito (come vengono chiamati quei paesi indebitati come il Brasile o il Messico), si ripetono sempre le stesse formule senza aggiungere nulla, ha detto ieri il ministro del Tesoro italiano, Amato. Durante un briefing, in un momento di sospensione dei lavori del comitato internazionale del Fondo monetario (l'organismo esecutivo del Fondo), Amato ha detto però che ora c'è consapevolezza che

# Italia e Giappone vogliono contare di più

**DA UNO DEI NOSTRI INVIATI**  
**MARCELLO VILLANI**

**BERLINO OVEST.** Ci siamo accorti che in queste riunioni internazionali, sulla questione del debito dei paesi a medio reddito (come vengono chiamati quei paesi indebitati come il Brasile o il Messico), si ripetono sempre le stesse formule senza aggiungere nulla, ha detto ieri il ministro del Tesoro italiano, Amato. Durante un briefing, in un momento di sospensione dei lavori del comitato internazionale del Fondo monetario (l'organismo esecutivo del Fondo), Amato ha detto però che ora c'è consapevolezza che

appunto, all'attività di questo organismo internazionale. Il direttore del Fmi, Camdessus, aveva chiesto nei giorni scorsi un aumento delle quote di partecipazione fra il 50 e il 100%, ieri Italia, Francia e Giappone sono così schierate per il raddoppio delle quote. La Germania si è detta disponibile, ma vuole discutere l'entità dell'aumento, mentre la Gran Bretagna, per bocca del ministro Lawson si è dichiarata contraria. Gli Usa, che in passato si sono sempre opposti, non si pronunciano: «Sarà un problema della nuova amministrazione», ha detto il segretario

al Tesoro Usa, Nicholas Brady, quasi a conferma che gli americani sono in stato minoritario, e quindi appunto condizionati dalle elezioni presidenziali. Il problema non è immediato, perché la decisione dovrà essere presa nell'aprile dell'anno prossimo, ma si incontra con un'altra questione: il peso politico che paesi come il Giappone o l'Italia vorrebbero avere all'interno del Fmi, dato il loro crescente peso economico rispetto all'epoca in cui avvenne la suddivisione delle quote. In mattinata si era riunito il «gruppo dei 10», cioè quel cartello di creditori del Fon-

In passato, chi scrive ha già avuto occasione di commentare su questi rubrici (si veda l'Unità del 15/11/86) la sentenza della Corte costituzionale 30 aprile 1986, n. 118, in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Dichiarando parzialmente illegittimo l'art. 10 del d.p.r. n. 1124 del 1965 (testo unico sugli infortuni sul lavoro), la Corte, con tale decisione, rendeva possibile l'azione civile contro il datore di lavoro anche nel caso di provvedimento di archiviazione o di proscioglimento istruttorio in sede penale. Soprattutto il primo caso costituiva una novità assoluta, e comportava una più chiara e lineare possibilità di tutela dei diritti dei lavoratori.

Nel tempo trascorso da allora, vi ha in primo luogo registrato, almeno in alcune realtà territoriali, un sensibile incremento del contenzioso del lavoro in questa materia. Anche se non esistono dati precisi, riferiti all'intero territorio nazionale, ciò sembrerebbe confermare il giudizio positivo su tale sentenza. Peraltro non ci si può esimere dal ribadire il rischio di un'attenuazione dell'iniziativa in sede penale, vero deterrente per i datori di lavoro meno attenti alla si-

cura in fabbrica. Una maggiore facilità di recupero del risarcimento in sede civile non deve spianare la strada ad una nuova forma di «monetizzazione» della salute, e conseguentemente l'iniziativa del sindacato andrebbe rafforzata non soltanto sul terreno contrattuale, ma anche nei grossi processi riguardanti collettività di lavoratori come parti lese.

In secondo luogo, vanno segnalate ulteriori novità giurisprudenziali che, allargando ulteriormente gli spazi di tutela dei prestatori di lavoro, si pongono in controtendenza rispetto agli attuali orientamenti dominanti, sia interpretativi che legislativi.

La prima novità è costituita dalla sentenza 14/5/87 n. 4441 della Corte di cassazione, sezioni unite (in *Not. giur. lav.* 1987 p. 619). In tale pronuncia, la Corte afferma che l'art. 2087 cod. civ., il quale fa carico al datore di lavoro di adottare le misure necessarie a tutelare l'integrità del dipendente, introduce un dovere che trova fonte immediata e diretta nel rapporto di lavoro. Conseguentemente,

prosegue la Corte, l'inosservanza di tale dovere, ove sia stata causa di danno, può essere fatta valere con azione risarcitoria contrattuale, indipendentemente dal fatto che la violazione stessa è inegretta di reato ovvero configuri anche un illecito extracontrattuale. Le conseguenze pratiche di tale affermazione, in particolare sul piano processuale, sono rilevanti (prescrizione decennale; diversa ripartizione dell'onere della prova; competenza territoriale del pretore del lavoro ex art. 413 c.p.c. anziché ex art. 414 c.p.c.), ma purtroppo non è possibile approfondire il discorso in questa sede.

In fine va segnalata anche una importante sentenza della Corte costituzionale (sent. 18/1/88 n. 179, in *Mass. giur. lav.* 1988, pag. 16, e segg.), che amplia la tutela previdenziale del lavoratore affetto da malattia professionale. Con questa decisione, di indubbio rilievo, si va finalmente verso il parziale superamento del cosiddetto sistema delle «tabelle»: infatti, anche per le malattie non tabellate, diviene ora possibile il riconoscimento di un'aliquota di indennità, anziché se ovinamente per ciascun caso denunciato; non ricompre nelle tabelle stesse, si richiede la prova della causa di lavoro. Ugualmente, viene superato il periodo massimo di indennizzabilità, nel senso che è ora ammesso il riconoscimento della malattia anche oltre il termine prefissato delle tabelle, previa sempre la prova del carattere professionale della malattia stessa.

Come si vede, non mancano di certo gli spazi per una sempre più efficace e diffusa tutela dei lavoratori che hanno visto compromessa la propria salute nei luoghi di lavoro.

**Lavoratore invalido e richiesta di trasferimento**

Cara Unità, lavoro presso un istituto bancario ad Udine dal 1974, ed abito a Genova. Sono quindi un pendolare. Dopo tre anni, nel 1977, il primo ricovero in neurologia a Udine; poi in dermatologia più volte, ed in medicina generale. Nel 1980 ho presentato alla banca domanda di trasferimento a una unità produttiva vicina al luogo di residenza.

Passano gli anni e le cose purtroppo peggiorano con altri ricoveri vari, ecc. con malattie peraltro sempre convalescenti dalle varie visite fiscali. In data 18/4/1986 mi è stata riconosciuta una invalidità civile del 35% per artropatia, epatopatia con sindrome ansioso-depressiva.

state approvate norme mirate a favorire interesse delle imprese (si pensi alla legge 638/83 sulle fasce garrate di reperibilità e relative sanzioni), nulla si è fatto per elevare il livello di tutela dei lavoratori veramente «ammalati» od invalidi.

Rispondendo al compagno Pastortini, la cui lunga lettera abbiamo dovuto riassumere per ragioni di spazio, dobbiamo per l'appunto lamentare l'assenza di validi supporti normativi a contrattuali a sostegno della più che comprensibile richiesta di avvicinamento della sede di lavoro a quella di residenza.

L'unica legge (legge 2 aprile 1968, n. 492) che impone al datore di lavoro di adattare l'orario e mansioni compatibili con il suo stato di salute, si applica infatti esclusivamente agli invalidi assunti attraverso il collocamento obbligatorio, ed è comunque assai problematica un'interpretazione estensiva della norma, stesso tale da implicare anche una modifica del luogo di esecuzione della prestazione lavorativa.

Lo stesso contratto collettivo dei bancari, pur essendo migliore di quelli del settore industriale, sia per

quanto attiene alla conservazione del posto in caso di malattia, sia per quanto attiene alla tutela del lavoratore da trasferimenti non graditi, non prevede alcuna disposizione che imponga al datore di lavoro di concedere un trasferimento richiesto per ragioni di salute. Poiché dunque nel caso in esame ci si trova nella sfera di discrezionalità piena dell'imprenditore, non resta che auspicare un intervento delle organizzazioni sindacali a sostegno di una richiesta certamente meritevole di tutela sul piano morale ed umano. □ E.M.

**Era di M.G. Garofalo**

Per uno spiacevole errore tipografico l'articolo «Garanzia dei servizi pubblici e tutela del diritto di sciopero» è comparso lunedì 19 settembre a firma Severino Neri. L'autore è invece il prof. Mario Giovanni Garofalo. Ci scusiamo con i lettori e con i nostri collaboratori.

## PREVIDENZA

**Domande e risposte**

RUBRICA CURATA DA  
Vino Bonazzi, Angelo Mazzoni,  
Paolo Onesti e Nicola Tissi

**Nonostante i ricalcoli la pensione resta sempre al minimo**

Il signor Vincenzo Musumeci, da Lido degli Estensi di Comacchio (Ferrara), ci ha scritto un promemoria di otto pagine fitte, nel quale, tra l'altro, riferisce essenzialmente la storia del lungo, triboloso, servizio militare. Lo scopo della rubrica - dobbiamo precisare - è quello di prendere in esame situazioni previdenziali e assistenziali di carattere generale e particolare e soddisfare essenzialmente le richieste dei lettori. Purtroppo, il tenore della lettera presa in esame è ben diverso dallo scopo della rubrica e perciò non possiamo pubblicare il lungo scritto. La risposta che segue è dovuta a interpretazione dei documenti pervenuti.

Dai documenti allegati si ricava che nel 1976 è stata liquidata la pensione di vecchiaia del signor Musumeci, con un importo inferiore al trattamento minimo; nel 1979 la pensione è stata ricalcolata (risarcendo) il periodo del servizio militare precisando però che nonostante la considerazione di tale periodo la pensione risultava ancora di importo inferiore al trattamento minimo e si continuava a liquidarla perciò con il trattamento minimo (cioè, lo stesso importo precedente). Nel 1981, al compimento del 65° anno di età, si è proceduto alla ricostituzione della pensione con assegnazione di supplemento per contributi versati dal 1° gennaio 1965 al 31 dicembre 1980 alla Gestione speciale dei committenti (contributi volontari)? che di fatto sono risultati non sufficienti a fare maturare pensione superiore al trattamento minimo.

Dall'esame dei due mandati di pagamento della pensione si deduce che in un primo momento si è liquidato importo corrispondente a pensione di ex 781sta (per la quale occorre almeno 21 contributi settimanali, cioè quindici anni e una settimana di contribuzione effettiva e figurativa; esclusi cioè i

**Lu Xun FUGA SULLA LUNA**

Nelle novelle di uno dei massimi narratori cinesi, il clima di un'epoca di grande dramma: la Cina dei primi anni del secolo.

Lire 30.000

**Renzo Paris CATTIVI SOGGETTI**

Un'«opera» sincera e malinconica che rievoca atmosfere, protagonisti e comparse degli anni che vanno dal mitico '88 all'80.

Lire 12.000

**Editori Riuniti**

Cina Il partito frenerà le riforme?

DALLA CORRISPONDENTE LINA YAMBURRINO

PECHINO Anche se lo hanno accolto con il massimo degli onori e lo ha ricevuto Zhao Ziyang, i dirigenti cinesi non seguiranno i suggerimenti di Milton Friedman, l'economista americano che li ha invitati a non avere paura e ad andare sino in fondo nella liberalizzazione dei prezzi e dei salari.

Allora tutti furono d'accordo di lasciare alle leggi del mercato, nel giro dei prossimi cinque anni, il funzionamento totale della economia cinese, a partire dalla formazione dei prezzi e dei salari. Ma la prospettiva di dover fare i conti con lo shock che inevitabilmente segue scelte del genere, si è rivelata più complicata del previsto, ha spaventato il partito e il governo, i quali hanno deciso di ripiegare su una «maggiore cautela».

Nessuno, nel gruppo dirigente, si rifiuta di prendere atto che il bivio è questo: Anzi, proprio per questo, la discussione al vertice in questi mesi ha avuto le caratteristiche che ha avuto. C'è stata una dichiarazione rivelatrice di Deng Xiaoping: «La riforma», ha detto a un certo punto il «grande vecchio», il bilancio di dieci anni di riforma come a voler dire che un esame così impegnativo non può non coinvolgere l'intero gruppo dirigente, ben al di là delle contrapposizioni tra il segretario più audace e il primo ministro più conservatore, su cui hanno continuato a insistere, con una giornaliera campagna anti-Zhao, i quotidiani di Hong Kong. In questi mesi, Zhao non ha perso una battuta, anche quando ha dovuto annunciare, lui per primo e anche contro se stesso, che era necessario arrivare a delle «correzioni». Zhao ha fatto, come ha scritto «nuova Cina», un «importante» discorso alla riunione preparatoria del Comitato centrale. E sarà naturalmente Zhao ad aprire oggi i lavori del Comitato centrale. In questi mesi, il segretario del Pci si è battuto, e non poco, perché le famose «correzioni» non producessero un mutamento sostanziale della politica di riforma e di apertura. Inoltre cresce nell'opinione pubblica cinese ogni giorno di più la richiesta di «trasparenza» e sarebbe perciò difficile imporre decisioni di mutamenti ai vertici del partito o del governo adottate seguendo criteri e metodi usati ancora due anni fa.

L'atteso faccia a faccia in tv dei due candidati con 100 milioni di spettatori. Tre minuti per ogni risposta.

Bush-Dukakis, duello spettacolo

Un elettore su tre è indeciso. Tre quarti degli indecisi sono donne. Metà degli elettori li accusa di non addentrarsi nei contenuti, le «issues». Tutti sono convinti che per Dukakis e Bush la grande sfida sia il momento di dimostrare che non vendono decessi ma competono alla più importante carica elettiva del mondo. In tre minuti di risposta a ciascuna domanda.

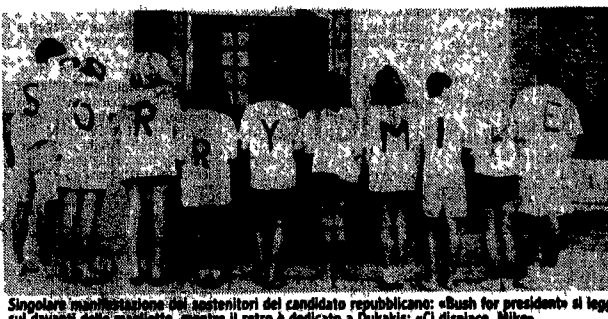
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GANZBERG

NEW YORK L'ultimo sondaggio del «New York Times», condotto alla vigilia del grande duello televisivo tra Bush e Dukakis, mostra che il 37% di quelli che a novembre andranno a votare sono ancora indecisi. La maggioranza (52%) ritiene che nessun dei due candidati presidenziali abbia abbastanza delle qualità per considerarsi più importanti. Più sorprendente ancora, viene fuori che tre quarti degli indecisi sono donne. Perché, spiega un altro sondaggio condotto dal «Wall Street Journal», se l'elettore maschio tende a dire, «Ecco dove siamo arrivati», l'elettore donna tende a preoccuparsi della strada che c'è ancora da fare.

Dukakis e Bush sono apparsi sul podio del dibattito che potrebbe decidere le sorti di queste elezioni, di fronte a 100 milioni e passa di telespettatori, alle 20 locali (una del mattino in Italia, quando questo giornale è già in stampa). Le risposte che i loro collaboratori hanno preparato alle domande dei tre giornalisti interroganti sono top secret, forse uno dei segreti più gelosamente custoditi di tutta que-

sta campagna. Ma i uno e l'altro i sondaggi, che in America sono una cosa seria, li hanno letti con estrema attenzione. Ne devono tenere conto. C'è delusione non solo tra gli incerti ma tra i sostenitori dei due campi per questa latitanza delle «issues». Qualche giorno fa una delle più venerate personalità repubblicane, quel Barry Goldwater che negli anni 60 era stato l'antagonista dell'ideologizzazione conservatrice alla Reagan, ha fatto strabuzzare gli occhi al bel vicecandidato Dan Quayle che gli stava accanito nel podio di un comizio dicendogli: «Vai a dire a Bush che è ora di cominciare ad occuparsi dei contenuti». Sul «New York Times» di ieri uno dei democratici più impegnati nel campo socialista, il senatore Daniel Moynihan, ha aperto una serie di interventi del giornale alla ricerca di «contenuti» per una campagna senza contenuti, denunciando la piaga di un'intera generazione in un paese dove metà dei bambini non solo nasce povero, nei ghetti neri e ispanici degli «inner city» urbani, ma non ha alcuna speranza di uscirne. Ma le cose serie, i contenuti,

quelli che gli americani chiamano le «issues» sono una brutta bestia. Perché nel mondo in cui da una parte e dall'altra è stata imposta questa campagna, e cioè la caccia ad una «facile» precisa, limitata, centrale di elettorato, indecisi tra i benefici svolti da Reagan e la paura di perderli, tra il



Singolare manifestazione dei sostenitori del candidato repubblicano: «Bush for president» si legge sui davanti delle magliette, mentre il retro è dedicato a Dukakis: «Ci dispiace, Mike».

rimorso per chi sta male e la conservazione dello status quo, entrare troppo nel dettaglio delle «issues» rischia di far perdere più voti di quelli che si possono guadagnare. Da qui l'esitazione ad impegnarsi.

La paura delle «issues» ha già fatto sì che questa campagna presidenziale sia stata finora una delle più «meschine» che i cronisti ricordino. Puzze di buchi, fango, colpi bassi, trucchi sperati, scambi di accuse infamanti. Registrati, nell'era degli archivi elettronici, con pedanteria da esecrabili la scorsa settimana il quartier generale di Dukakis aveva

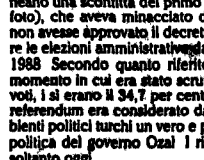
diffuso un documento di cinque cartelle sulle «distorsioni» degli avversari sulla figura di Dukakis. Il quartier generale di Bush gli ha risposto meno di 24 ore dopo con 127 cartelle di confutazione della confutazione.

Un elettore su tre è indeciso e i tre quarti sono donne. Un confronto che può decidere le sorti della campagna.

Dukakis è stato il più avvantaggiato dalla vacuità della campagna. Ma il suo problema resta quello di non allarmare troppo l'elettorato di centro, «assicurarlo» che è uno sicuro, pragmatico e privo di velleità salvagge. Bush al contrario, ha un po' lo stesso problema che aveva Reagan nel 1980 di fronte a Carter: rassicurare che non è un mostro di reazionalismo. I pacchetti di prodotti, dell'industria locale che gli organizzatori del dibattito a Winston-Salem hanno fornito ai 2000 giornalisti chiamati ad assistere dal vivo non sono particolarmente incoraggianti. Contengono tra l'altro una spazzola Fuller, tre bikini della Hanes, un paio di calze da donna. L'egga, una bottiglia di salsa al peperoncino rosso della Texas Pete, una tazza pubblicitaria della Camel della R.J. Reynolds Tobacco, un rotolo di caramelle Litesaver, etichette da valigia della A&A, un pacchetto di noccioline Planters, una confezione di polvere anti-malattia della Good's. Il pubblico, come dicono chiaramente i sondaggi, preferirebbe che Dukakis e Bush aspettassero come contendenti alla più importante carica elettiva del mondo anziché come commessi viaggiatori.

Referendum in Turchia governo verso la sconfitta

I Primi risultati del referendum svoltosi ieri in Turchia delatano una sconfitta del primo ministro Turgut Ozal (nella foto), che aveva minacciato di dimettersi se l'elettorato non avesse approvato il decreto del governo per anticipare le elezioni amministrative del marzo 1989 al novembre 1988. Secondo quanto riferito dall'agenzia Anatolia, al momento in cui era stato scrutinato il 12,9 per cento dei voti, si erano il 34,7 per cento; il 65,3 per cento. Il referendum era considerato dagli osservatori e dagli ambienti politici turchi un vero e proprio voto di fiducia sulla politica del governo Ozal. I risultati definitivi si avranno soltanto oggi.



Giorgio Gaglietti, l'astuta del camion della società milanese Zanussi che bloccò il traffico sul Bosporo all'altezza di Volcan, provocò la collisione con un Tgv (treno a grande velocità), e il suo collega Enrico Borgogni, sono stati incriminati dai giudici di Grenoble per «omicidi e ferite involontarie» e incarcerati a Varces, nell'Isère. Nell'incidente due persone morirono e una sessantina rimasero ferite.

Francia In carcere camionisti italiani

Un soldato britannico delle truppe ausiliarie dell'Ulster delente regimeti (Udr) è stato ucciso ieri mattina a colpi d'arma da fuoco davanti alla sua abitazione nella contea di Armagh ai confini con la Repubblica irlandese. L'attentato è stato rivendicato dall'Ira il soldato, un giovane di vent'anni, è stato ucciso mentre parcheggiava la macchina davanti all'abitazione di ritorno dal lavoro. Le truppe della Udr, composte da effettivi reclutati sul posto, sono state spesso obiettivo di attacchi da parte dell'Ira.

Birmania L'esercito continua a sparare

Le forze dell'ordine continuano a sparare nelle strade di Rangoon. Secondo quanto riferito dalla radio ufficiale, dodici persone sono state uccise e altre cinque ferite ieri mattina. Circa 1000 persone sono state custodite in tre diversi magazzini. Gli agenti hanno effettuato 16 arresti. Pinit Sunantha, ufficiale della polizia confederale, ha dichiarato che il leader del movimento studentesco, che nei mesi scorsi diede il via alla protesta popolare contro il regime, stanno raggiungendo la frontiera con la Thailandia per unirsi ai gruppi della guerriglia. La notizia è stata confermata dal portavoce del movimento, secondo il quale, almeno 90 studenti hanno già raggiunto le basi in Thailandia e più di 300 si apprestano a farlo nei prossimi giorni.

VIRGINIA LORI

Clamorosa intervista a un imputato per l'attentato al dittatore Pinochet fa parlare il fronte armato e se ne serve contro l'opposizione

Pinochet fa parlare il fronte armato e se ne serve contro l'opposizione

A dieci giorni dal referendum presidenziale, il governo gioca le ultime carte, amplificando le dichiarazioni «destabilizzanti» del fronte guerrigliero e accennando tutti i propagandisti del «no» sotto l'etichetta di «fattori del caos». Intanto a Santiago, sabato sera, oltre centomila persone hanno partecipato a una grande manifestazione di protesta, conclusa da un concerto degli Inti-Illimani.

ANNIBALE SAVIO

SANTIAGO A pochi giorni dal voto, il governo gioca sregolatamente le sue carte. Autorizza la tv di Stato e la stampa cilena a dare la parola ad un dirigente del fronte (guerrigliero) Manuel Rodriguez e pubblica un duro ammonimento rivolto non solo (com'è ovvio) ai comunisti, ma anche ai democristiani e agli altri oppositori. Il dirigente del fronte è Vasily Carrillo Nova, ex giovane comunista figlio di un sindacalista ucciso nel 1973, imputato di complicità nell'attentato contro Pinochet del 7 settembre 1986. Durante un sopralluogo in un «covo» del fronte, gli è stato permesso di

dire tutto ciò che voleva e forse anche qualcosa di più. Le sue dichiarazioni sono state poi trasmesse dalla televisione e pubblicate dalla stampa. «El Mercurio» gli ha dedicato un grosso titolo in prima pagina e uno smisurato «grito» in quindicesima pagina. Vale la pena di riferire alcuni estratti. «La tregua decretata dal fronte finisce mercoledì 5 ottobre (il giorno delle elezioni) quale che sia il risultato. Vinca il sì, vinca il no, le nostre unità milizie immerse nelle masse popolari, parteciperanno a tutte le mobilitazioni e azioni che saranno decise. Dopo il 5 ottobre tenteremo di nuovo di uccidere

Pinochet e il procuratore militare Torres Silva, che fu condannato a morte dalla direzione nazionale del fronte e sarà giustiziato. Organizzeremo un esercito popolare di avanguardia di carattere nazionale capace di condurre una guerra patriottica in tutte le regioni del paese. Diventeremo una forza politico-militare di avanguardia, chiamata esercito o come volete. C'è un potere politico e dobbiamo prenderlo. Lo prenderemo. Ci imprommo di fronte alle forze armate, con una forza simile a Carrillo ha ripreso l'espressione «primavera di ingenuità» usata in una analogia, precedente intervista da un altro imputato, Victor Diaz Caro, accusando l'opposizione, di centro e di sinistra, non solo di «irresponsabilità politica», perché «littigano il nostro popolo», i giornalisti filogovernativi hanno tentato di fargli dire se era d'accordo con le dichiarazioni di Volodia Teitelboim circa la necessità di una mobilitazione popolare in difesa della vittoria del no. Carrillo ha risposto negativamente, dicendo «No. Il Pci chiama a votare no e noi non lo abbiamo fatto». Però ha aggiunto parole che si prestano ad essere usate dalla propaganda governativa. «Sia chiaro che noi rispettiamo i piani di coloro che chiamano a votare no e non interferiremo in essi. Ritengo che il popolo crede, ingenuamente, che il no vincerà». E non basta. Ripetendo ad altre domande, l'imputato ha mescolato con apparente candore le minacce di morte a Pinochet, con le proposte fatte nei giorni scorsi dal portavoce del Pci, Come «Governo di transizione o governo provvisorio» il risultato (involontario o meno) è un autentico arsenale di argomenti a favore di chi si presenta come unico garante dell'ordine contro i «fattori del caos», e cioè il candidato unico Poche ore dopo la pubblicazione dell'intervista, il servizio stampa del governo ha diffuso un documento ufficiale sulla «strategia comunista di fronte al plebiscito», in cui il Pci è accusato di «rifiutare» (in anticipo) i risultati quali che

essi siano, e di destabilizzare il governo, creando le condizioni che facilitino la sua ascesa violenta al potere». Le prove? Le dichiarazioni pubbliche fatte da vari dirigenti comunisti sulla necessità di una mobilitazione popolare per difendere la vittoria del no. Ma anche i democristiani sono sotto tiro. Infatti, i comunisti non sono «sili», né loro tentativi intrinseci perché il presidente della Dc Patricio Aylwin ha dichiarato che il suo partito è il «comando per il no», per giudicare i risultati del plebiscito, si attengono «esclusivamente» agli scrutini dei seggi elettorali e non ricorrono «ad alcun valore a ciò che annuncerà il ministero degli Interni», mentre il dirigente del comitato per liberare Molina, in un'intervista a un giornale spagnolo ha detto: «Il governo è pronto a utilizzare la rete delle comunicazioni ufficiali per diffondere i risultati che gli sono favorevoli». È una forma di propaganda sull'elettorato. Per consistenza, abbiamo preparato i

mezzi per un conteggio rapido tutti sono ammontati, chi più chi meno, nel documento del governo anche gli stranieri che si «attribuiscono» la qualità di osservatori», sono «ostentatamente favorevoli a una sola opzione» (quella del no), e si preparano a influire sui rispettivi governi per negare legittimità e validità al plebiscito, facilitando il successivo scatenamento dell'azione sovversiva interna. Il Cile vittima di un complotto internazionale, gli oppositori, di sinistra o di centro, «servi dello straniero e traditori della patria? Nel documento queste parole non ci sono, ma è come se ci fossero



Hortensia Busi vedova del presidente Alfonsi.

Le «cantonali» in Francia. Arretra l'estrema destra. Metà degli elettori non è andata a votare.

È il tasso di astensione il dato politico più rilevante scaturito dal primo turno delle elezioni cantonali francesi. Quasi la metà (tra il 47 e il 48%) dei 19 milioni di aventi diritto al voto non si sono recati ieri alle urne. Dai primi dati il Fronte nazionale sembra scendere al 5,6%. Complessivamente il centro-destra è al 52. La sinistra al 47.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARABELLI

PARIGI Per quanto riguarda i risultati la valutazione, a poche ore dopo la chiusura delle urne, è ancora molto difficile, in assenza di proiezioni e di un dato globale credibile. Sembra comunque che i socialisti possano qualche punto rispetto alle politiche, pur mantenendo sostanzialmente le loro posizioni; che il centro destra guadagni a spese del Fronte nazionale; che i comunisti confermino lo stop alla caduta verticale degli ultimi dieci anni. Un dato significativo si profila a Marsiglia, una caduta netta del Fronte nazionale, che in alcuni cantoni del centro città passerebbe dal 32 al 16%. Jean-Marie Le Pen paga evidentemente le ultime burrascose vicende interne che hanno visto abbandonare il Fronte l'uomo forte di Marsiglia, Pascal Arrighi. Per le elezioni, questo risultato, se confermato, sarà un pessimo biglietto da visita per le municipalità del prossimo marzo. Va tenuto presente che si tratta di elezioni locali, dove le singole personalità spesso contano più dell'orientamento politico. Sono infatti i presidenti dei consigli generali, che raccolgono più cantoni, ad amministrare una quantità crescente di interessi sempre più direttamente a contatto con la cittadinanza da trasporti all'agricoltura, dal credito pubblico alla sanità e alla sicurezza sociale, e ora anche con competenza sulle norme che riguardano l'occupazione.

È la quinta volta in cinque mesi che il corpo elettorale francese viene chiamato alle urne. Inoltre l'organizzazione dipartimentale dello Stato è figlia di una legge relativamente recente (la varò Defferre nell'82) non ancora ben conosciuta dalla cittadinanza. Sono due buone ragioni per spiegare l'altissimo tasso di

Monsignor Barbara: donna, nera e vescovo

NEW YORK È un avvenimento storico, dice il vescovo titolare della diocesi episcopale di Boston, Edmund J. Browning, che d'ora in poi avrà per la prima volta nella storia plurisecolare della Chiesa anglicana, un vescovo ausiliario donna. «Per molti è occasione di grande gioia e di celebrazione». Ma poi aggiunge: «Per molti invece è tempo di turbamento. Per tutti noi è un momento in cui veniamo sommersi dalle emozioni».

Quella di Barbara C. Harris prima donna vescovo nella storia del cristianesimo non è stata un'elezione unanime. I 500 ministri del culto e delegati laici raccolti nella cattedrale di S. Paolo a Boston, dovevano decidere in ballottaggio, dopo diverse votazioni in cui nessuno dei candidati aveva ottenuto la maggioranza tra la reverenda Harris e il reverendo Marshall Hunt. La maggioranza era di 256 delegati, la Harris ha avuto 276 voti, contro 224 voti per il rivale maschio. Come tradizione la presidenza a questo punto ha chiesto all'assemblea di nominare per acclamazione il nuovo vescovo. Ma il coro di «sì» non è riuscito a sommergere molti «no» urlati nelle navate della cattedrale.

È nera, ha 58 anni, ha fatto il cappellano in carcere a Filadelfia la prima donna-vescovo nei quattro secoli e mezzo di storia della Chiesa anglicana. La reverenda Barbara C. Harris, divenuta sacerdotessa 8 anni fa, quando la Chiesa episcopale aveva sciolto positivamente il nodo del sacerdozio femminile, è

La questione del sacerdozio delle donne nella Chiesa episcopale americana l'aveva sciolta nel 1976. Ma da allora non erano mai cessate le polemiche, specie sul passo che prima o poi avrebbe dovuto logicamente seguire a questo: la nomina di una donna vescovo. I vescovi episcopali statunitensi avevano deciso a maggioranza sulla legittimità di un vescovo donna lo scorso anno. Ma un rapporto di minoranza aveva espresso dubbi sui rischi impliciti, e in particolare su quello di un isolamento della Chiesa episcopale americana dal resto della comunità anglicana, legata alla Chiesa

sta eletta vescovo ausiliario della diocesi del Massachusetts, la più importante degli Stati Uniti. Di stretta misura, battendo con 276 voti contro 224 il candidato rivale, il reverendo Marshall Hunt. E non senza polemiche in seno alla Chiesa protestante ideologicamente più vicina al cattolicesimo romano.

Inghilterra. Specie alla luce dei recenti riavvicinamenti tra questa branca protestante nata da uno scisma secolare (il divorzio di Enrico VIII dalla prima moglie per poter sposare Anna Bolena), e guidata dall'Arcivescovo di Canterbury, e la Chiesa cattolica di Giovanni Paolo II, che proprio in questi giorni ha ribadito il no senza appello al sacerdozio femminile. La prima telefonata del vescovo David Johnson che presiede l'assemblea di Boston prima ancora dell'interurbana alla neoletta, assente alla votazione, è stata diretta appunto all'Arcivescovo di Canter-

bury. Che però non si è fatto trovare. «Abbiamo lasciato un messaggio alla segreteria telefonica», dicono. Ma il problema di monsignora Harris non è solo che è donna. E nemmeno solo che è nera. Molti degli avversari mettono in discussione l'eccesso di impegno politico e sociale. La 58enne Harris non è infatti esattamente un tipo curiale. Prima di essere ordinata sacerdotessa nel 1974 - la cosa fece scandalo perché non era ancora ufficialmente ammessa - lavorava nell'ufficio pubblica relazioni di una compagnia petrolifera. Ha partecipato attivamente alle battaglie antirazziste e per i diritti civili negli anni 60 e 70. Nella sua diocesi di Filadelfia si è distinta per l'attività tra i carcerati.

«Non credo che sia stata eletta la persona più adatta», dice fuori dai denti uno degli avversari, il reverendo Donald E. R. Ward, cappellano della Tufts University. «È troppo interessata ad apparire su temi controversi», dice la sua su tutto. La vita della Diocesi è stata già abbastanza turbolenta e avevamo bisogno di qualcuno che calmasse gli animi. Non credo che sia la persona adatta». Donna, insomma, passi, ma questa è pure impegnata! □ S/G.





# L'Unità SPORT

## RISULTATI SERIE B

ANCONA-GENOA	0-2
AVELLINO-BRESCIA	1-0
BARLETTA-SAMBENESE	4-1
COSENZA-CREMONESE	0-1
EMPOLI-MESSINA	1-0
LICATA-TARANTO	1-1
MONZA-CATANZARO	0-0
PARMA-PADOVA	1-1
PIACENZA-UDINESE	0-0
REGGINA-BARI	1-1

## TOTOCALCIO

ANCONA-GENOA	2
AVELLINO-BRESCIA	1
BARLETTA-SAMB.	1
COSENZA-CREMONESE	2
EMPOLI-MESSINA	1
LICATA-TARANTO	X
MONZA-CATANZARO	X
PARMA-PADOVA	X
PIACENZA-UDINESE	X
REGGINA-BARI	X
CENTESE-REGGINA	2
TRIESTINA-L.R. VICENZA	1
BRINDISI-CATANIA	1

## TOTIP

1°	1) Nort Bay	X
CORSA 2)	Quadrige du Mer	X
2°	1) Esotico Prad	2
CORSA 2)	Sebastian Bob	2
3°	1) Eden de Gloria	2
CORSA 2)	Don Lurio	1
4°	1) Dair Top	X
CORSA 2)	Erez	1
5°	1) Dalaplano	X
CORSA 2)	Fannabelli	2
6°	1) Pavonetti	X
CORSA 2)	Top Gun	2

Montepremi lire 12.144.394.074  
Al 595 e 13 lire 10.239.000; al  
12.491 e 12 lire 488.000

Quote: al 12 L. 43.000.082, agl  
e 11 L. 2.390.000, al 10  
L. 188.500.

**Trionfo azzurro nel canottaggio**  
I fratelli Abbagnale hanno conquistato l'oro nel «due con». E subito dopo i remi italiani hanno concesso il bis vincendo anche il «quattro di coppia». Nell'equipaggio c'era anche un terzo Abbagnale: Agostino

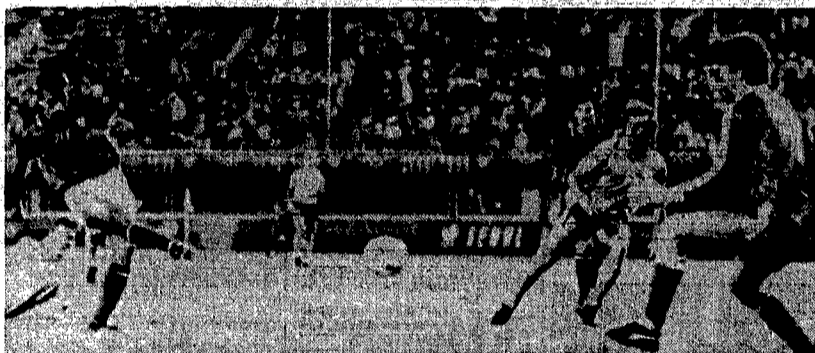


La felicità degli Abbagnale dopo il bis olimpico. A sinistra: per il quattro di coppia è il momento del trionfo



# Azzurro a 18 carati

Nonostante le polemiche e le incertezze della vigilia, gli azzurri hanno saputo superare con determinazione l'ostacolo Svezia. Ormai siamo ad un passo da una medaglia. Pierpaolo Viridis (un gol) si è nuovamente dimostrato il «giustiziere» dell'Olimpica. Domani incontreremo l'Urss. Nell'altra semifinale sono di fronte Brasile e Germania



Viridis con una precisa staffilata porta in vantaggio l'Italia



Panatta abbraccia Raffaella Reggi dopo il successo sulle Evert

**Le congratulazioni di Panatta a Raffaella Reggi che ieri ha eliminato Chris Evert, una delle più forti tenniste del mondo.** «Se ho vinto - ha spiegato - è stato grazie ai suggerimenti di Adriano». La tennista azzurra passa nei quarti. Incontrerà la bulgara Emanuela Maleeva

## AGENDA PER 7 GIORNI

- LUNEDI 26**
- OLIMPIADI SEUL (fino al 2 ottobre)
  - BASEBALL finale play-off
  - TENNIS Tornea di Palermo (fino al 2 ottobre)
- MERCOLEDI 28**
- CALCIO Coppa Italia, terza giornata, seconda fase
  - GOLF Open professionisti da Firenze (fino all'1/10)
- VENERDI 30**
- IPPICA da Roma corsa Tris di galoppo



## DOMENICA 2

- CALCIO Serie B, C1, C2
- AUTO FORMULA 1 Jerez G. P. di Spagna
- RUGBY Serie A

## SUL FILO DI LANA

LIVIO BERRUTI



**Ora Moses è un uomo come noi**

■ Sarà una semplice coincidenza però, finora, le più belle soddisfazioni sono state date non dagli sport più ricchi e sponsorizzati, ma da quelli dove la semplicità, la naturalezza e spontaneità degli atleti si è abbinate ad una dirigenza federale guidata più dalla genuina passione per lo sport che da particolari interessi di natura politico-economica. Ne sono una limpida testimonianza le due nette vittorie del canottaggio che hanno creato tutte le premesse per far rinascere coi fratelli Abbagnale quel mito, durato decenni, che ha etichettato le vittorie nei concorsi ippici ottenute dai fratelli D'Inzeo. Sia nel due con che nel quattro di coppia, i nostri canottieri hanno costruito una vittoria senza sbavature, a dimostrazione che anche a Seul la passione, la classe e la serietà d'allenamento hanno ancora la preminenza su tutti gli altri aspetti dello spettacolo sportivo.

Se l'acuto di Ben Johnson ha monopolizzato ieri la giornata dell'atletica, le gare di oggi hanno offerto altri stupendi spettacoli, a conferma della vitalità di uno sport, che meglio di ogni altro, rappresenta il continuo e incessante progresso dell'uomo. Come già era stato

preannunciato dai turni eliminatori, la Griffith ha offerto una esibizione di alta classe atletica, dimostrando una superiorità talmente chiara su tutte le altre finaliste del cento da far ricordare le vittorie olimpiche di Wilma Rudolph del lontano 1960. Certo, Wilma aveva un modo di correre ancora più elegante ed armonico, mentre Florence Griffith, dotata di struttura muscolare certamente più possente, ha una corsa più irruente, più scoppiettante, anche se ben composta e senza sbandamenti.

Ma l'aspetto più interessante di questo grosso talento naturale è stato evidenziato dalle riprese frontali della sua gara. Quando ai 50 metri si è resa conto che la vittoria non poteva sfuggirle, la sua faccia ha iniziato ad illuminarsi di un sorriso che si è trasformato alla fine in un urlo di gioia, il tutto fatto con una naturalezza incredibile, lontana anni luce dalle espressioni grintose ed incattivite della maggior parte delle concorrenti. E forse sta qui il segreto di certi successi, e che è tipico di un certo modo di vivere del mondo americano: affrontare le competizioni con più disinvoltura, con animo più scanzonato, per annullare o almeno

attenuare i tormenti delle ansie e delle paure che in genere, fatalmente, sopraggiungono prima della partenza, e che non si scalfiscono solo quando sei in forma.

Finalmente Moses nonce l'ha fatta. Non è che di colpo sia diventato antipatico o impopolare, ma quando una persona da troppo tempo domina la scena mondiale senza portare ulteriori elementi di progresso alla sua specialità, come noi, i record oppure altre particolarità tecniche, è fatale che sia benvenuto un nuovo vincitore in omaggio al progresso cui si è accennato prima. A cento metri dall'arrivo Edwin sembrava ancora in grado di difendere vittoriosamente il suo mito, ma la maggior freschezza di Phillips lo ha impetuosamente castigato. La nota più interessante è stata offerta dall'improvviso sul traguardo del senegalese Dia Ba che, per poco, non realizza la più grossa sorpresa della giornata, rinvendendo il record del mitico Aki Bua. Notte molto lieta anche in campo azzurro, dove Donato Sabia ha saputo magistralmente ed autoritariamente ottenere l'ingresso alla finale, con una tattica di gara accorta ed intelligente.

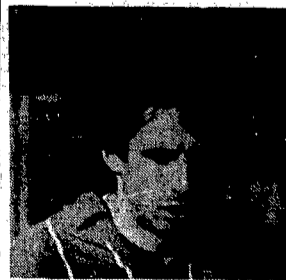
**G.P. PORTOGALLO**  
**Prost vince Capelli va sul podio**



La rivelazione Ivan Capelli

A PAGINA 22

**SERIE B**  
**Al Genoa resiste solo l'Avellino**



Madonna non è riuscito a segnare

A PAGINA 23



Olimpiadi di Seul

Acqua azzurra

I fratelli Abbagnale ripetono Los Angeles e vincono nel «due con». Subito dopo un altro trionfo nel «quattro di coppia» Su sette medaglie, ben cinque sono andate ad atleti della scuola partenopea

L'oro di Napoli

Condannati a vincere. I fratelli Abbagnale lo fanno con quell'aria distratta ed umile dei veri campioni. Duemila metri che tagliano il corpo. Uno sforzo che viene dopo mesi di duri allenamenti. Il successo di Los Angeles è bisesto. Il canottaggio italiano ringrazia. Ma Giuseppe precisa: «Qualcuno non ha vinto neppure la metà di quello che abbiamo vinto noi ed è commendatore o cavaliere. E noi?»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO MAZZANTI

SEUL. L'oro di Napoli non è quello di Giuseppe Marotta o di San Gennaro. L'oro di Napoli si chiama Giuseppe e Carmine Abbagnale. Ieri anche il fratello Agostino di 35 chili ha conosciuto il brivido della medaglia ed ha bagnato con le lacrime il viso da «guaglione»: ha vinto il quattro di coppia, arricchendo la collezione di famiglia. Nella bacheca del salotto buono della casa di Pompei si aggiungono così le medaglie d'oro conosciute con le lacrime il viso da «guaglione»: ha vinto il quattro di coppia, arricchendo la collezione di famiglia. Nella bacheca del salotto buono della casa di Pompei si aggiungono così le medaglie d'oro conosciute con le lacrime il viso da «guaglione»: ha vinto il quattro di coppia, arricchendo la collezione di famiglia.

sono un privilegiato. la banca dove lavoro non mi ha mai messo i bastoni tra le ruote. Ma Carmine alla Regatta deve sempre arrangiarsi. Se perde un'ora o arriva in ufficio in ritardo gli viene tolta dallo stipendio.

Carmine, dopo aver bussato a molte porte, è ora impiegato come geometra all'ufficio per la ricostruzione del terremoto. È taciturno, timido e scontroso, ma la medaglia fa il miracolo. Fin quell'ufficio non sanno neppure cosa è la parola sport... Ora riparto subito, devo rientrare il primo ottobre, non prima però di una tappa ad Hong Kong: mi merito qualche giorno di vacanza.

Giuseppe ha smaltito la fatica. Volò con la mente a casa, alla fidanzata Linda, alla festa notturna che c'è stata, alla casa familiare. Si potrebbe allestire un equipaggio con i tre fratelli più il cugino di 20 anni, figlio del loro allenatore. Si potrebbe varare il primo equipaggio, come per una confezione di caffè, formato famiglia della storia del canottaggio «Potrebbe essere un'idea, ma passare dalla teoria alla pratica è un'altra cosa...».



Il quartetto di coppia. Il primo a sinistra è Agostino Abbagnale. Sopra, la gioia di «Peppinello» Di Capua gettato in acqua, nella foto qui sotto, dopo la vittoria

Alla fine anche Galeazzi non aveva più fiato

Tutto si può dire di Galeazzi ma non che sia soporifero. La sua telecronaca delle finali di canottaggio (sport al quale lo lega un antico amore e un sempre vivo interesse) si è guadagnata un piccolo capitolo a parte nella storia di queste Olimpiadi: viasute di notte e riviste di giorno. Una partecipazione, la sua, alle vicende degli anni azzurri che ha suscitato qualche critica di tecnica e di merito. Di tecnica, perché tali e tanti erano gli urli di Giampiero che non sempre, come capita a tutti in questi casi, le parole gli uscivano chiare e comprensibili. E questo per un telecronista non è proprio il massimo. Di merito, perché l'ira e gli insulti contro lo starter avvisore delle gare più volte hanno superato il limite. Eppure, se dobbiamo essere sinceri, il Galeazzi olimpico e canottiere non ci è dispiaciuto, anzi. La voce della televisione di Stato è così spesso noiosa e piatta che qualche gratuita invettiva va perdonata a tanta passione. Ma se si calano e alla competenza con cui ha narrato le vittorie azzurre Galeazzi avesse aggiunto anche un pizzico di autocontrollo la sua prestazione sarebbe davvero stata all'altezza degli Abbagnale. Il bello è che lo stravolto Galeazzi disquisiva rumorosamente e ad altissima voce sulla necessità che gli atleti azzurri mantenessero la calma, l'allenamento e la necessaria freddezza. Per fortuna non erano collegati in diretta. □ A.C.



Abbagnale 3. Vince anche Agostino

Con Poli, Farina e Tizzano si impone anche il fratello minore di Carmine e Giuseppe Un solo neo: persa in acqua una delle quattro medaglie

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. Ha scomodato le «storie di cuoio». Ha dovuto far intervenire i sommozzatori per tentare di recuperare la medaglia d'oro scomparsa in acqua e coperta dal fango. La gioia di Davide Tizzano, uno dei vincitori del quattro di coppia, è durata appena qualche minuto. Il rituale giulidico prevedeva il tuffo volontario o non dei vincitori. E Tizzano non si è tirato indietro. Ma mentre era pronto a risalire sulla passerella di legno, è giunto in acqua come una zavorra il compagno di viaggio Agostino Abbagnale. «Lui non sa nuotare - spiega sconosciuto Davide - e allora si è aggrappato a me. Un dolce peso di quasi un quintale. La medaglia si è staccata ed è andata a fondo. Per scattare le im-

mancabili fotografie ricordo si aggira ora disperato alla ricerca di un oro in prestito. Nel clan italiano, per fortuna, è un giorno di abbondanza e Giuseppe Abbagnale allunga la sua con la raccomandazione «Non perdere anche questa...».

Dietro le quinte si ride. L'eccezione non è nacosta. Il canottaggio ha raddoppiato due ori in un solo colpo. Mai l'Italia era riuscita in una simile impresa. E anche nella barca che ha schiantato gli avversari e lasciato dietro di sé Norvegia, Germania Est, Urss, Australia e Germania Ovest si parla napoletano.

Agostino Abbagnale e Davide Tizzano, 42 anni insieme, fanno parte della scuola dei Canottieri. Dopo la cerimonia di premiazione un bacio alla mamma Rossana che si è sgolata ed ora orgogliosa può presentare il bravo figliolo «Sapevo, è il più giovane di tutti».



Festa grande a casa dei campioni. Festa grande, dopo i trionfi di Seul, nell'abitazione dei fratelli Abbagnale a Messigno, tra Pompei e Castellammare di Stabia. Parenti, amici e dirigenti del circolo nautico «Stabia» si sono a lungo intrattenuti per festeggiare la vittoria di Carmine e Giuseppe nel «due con» e quella di Agostino nel «quattro di coppia». Raggiante Vincenzo Abbagnale, il papà dei fratelli di Italia. «L'oro di Carmine e Giuseppe un po' ce l'aspettavamo, ma poi è arrivato anche quello di Agostino e così abbiamo cominciato a festeggiare di nuovo».

Risultati e MEDAGLIE

Atletica. Finali: 3000 m femminili: 1) Tatiana Samolenko (Urss), 8'26"53; 2) Paula Ivan (Rom), 8'27"15; 3) Yvonne Murray (Gbr), 8'29"02. Salto in alto maschile: 1) Guennadi Avdeenko (Urss), 2,37 metri; 2) Hollis Conway (Ussr), 2,35; 3) Roudolf Povornitayev (Urss), 2,38; 3) Patrik Stoberg (Sve), 2,35; 13) LUCA TOSI (Italia), 2,25. Giavelotto maschile: 1) Tapio Korjus (Fin), 84,28 metri; 2) Jan Zelazny (Cec), 84 11; 3) Seppo Raay (Fin), 83,25. 400 ost. maschile: 1) Andre Phillips (Ussr), 4'7"11; 2) Ed Heaf (Gbr), 4'7"23; 3) Edwin Moses (Ussr), 4'7"56. 100 m femminili: 1) Florence Griffith Joyner (Ussr), 10"54; 2) Evelyn Ashford (Ussr), 10"83; 3) Heide Drechsler (Rdt), 10,85. 110 ostacoli, secondo turno. Prima batteria: 1) Roger Kingdom (Ussr), 13"17; 2) Mark Kekoy (Can), 13"56; 3) Stephane Caristan (Fra), 13"61; 4) Jiri Hudec (Cec), 13"65. Seconda batteria: 1) Anthony Cambell (Ussr), 13"47; 2) Philippe Tourret (Fra), 13"73; 3) Jonathan Ridgeway (Gbr), 13"74; 4) Yu Zhicheng (Cin), 13"95. 800 m. uomini, semifinale. Prima semifinale: 1) Paul Ereng (Ken), 1'44"55; 2) Joaquim Cruz (Bra), 1'44"78; 3) Donato Sabia (Italia), 1'44"90; 4) Peter Elliott (Gbr), 1'44"94. Seconda semifinale: 1) Nixon Kiprotich (Ken), 1'44"71; 2) Saidi Aouli (Mar), 1'44"79; 3) José Barbosa (Bra), 1'44"99; 4) Johnny Gray (Ussr), 1'45"04. 800 donne, semifinale. Prima semifinale: 1) Signy Wodars (Rdt), 1'57"21; 2) Kim Ballegher (Ussr), 1'57"39; 3) Slobodanka Colovic (Jug), 1'58"49. Seconda semifinale: 1) Christine Wachte (Rdt), 1'58"44; 2) Delia Floyd (Ussr), 1'58"53; 3) Inna Evseeva (Ussr), 1'59"10. Finale 3000 donne: 1) Tatiana Samolenko (Ussr), 8'26"53; 2) Paula Ivan (Rom), 8'27"15; 3) Yvonne Murray (Gbr), 8'29"02.

Table with 4 columns: Country, Gold, Silver, Bronze, Total. Lists medal counts for various countries including USSR, USA, Germany, etc.

Settimanale di satira,  
umorismo  
e travolgenti passioni  
diretto da Sergio Staino

# Tango



**FORTE DEI MARMI  
1988:  
OSPITE D'ONORE  
E PREMIO AD  
ANDREOTTI!!!  
HENDEL  
E DISEGNI  
RIFIUTANO IL PREMIO  
PER PROTESTA.  
VALENTINO  
PARLATO INVECE  
ACCETTA.**



MENTRE PRIMA CON  
IL VOTO SEGRETO OGNI  
VOTAZIONE ERA UNA  
FESTA...



OGGI INVECE I DEPUTATI  
ESCONO DAI GRUPPI PER  
ANDARE IN AULA A  
VOTARE IRRIGIMENTATI  
IN FILA PER DUE



La Nuova Musica **ECO & NARCISO** Immagini e riflessi

Rassegna dedicata alla musica contemporanea  
in collaborazione con RAI Radio 3

Roma  
25 settembre - 29 ottobre 1988  
In coproduzione con RAI-Roma,  
Accademia di Santa Cecilia,  
Accademia di Francia,  
Istituzione Universitaria dei Concerti.



## IL FRANCO TIRATORE

Tragedia lirica in tre sedute della Camera

Si alza il sipario. Boschi, laghetti, fontane.  
Sul fondo appare, col fucile nel cannone, il  
Franco Tiratore. Canta felice.

**FRANCO TIRATORE**  
(aria da «Traviata»)

Sempre libero deggio  
svolazzar di voto in voto  
Ed al segretario mio  
dare orrido dolor!

Da destra su un grande cavallo bianco, in  
un'apoteosi di luci e di colori, entra Bettino.

**BETTINO**  
(aria da «Pagliacci»)

Votar!... Sempre preso dal delirio  
non so bene cosa dico e cosa faccio  
Eppur... Ora ci provo...  
Bah, sei tu forse un uom? Tu sé Pagliaccio!  
Vota palese, tira su la manina,  
Craxi ti paga e rider vuol qua.  
E se Bettin t'invola anche la stima  
Ridi Pagliaccio... Ghirelli applaudirà  
Tramuta in lazzi le leggi e il Parlamento  
In una smorfia il prestigio e l'onor  
Ahi Ridi Pagliaccio, sul tuo voto infranto  
Ridi del duol che t'avvelena il cor!

Da dietro l'albero spunta l'orrido Ghino di  
Tacco.

**GHINO DI TACCO**  
(aria da «Osteria»)

Osteria numero cento  
gli fò il culo al Parlamento  
Con l'arrivo dell'inverno  
gli fò il culo anche al Governo  
parapaponzi pero parapaponzi pà!

**FRANCO TIRATORE**  
(aria da «Traviata»)

Si questo voto,  
questo voto ch'è palpito,  
del Parlamento  
del Parlamento intero,  
misterioso,  
misterioso e altero  
croce e delizia,  
croce e delizia,  
delizia al cor...

**GHINO DI TACCO**  
(aria da «Osteria»)

Osteria numero sei  
Tu De Mita con chi stai?  
Guarda qui che non è aria  
io ti boccio la Finanziaria  
parapaponzi pero parapaponzi pà!

Gli dal colle scende in veste immacolata e  
aureola il limpido Ciriaco.

**CIRIACO**

(aria da «Traviata»)  
Puro siccome un angelo

Gava non è una canaglia  
Scusate mi vien da ridere  
Ad Al Capon somiglia  
L'amato e caro giovane  
Dimetterai dovea...  
Poi mi son fatto il calcolo  
Dei voti che renderà...

**GHINO DI TACCO**  
(aria da «Osteria»)

Osteria numero due  
Ho magnato come un bue  
Se a De Mita je va male  
magnerò come un maiale  
parapaponzi pero parapaponzi pà!

Da dietro le quinte si ode la voce cristallina  
di Claudio Martelli.

**MARTELLI**  
(aria da «Traviata»)

Al Chigi, o caro, noi torneremo  
De Mita steso lo lasceremo  
Craxi al governo, Manca alla Rai  
la mia salute rifiorirà  
Dimetterai dovea...  
L'opposizione si attacca al tramvai  
tutto il futuro mi arriderà!

**FRANCO TIRATORE**  
(aria da «Turandot»)

Nessun dormai  
Tu pure, o Achille Occhetto,  
nella tua fredda stanza  
guardi le stelle  
che tremano d'amore e di speranza  
Ma il mio mistero è chiuso in me  
il voto mio nessun saprà!  
Dilegua, o notte! Tramontate, o stelle!  
All'alba io voterò,  
voterò, voterò...

Da sinistra appare, con lancia e scudo,  
Achille.

**ACHILLE**  
(aria da «Don Giovanni»)

Vorrei e non vorrei,  
mi trema un poco il cor,  
ma muro contro muro  
io no, non lo farò!

Entra il coro della Sinistra Indipendente.

**CORO**  
(aria da «Il Nabucco»)

Va pensiero sul voto segreto  
Va l'Achille all'accordo coi folli  
Ci facciam la figura dei polli  
Siam finiti ancor pria di Natal

Da Capalbio i compagni saluta  
Strizza l'occhio alle masse atterrite  
Oh mia bella speranza perduta  
Questa intesa, la sento, è fatale!

**ACHILLE**  
(aria da «Don Giovanni»)

Vorrei e non vorrei,  
mi trema un poco il cor,  
ma muro contro muro  
io no, non lo farò!

**GHINO DI TACCO**  
(aria da «Osteria»)

Osteria numero mille  
dio che palle questo Achille!  
Con la manò che mi tende  
mi ci lavo le mutande  
parapaponzi pero parapaponzi pà!

Dal cielo, su una nuvola, appare Andreotti.

**ANDREOTTI**  
(aria da «Rigoletto»)

Il voto è mobile  
qual piuma al vento  
muta d'accento  
e di pensier  
Ma io son furbo  
tolgo il segreto  
e il Parlamento  
controllerò!

Sul fondo appare un incappucciato che of-  
fre un caffè al Franco Tiratore. Il Franco  
Tiratore muore cantando.

**FRANCO TIRATORE**  
(aria da «La Tosca»)

Oh! Dolci accordi, o languide imboscate...  
Quel gran brigante  
i bei voti disciogliea dai veli  
Svani per sempre il Franco Tiratore  
L'ora è fuggita...  
e muoio disperato  
e non ho amato tanto mai De Mita!

SIPARIO.



Elisabetta e Sergio Staino

# ENGLISH HOUSEWIVES DO IT WITH BINOCULARS.\*



TANGO PAGINA 20 L'ATTUALITÀ

\* (Le casalinghe inglesi lo fanno con il binocolo).

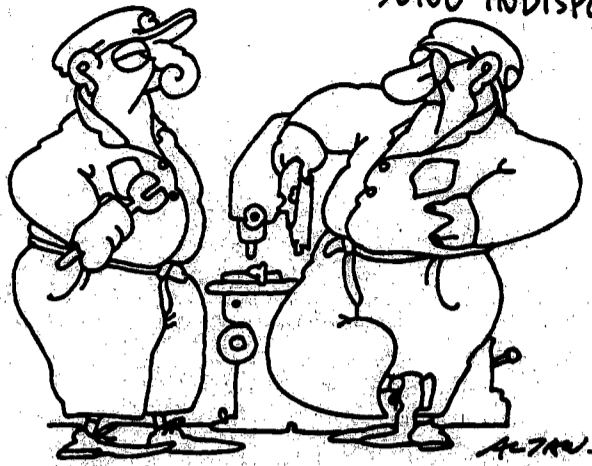
Italian Housewives Federation

**I CANI LUPO-ANTIDROGA SONO ORMAI DIVENTATI I BENIAMINI DEGLI STUDENTI!**



RIAPRIAMO AI SOCIALISTI.

QUANDO ARRIVANO MI SCUSERAI DELL'ASSENZA. SONO INDISPOSTO.



**IL VANGELO RACCONTATO**

**AI CAVALLI**

GARIBOLDI 10, DISSE LA MADDALENA A GESU' I 12 APOSTOLI SONO TUTTI MASCHI!

GARIBOLDI 10, DISSE ANCHE BRUCIANDO AL PRINCIPE MORZANTE I 7 ANNI SONO TUTTI MASCHI!

CONCLUSIONE, GLI APOSTOLI E I SETTE ANNI POSSONO AVERE NESSA, LE DONNE NO!

PER I CAVALLI IL PAPA' FACCIA UN'ECEZIONE!

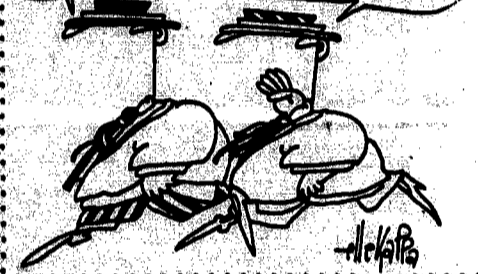
NESSA NESSA NE' GLI ANNI NE' LE PIADE!

VACAZIONI, O O TANTO TANTO!

ANGESI

PERCHE' CRAXI NON E' D'ACCORDO SUL PRINCIPIO DELLA "CONTESTUALITA'?"

LUI PREFERISCE ABOLIRE PRIMA IL VOTO SEGRETO, E POI IL PARLAMENTO...



FINALMENTE AVREMO IL PROCESSO ALL'AMERICANA!

COSI' GAVI FINIRA' DENTRO GRAZIE AL TENENTE COLOMBO!



L'ONORE VOLE SEMPREMPIEDI DEL VOTO SEGRETO AVEVA MESSO SU' UNA VERA E PROPRIA INDUSTRIA

NON TENERE IL MIO VOTO E' TUO

IL MIO VOTO E' TUO

IL MIO VOTO E' VOISTRO

ANCHE FORMIGONI HA UN VOTO SEGRETO

CARO FORMI ANCHE QUESTO VOTO DEVE ESSERE PALESE

**VINCINO OPINIONS**

E IL DOPPIO GIOCHISTA?

CHI VOTA A FAVORE

CHI VOTA CONTRO

CERTO CHE CON IL VOTO SEGRETO C'ERA PIU' DIGNITA'

UN GIORNO METTIAMO CHE HO UN INTERESSE INCONFESSABILE, COSI' PICCOLO PICCOLO, NIENTE DI MALE, UNA LEGGINA CHE SPOTA 1000 MILIARDI DA LI A LI, NESSUNO SE NE ACCORGE ED IO PRENDO 500 MILIONI A VOTO CONCLUSO... DA DOMANI NIENTE PIU', A VENDO DI SPARTIRE CON TUTTO IL PARTITO... 5 MILIONI CADAUNO...

**E L'ARTIGIANO?**

SOLO I VERI ARTISTI ORMAI RIESCONO A FREGARE IL FISCO

CHE PIACERE C'E'... E' COME GIOCARE A SCOPONE A CARTE SCOPERTE

DE BENEDETTI ENTRO' ALL' AMBROSIANO CON 51 MILIARDI

E NE USCI' CON 75 MILIARDI TRE MESI DOPO

SE CI SPIEGASSE IL TRUCCHETTO SAREMO TUTTI PIU' FELICI

SEMO, E' COME GIOCARE A TELESMA, OGNI CARTA SCOPERTA UN RILANCIO

SI E' SPESATA SILVIA CACTA

OHIO!

DOLERE TRA TUTTI I VERI VIVEUR ITALIANI

IO VOLEVO ESSERE IL PRIMO UOMO DI SILVIA 10!

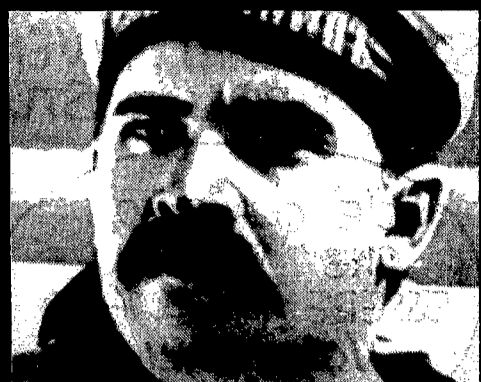


ATTUALITA' E SPAGNONI



**БРОНЕНОСЕЦ**

**'KARIN B.'**



Fabio Mussi.



*E che c'entra Fabio Mussi?*

Di Iorio e Rujsi

Rifiutata  
da Odessa e da Koko  
la gloriosa corazzata  
Karin B...



Ma la cittadinanza si ribella.

Nel frattempo le condizioni  
igieniche dell'equipaggio  
destano preoccupazione  
Un medico sale a bordo  
per visitare i marinai debilitati.



...si dirige verso...



Il sindaco



*Sta benissimo!*



Livorno!



sua moglie



L'uomo del destino all'opera.

TANGO PAGINA 4 DEL FILM



Un caffè per tenere buona l'opposizione...



...e una rapida rassegna delle speciali squadre di pulizia.



Il governo interviene



Le stive vengono svuotate sulla gradinata del Duomo.



La popolazione inciampa sulle pile riciclate...

La sommossa dilaga



Noooo! Il detersivo senza i fosfati lava meno bianco!

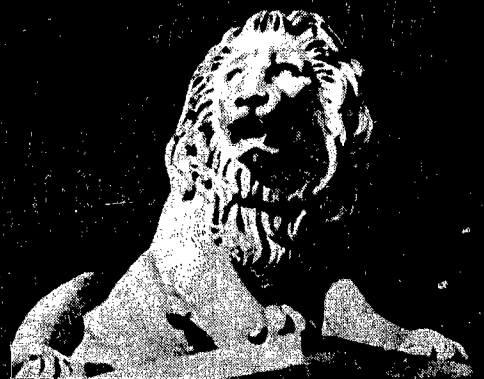
Nella confusione nascono tragici fraintesi.



Era nuovo, era nuovo!

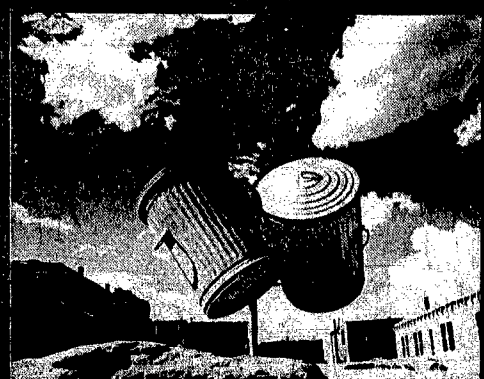


Il Presidente della Repubblica



È svegliato dal frastuono.

Roarrrr!



Che si incontrino i ministri competenti!



È deciso, i rifiuti ce li teniamo.



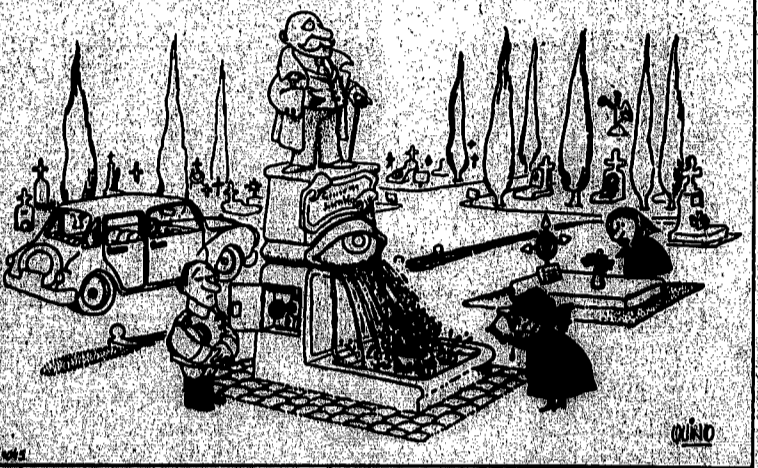
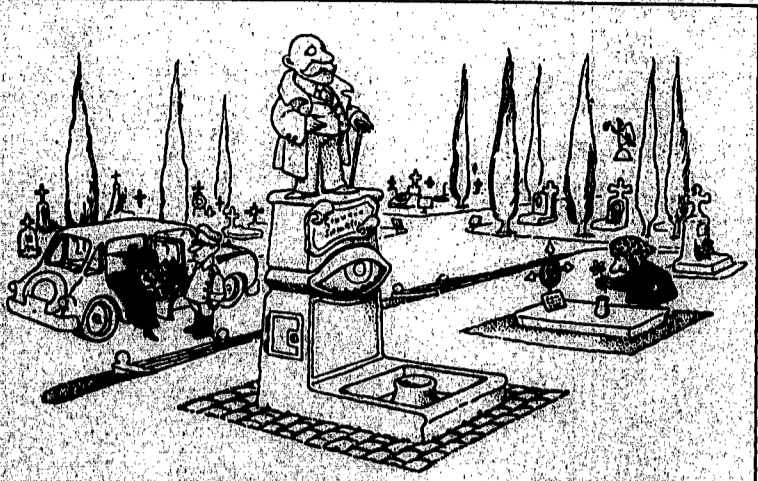
I nigeriani tirano un sospiro di sollievo. Basta monnezza, sporchi bianchi!



Anche loro ridono, ma per altri motivi.

FINE

**Quino**



**Alcibi**

**Caro loro consuetudine, gli onorevoli Cirillo De Mita e Romano Prodi si trovano al ristorante «La Conchiglia» in compagnia di due autorevoli esponenti della Nuova corrente organizzata.**

**Domanda il primo uno dei due consuetudine organizzati: «Quando tuo padre si boccò l'aguzzo aveva 12 anni e così lo, che allora avevo solo 7 anni, dovetti cominciare a dare una mano in cucina».** «Ma quando non dico, mio garò?», domanda il secondo De Mita. «Attualmente ho trattato con la metà degli anni di mio padre», risponde l'interpellato. Quanti anni ha il sbalzo nuovo consuetudine organizzati?

**Alle fine del pranzo, tra una facceta e l'altra, l'altro nuovo consuetudine organizzati scrive alcune parole sotto il nome del ristorante stampigliato su un tovagliolo di carta. Rivolto ai due consuetudine democristiani, poi dice: «Combinazione opportunamente questa serie di parole, si può ottenere un detto molto popolare della nostra organizzazione». Le parole sono: Conchiglia - scattare - rista - mica - mari - abe - nei - re, qual è il detto da ricostruire?**

**Al momento della concesa transativa finale, quel consuetudine di Romano Prodi propone un giuochino al due nuovi consuetudine organizzati: «In una mano nascondo un assegno di un miliardo e nell'altra una moneta da 5 lire. Voi potete chiedermi di compiere qualunque azione o operazione matematica la cui risultato sia uguale a zero».**

**Tango**

Hanno collaborato al numero 126: allegro, allen, argenteo, calligaro, cavazzoli, ciril, dalmeviva, di lario, ellakappa, ferrentino, gino e nichiale, merolotti, parca, parini, quino, risti, urra, salinas, cristina illicca, vicino.

**Coordinamento redazionale: giovani da misura. Supplemento al numero 35 del 25 settembre 1988 de "l'Unità". Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Redazione: via dei Taurini, 19 00185 Roma Tel. 06/40.490.334**

**ADRENIA SERPE, DELL'IMBIBIZIONE DI DIVENTARE VEDOVA, SILVIA CAIPI, DECISE DI SPOSARSI SUBITO. TRA SPA... E SPA... DI FRANCO...**

**Torquato**

**Doriano Solinas**



**POSTA**

Risponde Michele Serra

**Quando l'amore diventa perfida**

**Caro Serra, molta gente si chiede se voi di Tango attaccate il Pci per rendere più credibili gli attacchi agli altri, o viceversa...**

**Decio Buzzetti Conselice**

**Caro Buzzetti, che cosa è, un quiz? Un machiavello? Un percorso a ostacoli? In sole tre righe sei riuscito a farmi fumare il cervello. Vedo, comunque, di dipanare coram populo l' intricata matassa, e chissà che non si rischierà finalmente a chiarirci le idee. In primis, come direbbe Cipputi, voi di Tango**

**è espressione generica e foriera di confusione. Ogni autore di Tango è dotato di opinioni proprie e turbe psichiche autonome. Vincino, per esempio, attacca il Pci perché nel profondo ne è innamorato e si rifiuta di ammetterlo. Ellakappa non lo attacca quasi mai perché teme di sprecare preziose munizioni riservate agli altri. Staino è persona troppo seria per distendere il proprio ruolo di cattiva coscienza della sinistra. Angusa trova tutto molto buffo, tranne i cavalli, e non si vede come sinistri questo suo pur tardivo approdo alla maturità. Quanto a me, cerco di ri-**

**mediare, su Tango, all'infedeltà e forse un po' fesa professione di fede comunista che trasuda dai miei scritti sull'Unità: prendo le distanze, insomma, dalla mia modesta fedeltà, e dai miei ingombranti sentimenti. In fondo, però, hai ragione: scrivendo voi di Tango, parli della somma di tutti questi fattori. Dell'effetto complessivo che ne risulta. È vero, prendiamo in giro il berlusconiano; ma non si sarà sfuggito (non può esser sfuggito) come il denominatore comune di quelli che chiami «attacchi» sia il rammarico di non avere ancora ritrovato, sul nostro cammino, un Pci**

**d'attacco. È il pensiero debole della sinistra che muove la nostra satira: ciò che non si dice, ciò che non si fa.**

**Sì, Decio, siamo obiettivi: agli altri diamo del ladro, del buffone, del febratutto. Ai nostri diamo dall'indotto, dall'inverso, dalla brava persona che si lascia mettere troppo spesso le mani addosso. È una satira ben diversa tanto negli intenti quanto nei risultati: e se qualche dirigente si imbarbolla, è segno che gli allegri compagni di Tango, almeno ogni tanto, colpiscono nel segno.**

**Aggiungerò a titolo personale (l'ho già detto tante volte) che considero es-**

**sei più difficile fare il dirigente del Pci che, come noi, il buffone. Ciò non toglie che fare il buffone finio in fondo, con l'estrema serietà del clown, possa servire da microscopico esempio ai nostri capi, che non rubando, non malversando e non vessando i poveroni divengono pure dei veri e propri spiccioli credibili.**

**Caro Decio, Finio (credo l'abbia detto l'altro, ma prima di ribattonerli con i coltelli) è la cortesia della disprezzazione. Siamo o non siamo disperati? Lasciatli almeno essere cortesi, ostentando a fare la nostra piccole partecina.**

**Salsicce**

**Caro Serra, mi ha un po' stupito il tono scialoso e astioso della tua risposta a «Segnali di fumo 1» (Tango, 12 settembre).**

**Surviva, non mi è parso degno di persona ironica e intelligente come te, quel vittoriano perbenismo da «bravo ragazzo che trapelava dalle tue sognate argomentazioni. Lasciano stare il fumo.**

**Tu sai benissimo che mentre il compagno Pifano stava i palestinesi del Fronte Popolare (voi lo avete scoperto solo oggi che esistevano pure i palestinesi: allora c'era qualcuno che ci pensava già...), i signori Berlinguer, Moro, Andreotti, Lama discutevano del loro programma di governo (quello cosiddetto «delle astensioni») tutto a base di carceri speciali, torture (do you remember Leonardo?), blocco dei salari (do you remember Eur?), sacrifici, ristrutturazione, licenziamenti e tutto il resto su cui piangiamo oggi. L'Autonomia — nelle sue diverse storie e componenti — ha da fare molta auto-critica (l'ha fatta e la sta facendo): ma gli errori dei movimenti di massa non possono certo essere paragonati alle carognate e alle sceleratezze del politburo Pci, dal '73 ad oggi.**

**Gli «autonomi» — anche quando sbagliavano — sono sempre stati liberi protagonisti della loro storia: voi (intendo voi «base», militanti) siete sempre stati massa di manovra per squallide operazioni politiche condotte sulle vostre teste: di volta in volta trasformati in poliziotti, spie, e oggi soggetti passivi buoni solo da utilizzare sotto elezioni o quando c'è da cuocere salsicce alla Festa de l'Unità. Poveracci. Ma non è tutta colpa vostra.**

**Ciao, e cominciate a ragionare con le vostre teste.**

**P.S.: siccome sono anch'io un «autonomo» (ce ne sono ancora tanti: sempre di più e sempre più giovani) preferisco non firmare. Non perché sono paranoico o perché ho paura del mio cogno-**



**Provaci ancora Daniele Castellini di Piacenza**

**me: è solo che ho già ricevuto un paio di poco gradite visite a casa da parte della polizia politica, senza alcun motivo specifico se non la mia appartenenza all'area antagonista.**

**Caro anonimo, vedo che vi scii a strettizzare vent'anni di storia italiana in poche e lapidarie sentenze. Non essendo in grado di fare altrettanto, non provo neanche a controbattere, perché non siamo al «Processo del lunedì». Certo che se l'aiuto di Pifano ai palestinesi consisteva nel tre-**

**sporto di archibugi sul raddoppio anulare, non è difficile capire perché Aniasi vada più spesso a Ginevra che in via dei Volsci.**

**Quanto a Lama e Berlinguer, come tormentatori avevano difficoltà non solo teoriche, ma soprattutto pratiche: Lama provò, come è noto, a scartare con la pipa l'astonomo che gli aveva tirato un sasso in testa, ma da quando il medico gli ha consigliato il fumo non se più come fare.**

**Mi disole, poi: la tua ostilità per le salsicce. E dire che la serie degli insuccessi dovrebbe interessarti, visto che nella graticola — ed è un peccato — ci finiscono sempre per primi quelli come te. Noi, forse, seguiremo a ruota, ma in compenso saremo un errore immane e definitivo, non un povero involtino dimenticato.**

**Ma di un po' di astensione, perché invece di credere che si siano tutti ne-**

**no Angini, non provi anche tu a ragionare un po' con la tua testa, non con una testa qualunque?**

**P.S.: potrei almeno firmarmi e chiedermi di non pubblicare il tuo nome. Non sono delle Digos, e anche se la forza personale ad arruolare chi mette la bomba, non chi imbuta le lettere. Un po' di senso della misura, caro amico, non sono Carlo Maria, tu non sei sul Pci.**

**Patti chiari**

**Caro Michele, il vostro quel momento storico e storico che è il momento di un'unità nell'Unità di domenica (2-3.000 lire); 2) con i soldi risparmiati, e altri ancora, e un po' di fantasia, creare un settimanale radical-sindacalista popolare con dentro Tango.**

**O forse è tutto inutile. Esempio: nelle ultime elezioni comunali a Patti, in Dc e il Pci avevano, in tutte le sezioni da me visitate, dei giovani che controllavano e scrivevano sistematicamente le combinazioni delle preferenze date. Fiume dalle elezioni erano passati con dei trucchi in mano. Altro che voto segreto! Il segretario della Polverone mi ha detto che non possiamo farci niente.**

**È poi che sfreccia, da Neapolitano e Trombatolo e noi alle picconate di Galloni alle scuole pubbliche (Tenezze in due che in quattro non ce la fanno, si dice in Calabria).**

**Caro Michele, continui ad accoltellarmi tutti con la tua penna, anche alle schiene, se ti capita, mentre scappano.**

**Ciao. Oreste Broccoli Patti**

**Donna Celeste**

**Renato Calligaro**



**SCRIVETE A: LA POSTA DI TANGO VIA DEI TAURINI 19 00185 ROMA**



**Marlowe  
CADAVERI  
E GIORNALI**

to di conti fra due piccole bande rivali. Che ci vuoi fare? E a noi, cosa ce ne importa?». Avrei voluto rompergli la faccia. «Sanchez era pulito. Aveva sempre lavorato onestamente. Non ha diritto ad un po' di giustizia? Whitaker non rispose.

Un indizio ce l'avevo. Qualcuno era andato a dire in Cooperativa di aver notato un uomo alto fermo per due sere lì al parco, appoggiato ad una Cady di uno strano colore violetto, poi scomparsa. Passai due giorni a cercare la Cady; ne trovai una uguale venduta, un po' precipitosamente, a un campo demolizioni. Il venditore? Un uomo alto, coi capelli grigi. Una falsa firma: Derk Sanchez, il nome dell'ucciso.

Whitaker fece una faccia strana. «Non mi interessa la tua storia, Marlowe». Sorrisi: «Interesserà i lettori, tenente, e gli elettori. Domani sarà pubblicata a piena pagina dall'Unità, non omettendo certo questo nostro colloquio. E pacchi di documentazione sono pronti a partire per tutti i giornali». Era quasi vero. All'Unità, resi cauti da tanti drammi, non ne volevano fare di niente, c'era voluta una lunghissima riunione per convincerli. E poi, con la prospettiva di non pubblicare, visto che era solo un'arma di pressione... «Pubblicherete a caso risolto, in anteprima, in esclusiva», avevo tagliato corto.

Whitaker abbozzò. La sera il Tg mostrava il recupero della Cady, la firma sul mandato, metteva in onda un breve ritratto di Sanchez in cui lo descriveva come «pulito». L'uomo alto ancora non c'era, ma le impronte sull'auto restringevano di molto il campo: quando la polizia deve trovare qualcuno, lo trova. Guardavo la copia dell'Unità su cui appoggiava la mia bottiglia, sul tavolino: se ne dice tanto male qualche volta, penso, ma guai a dimenticare che tremenda arma di pressione e di divulgazione può essere, un buon giornale. E mi addormentai.

**Enrico Menduni**

Dentro l'impermeabile il cadavere era bocconi sull'erba, illuminato dai riflettori. Il cappello era rotolato qualche metro più in là. La pistola era in un cespuglio, quelli della scientifica la stavano fotografando. Whitaker della squadra omicidi puzzava di birra lontana un miglio: «C'è anche Marlowe», sghignazzò col suo sergente, «sempre fra le balie, il signorino». Lo guardai duro negli occhi senza rispondere.

Quando rovesciarono il corpo mi fu purtroppo chiaro che si trattava effettivamente di Sanchez, un compagno della Sezione Portuali. Qualcuno l'aveva atteso in quell'angolo di parco che doveva attraversare per tornare a casa, a pochi isolati dalla Cooperativa. Mancava da due giorni, tutta la Federazione era in allarme. La pistola l'avevano messa in un sacchetto di plastica, una vecchia Smith & Wesson. Il numero era limato, impronte, immagino, non ce n'erano.

Incontrai Whitaker al porto. Evidentemente lavorava, come me, al caso Sanchez, ma non voleva ammetterlo. Aprì le braccia scettico: «Un regolamen-



**UOMINI E NO**  
Gino e Michele



Eugenio Scalfari e Ciriaco De Mita

**EUGENIO SCALFARI**  
Si sa che tra Eugenio Scalfari e Ciriaco De Mita c'è un rapporto privilegiato. Attenzione però non è che a Repubblica si venga assunti se si ha la tessera democristiana, è nella Dc che ormai non si entra se non si ha la tessera del Partito. Siamo alla nemica della lottizzazione. Il sodalizio tra il presidente del Consiglio e il direttore di Repubblica si consolida di giorno in giorno. Formano una coppia formidabile: De Mita è il braccio e Scalfari la mente. Ormai la verità sta a Repubblica come la Karin B. al porto di Ravenna: gira alla larga. D'altro canto la loro è stata una scelta coraggiosa. A inizio legislatura Ciriaco e Eugenio si sono ritrovati, hanno discusso e alla fine hanno deciso dove collocarsi. «Ci sedemmo dalla parte del torto visto che tutti gli altri posti erano occupati». Tha detto Brecht ma si vede che dietro c'era lo rampino del direttore di Repubblica. Ormai la dipendenza di De Mita nei confronti di Scalfari è totale. Gli telefona con domande del tipo: «I comunisti vogliono il confronto sulla riforma istituzionale. Io che ne penso?». Insomma Ciriaco è il vero inserto satirico di Repubblica. Addirittura adesso siamo arrivati al punto che Scalfari, firmandole De Mita, si scrive e si pubblica lettere in prima pagina. E più di un giornalista, è un paroliere, scrive per gli altri. L'ultima lettera, quella uscita mercoledì scorso, Scalfari era incerto se darla a De Mita oppure ai Ricchi e Poveri. Poi ha scelto il primo perché di articoli dei Ricchi e Poveri Repubblica era già piena.

**JOVANOTTI**  
Lo sappiamo che quest'estate almeno una volta ve lo siete domandato tutti: eliminare Jovanotti, cantante e dj, sarà reato? Sì, per esempio, Leonardo Marino, invece di Calabresi, si fosse autoaccusato dell'omicidio Jovanotti, sarebbe cambiata la sua situazione? Probabilmente sì. Anzi, probabilmente sì sarebbe ribaltata. Forse Sotgiu si sarebbe sempre infuriato, però questa volta gli avrebbe detto: «Ma cosa farnetichi imbecille? L'avrai ammazzato tu ma te l'ho detto io! Il merito è mio!». «Bugiardo, sei un bugiardo: gliel'ho detto prima io, ero io il capo del servizio d'ordine!» sarebbe intervenuto Pietrostefani. E l'avvocato di Marino, Gianfranco Maris, gli avrebbe rilasciato interviste, a dire che il suo cliente non ce la faceva più, non poteva più vivere senza estenuare a qualcuno questa sua gioia immensa. E gli altri tutti a litigare. Beato e Rostagno a rifilare quelle per diffamazione perché accusati «soltanto» di concorso in omicidio. E Scalone, da Parigi, pontificare: «Ma quale Lc d'Egitto: a volere Jovanotti morto era Charles Aznavour». E Bompreschi, poveraccio, che dopo aver premuto il grilletto scuote la testa e confessa a Marino: «Ci han fatto fare una schifezza: si, soltanto due colpi ci han fatto sparare». E infine Claudio Cecchetto, il produttore di Jovanotti, che disperato piange e dice che è tutta colpa di Camilla Cederna.

Si fa per ridere naturalmente. Jovanotti è bravo, intelligente e simpatico e visto che il titolo della sua hit estiva era *Jovanotti for president*, noi gli auguriamo di diventare presto presidente. Un presidente giovane, bello e famoso. Come John Kennedy.

TANGOPAGINA TEL'ATTUALITÀ

riapre l'ACNA di Lengio

ed io ricomincio a scorgiare in pubblico

**BORDERLINE**, in collaborazione con il Circolo Culturale Enel «Luci dell'Est» e la Sezione «Figli del sol levante» del Rotary Club

organizza

**LUCI DELL'EST**

I fuochi fatui del socialismo reale  
Centro Dibattiti  
Martedì 27 settembre ore 21.30

Intervengono:

Alexander Dubcek. *Che fretta c'era, maledetta primavera.*  
La necessità dei tempi lunghi nelle trasformazioni del socialismo realizzato.

Antonello Trombadori *I Carristi.*  
Il contributo della Federazione di Viareggio nella sfilata di Budapest nel '56.  
*La glasnost a Berlino.*  
Nuove trasparenze nel processo di vetrificazione del muro tra le due Germanie.  
*Il socialismo reale.*  
L'integrazione tra dottrina marxista e potere regale nell'esperienza rumena del dopoguerra.

Gunter Grass

Nicolai Ceausescu

Presiede Armando Cossutta  
Segreteria organizzativa:  
Sergio Ferrentino & Massimo Cirri

**FERRI**

FERRI INSISTEVA SUI 110 PER SPARIRE MELO VELOCEMENTE POSSIBILE DALLA VITA POLITICA ITALIANA

SENZA LIMITI DI VELOCITÀ SAREBBE GIÀ SPARITO DA UN PEZZO -

COSSIGA HA L'ANGOSCIA PER I VELENI AMBIENTALI.

È RASSICURANTE COME UN BUON BABBO

Karol è costretto a scambiare il suo monsignore beccato con l'eroina, con un diavolo, con in tasca il rosario.

# MUSEO DEI MUSEI \* L'ITALIA DA SCOPRIRE



Eduard Manet, TRACTATIVE SUR L'HERBE, Roma, piazza del Gesù, coll. priv.

Roberto Perini

## Da oggi in tutte le edicole LE STORIE DI CIACCI di D'Alfonso e Cascioli

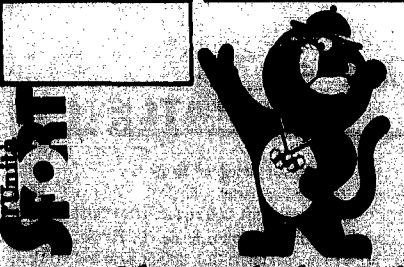
In 95 pagine, formato gigante (25x34 cm),  
le più belle storie di Ciacci  
pubblicate su «Linus» e «Mille idee».

Con una presentazione  
di Domenico Starnone.  
A 7.500 lire.



OGGI IN EDICOLA.  
MA NON DOVEVO  
ESSERE A SCUOLA?!





Olimpiadi di Seul

# Il calcio in semifinale

## La squadra di Rocca batte 2-1 la Svezia dopo i tempi supplementari. Bellissimo gol di Virdis e autorete decisiva su tiro di Crippa. Gli scandinavi sprecano un rigore «irinventato» dall'arbitro. Ora ci aspettano i sovietici: come agli europei...

# Si replica Italia-Urss

**SEUL.** Una settimana fa a Seul, poco dall'inizio, si era riproposto il paradosso. I migliori del mondo sono italiani. Con una partita eccezionale contro il più grande rivale della nazionale olimpica ha battuto la Svezia 2 a 0. Con un rigore «irinventato» dall'arbitro, un gol di Virdis e un'autorete decisiva su tiro di Crippa. Ora ci aspettano i sovietici: come agli europei...

La partita di calcio in semifinale tra l'Italia e la Svezia si è disputata mercoledì 26 settembre alle 19.30 al stadio di Asan. L'Italia ha vinto 2-1. I gol sono stati segnati da Virdis (15') e Crippa (89'). L'arbitro ha inventato un rigore a favore dell'Italia a 1' di gioco. La Svezia ha segnato un'autorete a 89'.

un gruppo di consoli. E Virdis, raccolto l'istinto, ha intercettato il pallone. Ha fatto un dribbling e ha deciso di passare la palla a Virdis al centro dell'area. Di spazio ne ha ben poco il vecchio bomber, ma in quel momento di campo era fuori di quel suo numero magico. Con una finta di corpo lascia ai blocchi ben tre spingenti. È solo davanti al portiere, si ferma un attimo: il tempo di decidere come accarezzare il pallone ed è gol. Una splendida rete, da paracadute. Gli svizzeri che già avevano messo in mostra le loro capacità senza fallo non si accendono più di tanto. Ci pensa l'arbitro a infamarsi, concedendo un discutibile rigore agli scandinavi per un contrasto fra Crippa e Lohr. Ma Michel Andersson, forse infortunato da tempo, non si accende più di tanto. Gli azzurri sentono odore di semifinale, ma la loro difesa si fa sempre più attenta. All'85' Halverson stoppa di petto l'entusiasta

ITALIA	2
SVEZIA	1
ITALIA: Taccani 7, Brambilla 5, De Agostini 5, Taccani 4, Ferrara 5, Ichini 7, Mauro 7, Crippa 4, Padoa 7, Padoa 5 (73' Colombo 6), Rizzoli 6 (89' Carnassio 6)	
SVEZIA: Andersson 5, Nilsson 6, Ullmer 5, Lohr 5, Amberg 5, Thern 5, Engquist 5, Andersson 5, Halverson 4, Lohr 5 (24' Ekblom 6), Nilsson 1 (6' 73' Dahlén 4) di ARBITRO: Sigurd 5,3 (Francia)	
NOTE: Gol a 1' per il rigore inventato dall'arbitro. Gol di Virdis a 15' e gol di Crippa a 89'. Autorete a 89'.	

Risultati
Italia-Svezia 2 a 1
Urso-Australia 3 a 0
Brazil-Argentina 1 a 0
Germania-Zambia 4 a 0

### Boxe. Mastrodonato e Maj avanti tutta

Due pugili italiani, Michele Mastrodonato (nella foto), nei pesi e Andrea Maj (nel medesimo peso), hanno conquistato la qualificazione per i quarti di finale del torneo olimpico. Mastrodonato ha battuto lo svedese Lotti 4 a 0 e Maj ha vinto la sua partita contro lo svedese Lotti 4 a 0. Mastrodonato ha battuto lo svedese Lotti 4 a 0 e Maj ha vinto la sua partita contro lo svedese Lotti 4 a 0.

### Golismo. Bontempi a caccia di rete

Il portiere di Teramo, Bontempi, è in caccia di rete. Ha segnato un gol in una partita di calcio. Ha segnato un gol in una partita di calcio. Ha segnato un gol in una partita di calcio.

### Schemi. Il presidente Nostri

Il presidente Nostri ha parlato di schemi. Ha parlato di schemi. Ha parlato di schemi. Ha parlato di schemi.

### Esultanza. Nel dramma a poco la Fortini

Esultanza nel dramma a poco la Fortini. Ha parlato di esultanza. Ha parlato di esultanza. Ha parlato di esultanza.

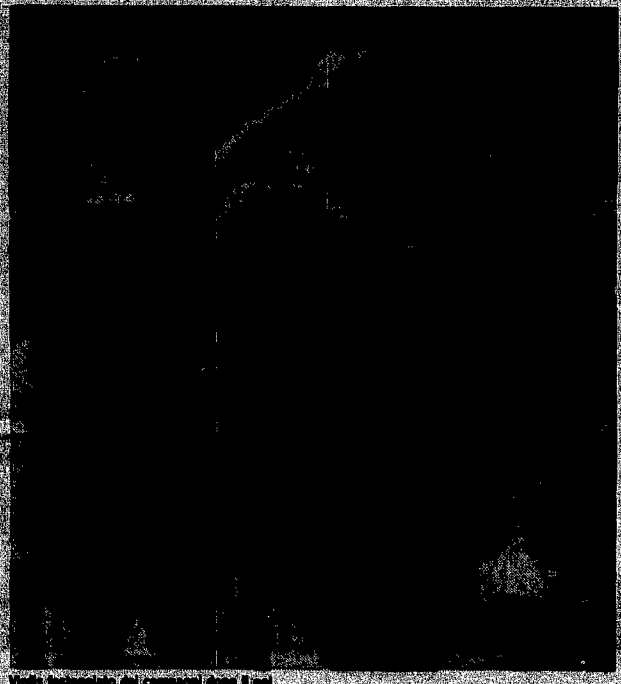
### Tennistavolo. Costantini scoppia di rabbia

Tennistavolo. Costantini scoppia di rabbia. Ha parlato di tennistavolo. Ha parlato di tennistavolo. Ha parlato di tennistavolo.

## Euforia (ma senza esagerare) nello spogliatoio italiano «Sì, lo Zambia è riscattato ma guai a chi si monta la testa»

Un gruppo di consoli. E Virdis, raccolto l'istinto, ha intercettato il pallone. Ha fatto un dribbling e ha deciso di passare la palla a Virdis al centro dell'area. Di spazio ne ha ben poco il vecchio bomber, ma in quel momento di campo era fuori di quel suo numero magico. Con una finta di corpo lascia ai blocchi ben tre spingenti. È solo davanti al portiere, si ferma un attimo: il tempo di decidere come accarezzare il pallone ed è gol. Una splendida rete, da paracadute. Gli svizzeri che già avevano messo in mostra le loro capacità senza fallo non si accendono più di tanto. Ci pensa l'arbitro a infamarsi, concedendo un discutibile rigore agli scandinavi per un contrasto fra Crippa e Lohr. Ma Michel Andersson, forse infortunato da tempo, non si accende più di tanto. Gli azzurri sentono odore di semifinale, ma la loro difesa si fa sempre più attenta. All'85' Halverson stoppa di petto l'entusiasta

Un gruppo di consoli. E Virdis, raccolto l'istinto, ha intercettato il pallone. Ha fatto un dribbling e ha deciso di passare la palla a Virdis al centro dell'area. Di spazio ne ha ben poco il vecchio bomber, ma in quel momento di campo era fuori di quel suo numero magico. Con una finta di corpo lascia ai blocchi ben tre spingenti. È solo davanti al portiere, si ferma un attimo: il tempo di decidere come accarezzare il pallone ed è gol. Una splendida rete, da paracadute. Gli svizzeri che già avevano messo in mostra le loro capacità senza fallo non si accendono più di tanto. Ci pensa l'arbitro a infamarsi, concedendo un discutibile rigore agli scandinavi per un contrasto fra Crippa e Lohr. Ma Michel Andersson, forse infortunato da tempo, non si accende più di tanto. Gli azzurri sentono odore di semifinale, ma la loro difesa si fa sempre più attenta. All'85' Halverson stoppa di petto l'entusiasta



Virdis nel momento del gol dopo il rigore

Un gruppo di consoli. E Virdis, raccolto l'istinto, ha intercettato il pallone. Ha fatto un dribbling e ha deciso di passare la palla a Virdis al centro dell'area. Di spazio ne ha ben poco il vecchio bomber, ma in quel momento di campo era fuori di quel suo numero magico. Con una finta di corpo lascia ai blocchi ben tre spingenti. È solo davanti al portiere, si ferma un attimo: il tempo di decidere come accarezzare il pallone ed è gol. Una splendida rete, da paracadute. Gli svizzeri che già avevano messo in mostra le loro capacità senza fallo non si accendono più di tanto. Ci pensa l'arbitro a infamarsi, concedendo un discutibile rigore agli scandinavi per un contrasto fra Crippa e Lohr. Ma Michel Andersson, forse infortunato da tempo, non si accende più di tanto. Gli azzurri sentono odore di semifinale, ma la loro difesa si fa sempre più attenta. All'85' Halverson stoppa di petto l'entusiasta

### Seppiafatti. Niente sfida per Colombo e De Agostini

Seppiafatti. Niente sfida per Colombo e De Agostini. Ha parlato di seppiafatti. Ha parlato di seppiafatti. Ha parlato di seppiafatti.

### Urss. La «stella» è Mikailitchenko

Urss. La «stella» è Mikailitchenko. Ha parlato di urss. Ha parlato di urss. Ha parlato di urss.

### Finita l'avventura africana. Zambia, sogno infranto da un poker tedesco

Finita l'avventura africana. Zambia, sogno infranto da un poker tedesco. Ha parlato di zambia. Ha parlato di zambia. Ha parlato di zambia.

### Così in Tv

- 9.00-11.00 Pallamano maschile: Algeria-Urss. Tennis tavolo: Pallavolo maschile: Brasile-Urss. Boccia: Tennis tavolo: Nuoto sincronizzato femminile.
- 11.30-12.45 Pallavolo maschile: Bulgaria-Svezia. Sollevamento pesi: Basket maschile: quarti di finale.
- 14.00-15.00 Calcio: Pallanuoto: Italia-Francia. Ciclismo: Hockey su ghiaccio femminile: Svizzera, eliminazione torneo a squadre femminile e maschile. Tennis tavolo: Basket femminile: prima semifinale. Pallanuoto femminile: prima semifinale. Judo: Tiro con l'arco. Lottatori liberi. Tutti maschile: finale piattaforma. Tennis tavolo.
- 2.00-4.00 Hockey su prato. Tennis maschile: doppio. Basket femminile: seconda semifinale. Pallavolo femminile: seconda semifinale.
- 4.00-6.00 Hockey su prato. Canoa. Equitazione: dressage. Pallanuoto: eliminazione. Pallanuoto: Tennis tavolo: Tiro con l'arco. Pallamano femminile: finali gruppo A e B.
- 18.10-19.30 Riepilogo giornata.
- 22.30 Missione Seul.
- 8.30 Ciclismo su strada.
- 9.00 Pallanuoto: eliminazione.
- 10.00 Atletica leggera: final maratona maschile, 600 metri maschili e femminile, salto in lungo maschile, 400 metri femminili, 110 ostacoli maschile, 400 metri femminili, 10.000 metri maschili. Semifinali 600 metri maschile.
- 13.30 Riepilogo della giornata.
- 20.30 Seul show.
- 8.15-10.00 Judo: Boccia: eliminazione.
- 14.30-16.30 Sollevamento pesi: Ripetizione.
- 20.30-22.30 Riepilogo gara e riassunto della giornata.
- 0.00-3.30 Ciclismo su strada.
- 5.30-8.00 Tutti maschile: finale piattaforma. Equitazione: dressage.



## Le stelle di Olimpia

La formidabile nuotatrice della Germania orientale ha conquistato ben sei medaglie d'oro  
 Il bottino di Matt Biondi è di «soli» cinque ori  
 Nei 1.500 metri «risorge» il sovietico Salnikov  
 Deludente il bilancio degli italiani

# Kristin, regina dell'acqua



Un momento di relax per Kristin Otto

Le gare di nuoto si sono chiuse all'insegna di due nomi: Kristin Otto e Matt Biondi. L'ondina tedesca orientale se ne torna in patria con sei medaglie d'oro; il nuotatore statunitense la segue a ruota con cinque. Ma la giornata conclusiva ha riservato altre sorprese: ad esempio il ritorno alla vittoria, nei 1.500 metri, del sovietico Vladimir Salnikov. Deludente il bilancio degli italiani.

SEUL. Ogni Olimpiade ha i suoi simboli. E se probabilmente Seoul ne avrà nel nome di Ben Johnson, non per questo va dimenticato quanto è avvenuto nel nuoto. Una specialità in cui emergono di prepotenza due grandi nomi: la tedesca orientale Kristin Otto e l'americano Matt Biondi. È soprattutto la prima a fare «epoca» con le sei medaglie d'oro che si è portata a casa (l'ultima, ieri, nel 50 stile libero). Un risultato che nessuno aveva mai ottenuto prima. Forse sperava in qualcosa di più Biondi che deve, al pari di altri, accontentarsi dei cinque titoli messi in carriera.

L'ultimo anche per lui è stato ieri. Nella staffetta mista 4x100 ha trascinato la sua squadra sulla parte più alta del podio con il nuovo record mondiale: 3'39"96. Ma la giornata conclusiva ha offerto numerosi altri spunti. Ad esempio l'oro, con nuovo primato del mondo in 2'00"17, ottenuto dall'ungarese Tamás Darnyi nel 200 metri. Ed un'altra ungherese, la domata Kristina Egemezi, appena quattordicenne, ha fatto il nuovo record europeo con 2'09"29, un primato che apparteneva a Cornelia Sirch per 10 anni.

Il bilancio è deludente. Per gli italiani, vicepresidente federale e capo della spedizione maschile, non nasconde l'amaro: «Senza dubbio torniamo a casa delusi, ma ci sono delle giustificazioni. Del resto, anche i più deludenti hanno avuto punte di rendimento altissime». È accaduto anche a Stefano Lamberti, l'uomo su cui più puntavano le speranze degli azzurri. Molte le prestazioni opache interrotte da un'ottima frazione nella 4x200. Troppo poco per ritenersi soddisfatti. Secondo Barilli «è il rimpianto per cose che potevano essere e non sono state. Il che porterà ad una serena valutazione per trovare la causa». Insomma, si cerca di smorzare sul nascere la formazione di polemiche che, alla luce delle prestazioni sottotopo degli azzurri, potrebbero rovinare l'impressione su vertice federale. E, a proposito, si fa capire che tra le misure da prendere potrebbe anche esserci la necessità di armonizzare meglio il lavoro degli allenatori federali con quelli delle società.

## Le finali dell'atletica Avdcenko vince l'alto e il giavellotto ritorna finlandese

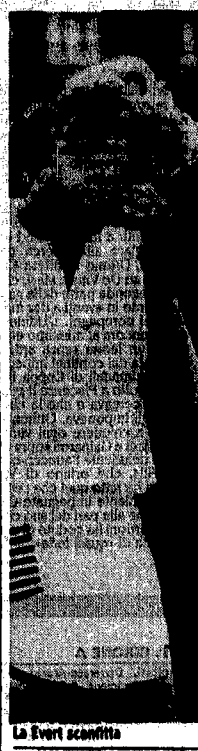
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
 NEMO MUSEUMICI

SEUL. Cennadi Avdcenko diviene campione del mondo del salto in alto cinque anni fa a Helsinki. Uscì dall'anonimato e, in un solo pomeriggio, divenne famoso. Aveva vent'anni. L'anno scorso ha ottenuto la medaglia d'argento a Roma. Nelle due occasioni ha sempre migliorato il limite personale: ieri è diventato campione olimpico con 2,38 e cioè con il limite personale eguagliato. Ha preceduto di due centimetri l'americano Nollis Conway e, sempre di due centimetri, a pari merito ed entrambi premiati con la medaglia di bronzo - l'altro sovietico Rudolf Povornin e lo svedese Patrik Sjöberg, il campione olimpico di Los Angeles. Didt Moegenburg, non ha superato 2,36 e dopo la brutale sconfitta ha pianto. Molto deludente anche Igor Paklin, il nostro Luca Toso, ripescato dopo le qualificazioni: si è fermato a 2,26.

Molto bella la battaglia sulla pedana del giavellotto. I due finlandesi Tapio Korjus (oro) e Seppo Rätty (bronzo) si sono battuti contro il cecoslovacco primatista del mondo Jan Zenský, cecoslovacco, attaccandolo ripetutamente. Dopo il primo e il secondo lancio era in testa Tapio Korjus. Dopo il terzo Seppo Rätty, il ceco ha scavalcato i due finnici all'ultimo lancio e si è seduto sulla pedana in attesa che Korjus chiudesse la bellissima gara. Il giavellotto del finnico si è infilato nel prato a 84,28, pochi centimetri più in là del lancio del cecoslovacco. E così il successo ha premiato un paese che, nel giavellotto, ha tradizioni meravigliose. L'oro e il bronzo dei due campioni faranno molto bene all'atletica finlandese il cui leggendario mezzofondo è in crisi profonda.

## Raffaella Reggi vede gli Abbagnale vincere, si scatenava e batte Chris Evert, la campionessa americana

# La grinta di un «Topolino»

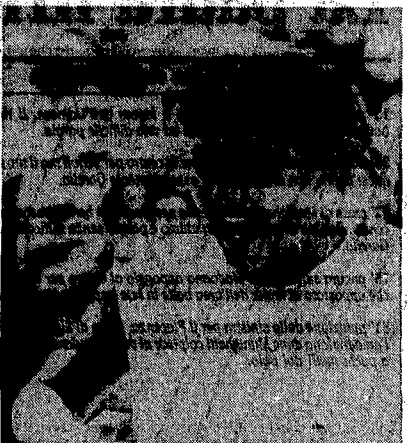


La Evert sconfitta

Con un gioco tutto grinta e fantasia, Raffaella Reggi ha battuto nettamente Chris Evert, numero due nel tabellone olimpico di tennis. Dopo aver perso il primo set 6 a 2, la tenista italiana ha vinto il secondo 6 a 4 e l'ultimo addirittura 6 a 1, aggiudicandosi nei giochi consecutivi. La Reggi, che non aveva mai battuto l'americana, nei quarti incontrerà la bulgara Maleeva e se vincerà troverà la Sabatini.

SEUL. Chris Evert voleva coronare la sua lunga carriera con una medaglia olimpica; sarebbe stata la ciliegina sulla torta. Invece al suo cammino ha incrociato una Raffaella Reggi in forma spaghiante. In un set a 54 minuti, l'italiana ha vinto per 3/6, 6/4, 6/1. Per la ragazza di Fasana si tratta del primo successo ottenuto contro la Evert.

Topolino, così i compagni di squadra chiamano Raffaella Reggi, è accesa sul campo centrale dell'Olympic Park proprio mentre i fratelli Abbagnale, flaviano all'acqua verso l'oro olimpico. Gli Abbagnale sono davanti di una barca ai mille metri: ha gridato ai dirigenti in tribuna, Raffaella avviandosi a fondo campo per gli scambi di riscaldamento. E con negli occhi ancora la prova stupefacente degli azzurri del canottaggio, ha affrontato la più quotata avversaria, numero 2 nel tabellone olimpico, con una grinta inattesa, diventando la beniamina del pubblico sugli spalti per i suoi colpi incredibili, rovesci a due mani, smorzate da fondo



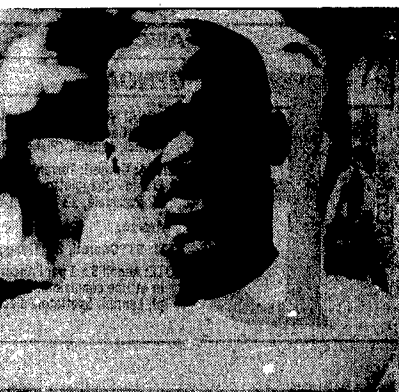
La gioia di Raffaella Reggi

campo, recupero di palle apparentemente imprendibili. È pensata che l'incontro per la Reggi era cominciato male. Secondo le previsioni della vigilia la Evert aveva cominciato l'incontro «passando» l'assura con precisione ogni volta che sembrava sotto tiro ed imponendo il suo gioco. Così il primo set finì a favore della pluriplurista americana, vincitrice per tre volte a Wimbledon, agli open d'Australia, al Roland Garros, agli open Usa: 6 a 2. Raffaella Reggi, 24, non ha perso la sua tranquillità, i suoi colpi, i suoi potenti, di dritto e di rovescio, sono diventati precisi, imprendibili. E più la Evert faceva ad arginare il gioco spumeggiante di «Topolino», più la italiana tirava fuori dal suo repertorio ammazzanti, maldesti e potenti passanti di rovescio a due mani.

L'azzurra si è così trovata in vantaggio, nel secondo set, per 4 a 1. A questo punto la Evert, dopo aver ceduto il servizio, ha tirato fuori tutto il suo carattere ed è riuscita, con due «contro break», ad accorciare le distanze fino al 5 a 4 per l'italiana. Passata alla battuta Raffaella, incitata a gran voce dai compagni di squadra e dal pubblico, ha chiuso il set 6 a 4.

Senza aver il set decisivo. La Evert ha vinto il primo gioco con una serie impressionante di rovesci incredibili e lungo linea da fondo campo. Poi è stata la passerella trionfale della Reggi che ha infilato sei punti di seguito, strappando tre volte il servizio all'americana e travolgendola con un

grande tennis. «Debo dire, grazie ad Adriano Panatta - ha detto la Reggi dopo l'incontro - mi ha fatto «accorciare» il campo per evitare d'essere infilata dall'americana». Un complimentino a Raffaella l'ha fatto anche la Evert: «non sono mai entrata in partita, ma il suo tennis è stato grande». La Reggi nei quarti di finale avrà di fronte la bulgara Manuela Maleeva; se dovesse vincere, in semifinale troverebbe l'argentina Gabriela Sabatini.



## Dopo il record Johnson si scatenava in discoteca

Il giorno dopo di Ben Johnson (nella foto), l'uomo più veloce del mondo, è cominciato con una sauna a cui ha fatto seguire una cena tra pochi intimi e una puntata in discoteca. «Ho bisogno di un po' di relax», ha spiegato «Big Ben» - e non c'è niente di meglio che passare qualche ora di svago con mia madre e la mia fidanzata». Il velocista canadese sarà nuovamente in pista oggi per preparare la staffetta 4x100 dove ritroverà in finale il suo rivale di sempre Carl Lewis. «Ma quando ho tagliato il traguardo ho alzato la mano in segno di vittoria e non mi importava di battere né il record né Carl; mi sono solo reso conto che l'obiettivo che insegnavo da tempo, l'oro olimpico, era a portata di mano e quindi era solo un gesto naturale di gioia».

## Rispediti a casa due velisti israeliani

Il giorno dopo di Ben Johnson (nella foto), l'uomo più veloce del mondo, è cominciato con una sauna a cui ha fatto seguire una cena tra pochi intimi e una puntata in discoteca. «Ho bisogno di un po' di relax», ha spiegato «Big Ben» - e non c'è niente di meglio che passare qualche ora di svago con mia madre e la mia fidanzata». Il velocista canadese sarà nuovamente in pista oggi per preparare la staffetta 4x100 dove ritroverà in finale il suo rivale di sempre Carl Lewis. «Ma quando ho tagliato il traguardo ho alzato la mano in segno di vittoria e non mi importava di battere né il record né Carl; mi sono solo reso conto che l'obiettivo che insegnavo da tempo, l'oro olimpico, era a portata di mano e quindi era solo un gesto naturale di gioia».

## ...e i due americani «traditi» dal souvenir

Stati radiati dalla squadra e rimandati ai due piedi a casa. Il provvedimento è stato adottato dal Comitato olimpico nazionale americano dopo che il caso era stato portato all'attenzione del suo esecutivo. Robert Heinrick, presidente del Comitato olimpico americano, ha affermato che sta Dalbey che Gertsen, traditi della mania del «souvenir» si sono dichiarati profondamente pentiti per il loro gesto dicendosi pronti a lasciare Seul. «Vogliamo con l'occasione scusarci con il popolo coreano e sperare che il comportamento dei due atleti non nuocerà ai buoni rapporti esistenti tra il popolo degli Stati Uniti ed i nostri gemelli ospiti di Seul» afferma una dichiarazione rilasciata dai notatori.

## Basket, nel quarti un incerto Urss-Brasile

Urss-Brasile e Spagna-Australia promuoveranno infatti le quattro semifinali. Lo scontro più incerto appare quello tra i sovietici e i brasiliani che sono guidati in queste Olimpiadi ancora una volta dal «bomber» Oscar, che si trova in testa alla classifica dei marcatori con 205 punti alla stessa media di 41 punti a incontro. Le altre partite invece sembrano più scontate e i favoriti sono rispettivamente Usa, Jugoslavia e Spagna.

## Flash da SEUL

In Italia i Mondiali. I campionati mondiali di canoa fra il 1993 si svolgeranno in Italia: più esattamente nel Trentino, in Val di Sole. Lo ha deciso con votazione unanime il Seul il congresso della federazione internazionale canoa, preferendo l'Italia ad Australia e Norvegia.  
 Spettatori la aumento. Gli organizzatori dei Giochi hanno informato che sono stati venduti tutti i biglietti per l'atletica, l'equitazione, la ginnastica, il judo, il nuoto e la pallanuoto. Finora sono stati venduti il 76% dei biglietti.  
 Australia a sorpresa. Nel torneo olimpico di basket femminile l'Australia ha battuto a sorpresa, 60 a 48, la nazionale sovietica concludendo al primo posto il girone A. Nella stessa gruppo la Bulgaria ha superato la Corea 88-57, in classifica Australia e Urss punti 5, Corea e Bulgaria 4. Nel gruppo B, Usa-Cina 94-79 e Cecoslovacchia-Jugoslavia 69-37; in classifica Usa 4, Jugoslavia 3, Cina 4, Bulgaria 3.  
 Emissione Canale. Iniziale male per gli azzurri il torneo di judo: il pugile Marino Cattedia è stato eliminato dall'ungarese Jozsef Csaki. Il primo oro olimpico è stato assegnato nella categoria superleggeri ed è andato al sudcoreano Kim Yoo-Yup che ha battuto in finale lo statunitense Asano. Migliaia di spettatori sono esplosi di gioia ma in esultanza speravano in una finale-rivincita col giapponese Hosokawa vincitore a Los Angeles.



**Muoversi, oggi. Finanziariamente.**

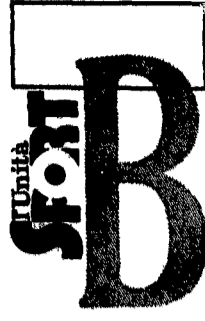
“Supercinque.  
 7.000.000 in un anno  
 senza interessi  
 o 48 rate al  
 tasso fisso del 7%.  
 Fino al 15 Ottobre.”

In presenza del normale equipaggio richiesto da DIAC Italia S.p.A. Le offerte sono valide sui modelli disponibili e non cumulabili tra loro. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf.



La Supercinque: un supervalore su cui investire, dal punto di vista automobilistico e finanziario. Basta scorrere le sue cifre: 15 versioni, 3 o 5 porte, 4 motorizzazioni, da 950 a 1400 cc Turbo da 204 km/h, al diesel 1600. E da oggi, un finanziamento fino a 7 milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi, oppure, anticipando IVA e messa su strada, dilazioni in 48 rate al tasso fisso del 7% annuo. Informatevi subito dai Concessionari Renault o su TELEVIDEO a pag. 305: è il miglior investimento. Anzi, il più «correct».

**RENAULT**  
 Muoversi, oggi.



<b>ANCONA</b>	<b>0</b>
<b>GENOA</b>	<b>2</b>

ANCONA: Vettore, Ceramicola, Fontana, Bruniera (65' Deora-  
tias), Gadda, Vincioni, Neri (18' Cangioli), Evangelisti, Doni,  
Brondi, Lentini. (Piangere, 14 Marsan, 15 Spigarelli)  
GENOA: Gregori, Torrente, Gentilini, Ruotolo, Caricola, Signorini;  
Eranko, Quagglotto, Nappi, Onorati, Fontolan (85' Briaschi)  
12 Pasquale, 13 Rossi, 14 Signorelli) qd ARBITRO: Nicchi di  
Arezzo.  
RETI: 51' Onorati, 81' Quagglotto su rigore  
NOTE: Angoli 5 a 1 per l'Ancona. Giornata di sole, terreno di gioco  
in ottime condizioni. Espulso Brondi. Ammoniti Ruotolo, Nap-  
pi, Lentini. Spettatori diecimila.

<b>PARMA</b>	<b>1</b>
<b>PADOVA</b>	<b>1</b>

PARMA: Paleari, Pullo, Apolloni, Salvatori (83' Di Già), Minotti,  
Gembaro, Giandebaggio, Fiorin, Rossi, Verga (46' Sala), Olio,  
(12 Bucci, 13 Rossini, 16 Sotgia).  
PADOVA: Benevelli, Cavasin, Ottoni, Sola, De Re, Ruffini, Piacen-  
tini (86' Pasqualetto), Angelini, Longhi, Fermanelli (65' Do-  
nati), Simonini. (12 Dal Bianco, 15 Belleno, 16 Montrone).  
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.  
RETI: 23' Minotti, 25' Simonini su rigore  
NOTE: Angoli 9 a 1 per la Parma. Spettatori 7.600. Ammoniti  
Pullo, Piacentini e Rossi.

<b>PIACENZA</b>	<b>0</b>
<b>UDINESE</b>	<b>0</b>

PIACENZA: Bordini, Colasante, Russo, Veturli, Masti, Manighetti;  
Madonna, Galassi, Serelli, Raccataglia (44' Miletto), Signori  
(12 Grilli, 13 Bozzia, 15 Concina, 16 Scaglia).  
UDINESE: Garella, Paganin, Galparoli; Manzo, Storgato, Lucci;  
Pasa (85' Fricano), Minaudo (88' Galbignini), De Vitis, Zan-  
ni, Orlando. (12 Abate, 14 Negri, 16 Vagheggi).  
ARBITRO: Pucci di Firenze  
NOTE: Angoli 4 a 3 per l'Udinese. Giornata calda, terreno in  
ottime condizioni. Spettatori 6.500. Ammoniti Galparoli, Ga-  
lassi, Paganin, Veturli.

<b>AVELLINO</b>	<b>1</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>0</b>

AVELLINO: Di Leo; Murelli, Moz, Dal Prà, Amodio, Perrone; Ber-  
toni, Boccafresca (80' Strappà), Marulla (65' Nasirantoni),  
Pileggi, Baldieri (12 Cocca, 15 Sormani, 16 Franceschi).  
BRESCIA: Bordini, Testoni, Rossi, Bonometti, Chiodini, Argente-  
si; Occhipinti (65' Turchetta), Zoratto (60' Corini), Ceccoli,  
Della Monica, ...iani. (12 Marchegiani, 13 Caviari, 14 Man-  
zo).  
ARBITRO: Amendola di Messina  
RETE: 3' Marulla.  
NOTE: Angoli 9 a 1 per il Brescia Giornata di sole, terreno in  
ottime condizioni. Spettatori 20mila. Ammoniti Occhipinti, Ar-  
gentesi, Murelli e Pileggi.

<b>REGGINA</b>	<b>1</b>
<b>BARI</b>	<b>1</b>

REGGINA: Rosini; Bagnato, Attrice; P. Armenise, Sasso, Marlotto;  
Luerti (66' Onorato), Guerra (70' Catanesi), De Marco, Rag-  
gi, Zanin. (12 Dada, 13 Pargolizi, 16 Marino).  
BARI: Mannini; Loato, Carrara; Terracenero, De Trizio, M. Arme-  
nise; Urbano, Lupo, Monelli (86' Maleskara), Di Genaro, Pisci-  
chio (72' Gastella). (12 Abergia, 14 Amoroso, 16 Bergossi).  
ARBITRO: Sguizzato di Verona.  
RETI: 17' Zanin, 21' Monelli (rigore).  
NOTE: Angoli 4 a 2 per il Bari. Giornata di sole, terreno in buone  
condizioni; spettatori 15mila. Ammoniti P. Armenise, Bagna-  
to, Di Genaro, Zanin. Espulso Loato.

<b>EMPOLI</b>	<b>1</b>
<b>MESSINA</b>	<b>0</b>

EMPOLI: Drago; Salvadori, Di Francesco; Della Scala, Pargipaglia,  
Grani, Cristiani, Iacobelli, Sola (46' Cristiani), Vignola, Balano  
(77' Cocca). (12 Calatini, 14 Monaco, 15 Trevisani).  
MESSINA: Cuccia; De Simone, Doni; Modica, Abate, Pettiti; Cam-  
biaggi, Di Fabio, Schillaci, Mezzini, Mandelli (46' Pierleoni).  
(12 Bosaglia, 13 Losacco, 14 Serra, 15 Damommio).  
ARBITRO: Sanguineti di Chiavari.  
RETE: 69' Balano.  
NOTE: Angoli 3 a 1 per l'Empoli. Pomeriggio di sole. Terreno in  
buone condizioni. 4.857 spettatori paganti e 1.288 spettatori  
abbonati. Ammoniti Grani, Iacobelli, Pettiti e Mezzini.

<b>LICATA</b>	<b>1</b>
<b>TARANTO</b>	<b>1</b>

LICATA: Zangara; Napoli, Taormina; Accardi, Miranda, Consagra,  
Donnarumma (70' Irivera), Tarantino, La Rosa, Giacomarro,  
Gnoffo (58' Sorice).  
TARANTO: Spagnuolo, Minola, D'Ignazio, De Sola, Grivoli, Ros-  
si, Paoletti (52' Poggio), Reselli, Lenda (70' Dell'Anno), Ta-  
gliarini, Picci.  
ARBITRO: Iori di Parma.  
RETI: 23' Lenda, 46' La Rosa su rigore.  
NOTE: Angoli 3 a 2 per il Licata. Prima dell'inizio della partita è  
stato osservato un minuto di raccoglimento per la morte di un  
giovane calciatore del Licata, Mazoni, avvenuta nei giorni scor-  
si per un incidente automobilistico. Giornata estiva, spettatori  
paganti 4.300. Ammoniti Gnoffo, Tarantino, Spagnuolo. Espul-  
so Minola.

<b>COSENZA</b>	<b>0</b>
<b>CREMONESE</b>	<b>1</b>

COSENZA: Simoni; Marino; Lombardi; Presicci (54' Venturini),  
Napolitano, Castagnini, Galeazzi, De Rosa, Lucchetti (48' Bro-  
gli), Urban, Padovano. (12 Fantini, 15 La Giudica, 16 Poggi).  
CREMONESE: Rampulla; Garzilli, Gualco; Piccioni, Montorfano,  
Citterio; Lambardo, Avanzi (77' Laseta), Cincio, Calletti (67'  
Mero), Chiorri. (12 Chiodini, 13 Giorgi, 16 Maspero).  
ARBITRO: Bruni di Arezzo.  
RETE: 33' Chiorri.  
NOTE: Angoli 3 a 2 per la Cremonese. Giornata di sole, terreno in  
buone condizioni. Spettatori 14mila. Ammoniti Cincio e Ur-  
ban. Espulsi Gualco e Padovano.

<b>MONZA</b>	<b>0</b>
<b>CATANZARO</b>	<b>0</b>

MONZA: Nuclari; Fontanini, Mancuso, Briaschi (87' Nardocchia),  
Salmi, Giaretta; Ganz, Zanoncelli, Robbati (67' Ceirogri),  
Consanti, Gaudenzi. (12 Breggia, 14 Voltolini, 15 Salvadei).  
CATANZARO: Zunica; Cassone, Gari, Nicolini, Caramelli, Monza;  
Costantino, De Vincenzo, Rebonato, Civerati (72' Borrello),  
Palanca. (12 Marino, 13 Piccino, 14 Rastelli, 15 Pesce).  
ARBITRO: Boggi di Salerno.  
NOTE: Angoli 12 a 0 per il Monza. Cielo sereno, terreno in buone  
condizioni. Spettatori 10mila.

<b>BARILETTA</b>	<b>4</b>
<b>SAMBENEDETTESI</b>	<b>1</b>

BARILETTA: Barboni; Cassano (84' Lancini), Benini; Mazzaferro,  
Guarini, Nardini; Ferrazzoli, Fioretti, Vincenzi, Beccalossi,  
Marsellino (80' Gualto). (12 Amato, 13 Sencini, 15 Carruzzo).  
SAMBENEDETTESI: Sansonetti; Mercato, Andreoli; Torr, Bronzi-  
ni, Ermini; Viccardenti (42' Cesari), Mariani (52' Cardelli), Vale-  
ti, Salvioni, Pirozzi. (12 Bonaluti, 13 Nobile, 14 Lussignelli).  
ARBITRO: Calabretta di Catanzaro.  
RETI: 9' e 47' Marcelino, 50' Vincenzi, 73' Ermini, 90' Gualto.  
NOTE: Angoli 4 a 3 per il Barletta. Cielo sereno, terreno in buone  
condizioni. Spettatori 10.000. Ammonito Marcano.

**ANCONA-GENOA**

**Il sogno della A**

ANCONA È un Genoa show. Vince ad Ancona e sog-  
na la serie A. Non solo per i  
punti in classifica (è primo  
con l'Avellino), ma per il gio-  
co espresso in una partita che  
lo ha visto dominare per quasi  
tutta la gara. Il paragone con  
la Bologna è suggestivo. Quag-  
glotto, ex pupillo di Maltrac-  
soride e non accetta, forse  
per non alimentare eccessive  
euforia, ma l'accostamento ri-  
mane, come la sensazione che  
questo sia proprio l'anno  
buono per il glorioso grilone.  
Per i tifosi di casa è stata  
una botta tremenda. Pehavano,  
i dorici, di essere irraggiabi-  
bili solo perché mercoledì  
avevano umiliato in Coppa Ita-  
lia la Roma di Liedholm, ma  
non ci hanno messo molto a  
rendersi conto di quanto fosse  
diversa la realtà del cam-  
pionato. Il Genoa attuale è  
squadra votata al pressing, ha  
un Nappi scattante e impre-  
vedibile e viaggia su meccanismi  
quasi perfetti. In più ieri ad  
un motore già ben rodato ha ag-  
giunto un Signorini (eccellen-  
ziale in ogni intervento) e un  
Fontolan più che mai deci-

I liguri s'impongono con grande autorità  
In testa alla classifica insieme all'Avellino

**Ma Gentilini fallisce il tiro**

5' punizione di Brondi dal limite, il tiro del tanta-  
sta biancorosso è alto  
34' ancora Brondi su punizione dal vertice sini-  
stro dell'area Gregori non si fa sorprendere e  
para a terra  
38' è la prima occasione del Genoa. Triangolo  
stretto Onorati-Nappi-Onorati, conclusione di  
quest'ultimo un soffio alto sopra la traversa  
38' brivido sulla schiena dei tifosi di casa. Ono-  
rati da 20 metri coglie Vettore impreparato e sca-  
rica il destro, il suo bolide è respinto dall'incrocio  
dei pali

**BENEVOLETTI MIGLIORE IN CAMPO**

23' dopo un avvio di partita tutto da dimenticare, la gara si sblocca  
col Parma che passa un vantaggio. Calcio d'angolo battuto da  
Florin, Benevelli esita, non esce e Minotti lo infilza in testa con una  
deviazione a fil di traversa. Uno a zero  
28' appena due minuti e il Padova raggiunge il pareggio. Angeli  
cassa ma Benevelli in tutto scivola la minaccia.  
29' Florin dal limite trova un bel destro, ma Benevelli si sbuccia in  
un altro intervento estremamente sicuro, recitando ampiamente  
la semplicità in occasione del gol di Minotti  
38' su rinvio piazzato, Sala smarca Minotti in area: il Maresca al  
volo, ma Benevelli si supera e mette in corner  
47' ultima possibilità per il Parma su una punizione dal limite  
battuta da Rossi. Raccataglia mira all'angolo basso lontano, ma  
c'è ancora Benevelli sulla sua strada

**PARMA-PADOVA**

**Una partita  
durata  
soltanto 2'**

**Benevelli migliore in campo**

23' dopo un avvio di partita tutto da dimenticare, la gara si sblocca  
col Parma che passa un vantaggio. Calcio d'angolo battuto da  
Florin, Benevelli esita, non esce e Minotti lo infilza in testa con una  
deviazione a fil di traversa. Uno a zero  
28' appena due minuti e il Padova raggiunge il pareggio. Angeli  
cassa ma Benevelli in tutto scivola la minaccia.  
29' Florin dal limite trova un bel destro, ma Benevelli si sbuccia in  
un altro intervento estremamente sicuro, recitando ampiamente  
la semplicità in occasione del gol di Minotti  
38' su rinvio piazzato, Sala smarca Minotti in area: il Maresca al  
volo, ma Benevelli si supera e mette in corner  
47' ultima possibilità per il Parma su una punizione dal limite  
battuta da Rossi. Raccataglia mira all'angolo basso lontano, ma  
c'è ancora Benevelli sulla sua strada

**PIACENZA-UDINESE**

Un pareggio al demerito delle due squadre  
I friulani sono un leone senza artigli

**La paura firma uno squallido 0-0**

11' calcio di punizione dal limite a favore dell'Udinese. Il tiro  
battuto da Pasa casalingo Bordini ad una difficile para  
30' Russo sulla sinistra passa bene al centro per Serilli ma il tiro di  
quest'ultimo non impensierisce assolutamente Garella  
72' cross di Manighetti dalla destra per Madonna ben appostato al  
centro. Il colpo di testa di quest'ultimo è partito senza difficoltà da  
Garella  
75' ancora sulla destra Madonna oppoggia al centro per Galassi,  
che appostato al limite dell'area batte in rete troppo centrally  
81' punizione dalla sinistra per il Piacenza. Il tiro di Signorini  
l'area friulana dove Manighetti colpisce al volo mandando la palla  
a pochi metri dal palo

**GIANCARLO TALAMINI**

Un primo tempo, povero di  
occasioni, senza iniziativa co-  
stante da parte delle due  
squadre. Nella ripresa fra le  
file del Piacenza il neoacquisto  
Mileti al posto di Roccaletta  
che, colpito duro, non è ri-  
scio a tornare in campo. La  
mossa non sortisce alcun ef-  
fetto in un centrocampo trop-  
po affollato  
Comunque verso la mezz'o-  
ra del secondo tempo il Pia-  
cenza prende una debole su-  
periorità, sfruttando preven-  
ientemente la fascia destra e  
costringendo l'Udinese ad ar-  
retrare il proprio baricentro  
Le poche azioni degli attac-  
canti biancorossi risultano pe-  
rò molto approssimate ed im-  
precise. Il fischio finale del-  
l'arbitro mette così fine ad un  
incontro piuttosto brutto e  
noioso per gli spettatori. Il  
Piacenza è sembrato temere  
oltre al lecito un'Udinese sor-  
nata, che, a sua volta, dopo  
le dichiarazioni della vigilia,  
non ha fatto altro che abban-  
donarsi per sfruttare eventuali  
errori della difesa piacentina.  
La retroguardia piacentina,  
finalmente, non ha subito alcu-  
na rete, ma il prezzo pagato è  
stato un indebolimento eccessi-  
vo del reparto avanzato.  
Completamente annullato  
Madonna, le uniche note posi-  
tive sono venute dal solito Si-  
gnorini e da un rigenerato Ser-  
illi, costretti a loro volta ad in-  
debolire la ricerca del  
tiro. Ottimo in difesa Co-  
lasante su De Vitis e Masti, che  
nella seconda parte della gara  
si è spinto in avanti a dar man-  
forte ai compagni. L'Udinese  
si è ancora al massimo ed è  
parso un leone senza artigli  
Sposata dai continui impegni  
inframattimali di Coppa Ita-  
lia, ha colto a Piacenza il pun-  
to che cercava e che la clas-  
sifica gli imponeva. Ottima la  
difesa a chiudere ogni varco  
con Lucci e Galparoli sopra gli  
sgrati e deludente l'attacco con  
Mileti che orlano a Vagheggi  
ha fatto quel che pote-  
va. Per niente impegnato Ga-  
rella che alla pari del suo col-  
lega Bordini ha goduto di una  
giornata di «quasi ferie»

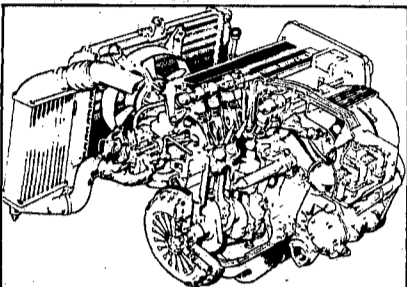
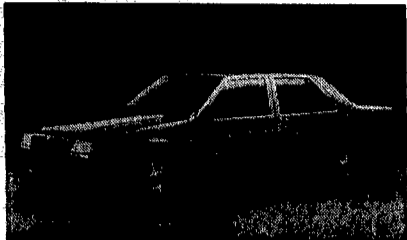
**3. GIORNATA**

SQUADRE	Punti	PARTITE					Media Inglese
		Golcote	Vinte	Pari	Perse	Fatte	
GENOA	5	3	2	1	0	5	+1
AVELLINO	5	3	2	1	0	3	1
PADOVA	4	3	1	2	0	3	1
CREMONESE	4	3	1	2	0	4	3
BARI	4	3	1	2	0	3	2
EMPOLI	4	3	1	2	0	1	0
TARANTO	3	3	1	1	1	3	-1
CATANZARO	3	3	0	3	0	0	-1
BARILETTA	3	3	1	1	1	6	-2
PARMA	3	3	1	1	1	3	-2
LICATA	3	3	0	3	0	1	-2
MONZA	3	3	0	3	0	1	-2
PIACENZA	3	3	1	1	1	3	-2
REGGINA	3	3	1	1	1	3	-2
MESSINA	2	3	1	0	2	4	-2
BRESCIA	2	3	1	0	2	3	-2
UDINESE	2	3	0	2	1	1	-2
SAMBENEDETTESI	2	3	0	2	1	3	-3
ANCONA	1	3	0	1	2	2	-3
COSENZA	1	3	0	1	2	0	-4



# I motori a sedici valvole sono stati adottati anche per le Lancia Thema

Il gruppo Fiat, come di consueto, sarà presente all'imminente Salone di Parigi con tutta la sua produzione. Se la Tipo sarà ancora per la Fiat il modello di maggior interesse, anche perché i visitatori potranno confrontarla con le più recenti rivali di categoria e in particolare con la Renault 19, la novità Alfa Romeo sarà rappresentata da una nuova versione della 75, mentre la Lancia farà debuttare proprio al «Mondiale» la nuova gamma Thema rinnovata.



Le nuove Lancia Thema sono facilmente riconoscibili dal frontale con nuova calandra e gruppi ottici ridisegnati, come si può vedere dalla foto della Thema turbo 16v in alto. Nel disegno il motore 2 litri 16 valvole turbo da 185 cv.

La marca di Chivasso ha fornito ampie anticipazioni sulle nuove Thema e si può dire che la novità più importante è rappresentata dalla adozione di quattro valvole per cilindro per alcuni dei propulsori, anche se di interventi di rilievo hanno beneficiato la carrozzeria, gli interni ed altri elementi della meccanica.

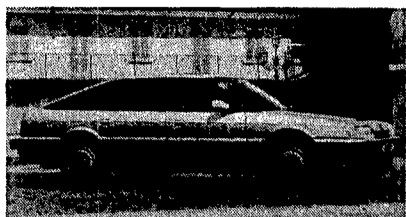
La nuova gamma delle Lancia Thema, stando al comunicato della Casa che non accenna alla Limousine, si articola oggi su nove modelli, di cui quattro, due berline e due station wagon, montano propulsori a 16 valvole.

Ecco le caratteristiche essenziali (in corsivo le novità) dei modelli Thema:  
 Thema i.e.: motore 4 cilindri di 1995 cc e 119 cv, velocità massima 195 km/h.  
 Thema i.e. 16v: motore 4 cilindri di 1995 cc e 150 cv, velocità massima 205 km/h.  
 Thema turbo 16v: motore 4 cilindri di 1995 cc e 185 cv, velocità massima 225 km/h.  
 Thema V6, motore 6 cilindri di 2849 cc e 150 cv, velocità massima 249 km/h.  
 Thema turbo ds, motore 4 cilindri di 2499 cc e 118 cv,

velocità massima 195 km/h.  
 Thema SW i.e. 16v: motore 4 cilindri di 1995 cc e 150 cv, velocità massima 198 km/h.  
 Thema SW turbo 16v: motore 4 cilindri di 1995 cc e 185 cv, velocità massima 214 km/h.  
 Thema SW turbo ds: motore 4 cilindri di 2499 cc e 118 cv, velocità massima 190 km/h.  
 Thema 8-32: motore 8 cilindri di 2927 cc e 215 cv, 240 km/h.  
 La nuova gamma Thema si riconosce esterneamente per il

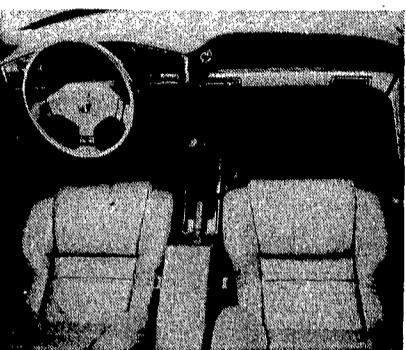
frontale e i gruppi ottici ridisegnati, così come ridisegnate sono «minigonne» e coppe ruota.  
 All'interno, quasi completamente rinnovato, sedili più avvolgenti, nuovo volante e plancia con grafica migliorata, inserti in legno pregiato.  
 Per la meccanica: migliore insonorizzazione, freni più potenti, diversa taratura delle sospensioni con la possibilità di ottenere sospensioni ad assetto costante o a smorzamento controllato, nuovo cambio automatico.

La linea filante della Rover 820 Si Fastback.  
 L'Austin Rover Italia ha presentato la nuova gamma 800 per il nostro mercato senza puntare sulla velocità



# E «coda veloce» diventò soltanto «coda filante»

L'Austin Rover Italia ha presentato la nuova gamma 800 che per il nostro mercato comprende due versioni 820 a due volumi denominate Fastback, una 820 Sterling tre volumi e due 827 Sterling, sempre a tre volumi. Durante la presentazione sono state praticamente ignorate le prestazioni e si è puntato sul comfort e sulla convenienza dei modelli rispetto alla concorrenza.



Vista dell'elegante e confortevolissimo interno della Rover 827 Sterling.

DAL NOSTRO INVIATO  
 FERNANDO STRAMBACI

CAMOGLI. In Italia, delle quattordici versioni della nuova gamma Rover 800, tra due e tre volumi ne sono arrivate cinque. Su queste si dovrà basare la scelta dell'automobilista italiano in grado di spendere da 27.532.000 lire (iva compresa) della 820 Si Fastback a 54.200.000 lire della 827 Sterling automatica.  
 La prova delle versioni che saranno importate da noi si è svolta sulle autostrade e sulle strade «dell'entroterra ligure ed ha confermato i giudizi positivi che su queste macchine, costruite in Inghilterra dalla Rover in collaborazione con la giapponese Honda, avevano espresso in maggio in occasione di un assaggio sulle strade britanniche.  
 La presentazione ha anche confermato come «facciano presto gli esperti di mercato

ad adeguarsi ai tempi. A Stratford Upon Avon si era molto puntato sul significato di quel «Fastback», che individua la due volumi, tradotto in italiano in «coda veloce» e si era sottolineato che con i suoi 225 chilometri orari la Sterling 827 è la più veloce berlina mai prodotta dalla Rover. A Camogli quel «Fastback» è diventato «coda filante» e dei 225 della Sterling quasi non si è fatto parola, anche se, come è naturale, il dato della velocità massima compare nella documentazione tecnica insieme a tutti gli altri.  
 Si è puntato invece, e giustamente, sull'ellettissimo confort della vettura, sulle caratteristiche di avanguardia della versione con cambio automatico della 827 Sterling e, veduti veduti, sul dispositivo che consente di determinare a

piacere, con due semplici, comodi pulsanti, la velocità massima che non si vuole superare. Non si è ancora arrivati ad affidare all'elaboratore di bordo anche il compito di ricordarsi di quando si può viaggiare al 130 o di quando non si devono superare i 110, ma il sistema è efficientissimo.  
 Proprio sui vari accessori di bordo, oltre che sulle prestazioni e sui consumi, si giocherà la campagna Rover in Italia. La nuova gamma 800, infatti,

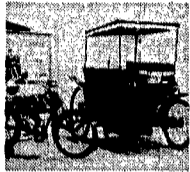
esce molto bene dal confronto con le concorrenti quando si parla di prezzi in rapporto al controvalore della macchina. Così se il prezzo della Rover 820 Fastback Si ha indice 100, a parità di equipaggiamento c'è soltanto la Cromia IE che si piazza a 98. Tutte le altre vanno al di là dell'indice 100 e la Mercedes 200 E, che pure non può competere in prestazioni, si colloca, secondo gli studi Austin Rover, addirittura a 144.

## Al «Mondiale» la Oxià «marziana» di Peugeot



Al prossimo Salone di Parigi, battezzato quest'anno con il nome di «Mondiale Auto '88», la Peugeot presenterà, oltre alla sua produzione di serie, un prototipo di coupé Gran Turismo denominato Oxià, dal nome di una regione di Marte. La vettura è ancora più avveniristica delle precedenti Quasar e Proxima. Il motore è un sei cilindri a 24 valvole di 2849 cc, sovralimentato con due turbocompressori, in grado di sviluppare, a 8000 giri, una potenza di 680 cv e di far viaggiare la Oxià oltre i 300 orari. La carrozzeria è realizzata in kevlar su telaio in alluminio. La Oxià è dotata di trazione integrale abbinata ad un sistema di quattro ruote direzionali. L'abitacolo (nella foto), è realizzato con principi tecnici che anticipano una produzione industriale su larga scala ed è un concentrato di elettronica. Tra l'altro, l'elaboratore che regola la climatizzazione è alimentato, a vettura ferma, da cellule solari.

## A Sochaux 700 pezzi col marchio del leone

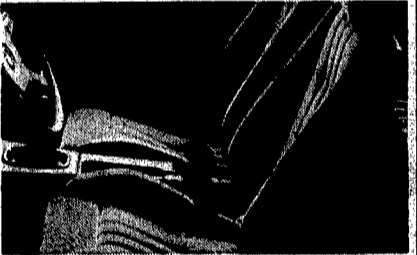
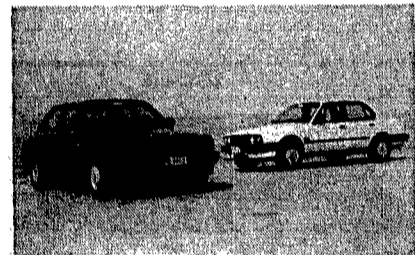


Un Museo che raccoglie esemplari di tutta la produzione della Peugeot - dalle automobili, alle biciclette, ai macchinari - è stato ufficialmente aperto il 13 settembre a Sochaux, a pochi chilometri dal confine franco-svizzero-tedesco. Su 2600 metri quadrati di esposizione, divisa in cinque reparti (nella foto uno scorcio), sono esposti 700 pezzi da collezione che hanno in comune un marchio: il leone Peugeot. A Sochaux, nell'800, la famiglia Peugeot aveva cominciato la sua attività industriale.

## Una versione speciale «Look» della 309

A 12.600.000 lire, iva compresa l.c., la Peugeot Italia ha proposto in questi giorni una versione speciale della 309 denominata «Look». Si tratta di una cinque porte che presenta un fronte allineamento sulla collaudata meccanica della 309 di 1118 cc, con potenza massima di 55 cv a 6000 giri e cambio a cinque rapporti. Riconoscibile, oltre che per il monogramma «Look», per un inserto rosso sui paraurti, coprinota identici a quelli della 205 Open, pneumatici 165/70 R 13 e piccolo spoiler posteriore. La «Look» si distingue per la dotazione particolarmente ricca e curata di accessori e per i rivestimenti interni in tessuto Elliott con impunture rosse. E' disponibile nei colori bianco melige, grigio grafite e grigio futura metallizzato.

# Per chi vuole avvicinarsi alle auto di Monaco Una BMW 316i è ora alla base della gamma proposta all'utenza



Due viste della nuova BMW 316i ed un particolare dell'interno. Questa berlina vuole essere un invito ad entrare nella «famiglia BMW».

Al top della gamma BMW ci sarà, da gennaio, la M5 che con i suoi 315 cv a 6900 giri è la berlina di serie più potente del mondo. Ma sono pochi coloro che possono permettersi un'auto da oltre 105 milioni. I numeri, non soltanto in Italia, si fanno ancora con le piccole e le medie. Ecco quindi che la Casa di Monaco porta da 1800 a 1600 cc la cilindrata della sua berlina basso di gamma.

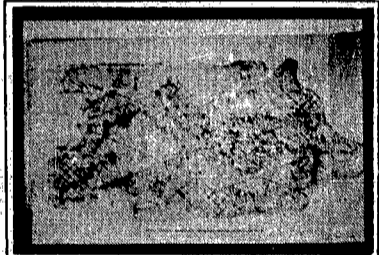
cy grazie all'iniezione elettronica che ha sostituito l'alimentazione a carburatore. La potenza del propulsore della 316i è, infatti, di 102 cv a 5500 giri e la sua coppia massima è di 14,5 kgm a 4250 giri/minuto. L'una e l'altra assicurano velocità elevata (ma i 182 km/h sono ora raggiungibili soltanto sulle autostrade tedesche) e, quel che più conta oggi, accelerazioni molto brillanti (da 0 a 100 km/h in 12").

In questa BMW di base - grazie anche alla rinuncia al carburatore che ormai non verrà più utilizzato su nessuno dei modelli della Casa di Monaco di Baviera - le caratteristiche delle auto della Mar-

## Aria fresca a Parigi

Al settantacinquesimo Salon Mondial de l'Automobile, che a fine settimana apre i suoi battenti a Parigi, oltre a quelli delle Case automobilistiche, uno spazio considerevole è riservato agli stand delle aziende della componentistica. Tra queste un cenno particolare merita la Diavia di Molinella, i cui impianti di climatizzazione per automobili vanno sempre più affermandosi per la loro qualità in un mercato che, in Italia, è in costante ascesa.  
 Non a caso il bilancio dell'azienda emiliana si è chiuso lo scorso anno con un utile lordo di 8,2 miliardi, contro i 5,1 miliardi dell'anno precedente. Sempre non a caso, a fine luglio di quest'anno la Diavia aveva già fatturato 60 miliardi, ossia quanto aveva realizzato nell'intera annata 1987.  
 Questo successo deriva certamente dalla aspirazione degli automobilisti a viaggiare in modo sempre più confortevole e, quindi, in modo più sicuro, ma i record della Diavia si spiegano anche con l'elevato livello di qualità e di affidabilità dei suoi impianti per fornire aria fresca e pulita nell'abitacolo.  
 E proprio la qualità e l'affidabilità dei condizionatori Diavia a rendere sempre più numerosi le Case che si rivolgono a Molinella per «condizionare» i loro modelli. Basti ricordare la Sierra, le Scorpio, le Orion e le Escort della Ford, la Espace, la Quadra e la R 19 della Renault, la AX della Citroën, la Passat della Volkswagen.

## NAUTICA GIANNI BOSCOLO In barca con il «cartotronico»



La carta «Pisana», portolano della seconda metà del 1200, è la più antica carta nautica conosciuta.

C'erano una volta i portolani... molti secoli fa. Poi sono venute le moderne carte nautiche ed ora siamo alle videocarte. Lo strumento per servirsene si rolla? Parrebbe di sì, visti i costi relativamente contenuti, anche se è bene non lasciare a terra carte tradizionali, compasso, squadrette e regoli, perché, è noto, gli impianti elettrici patiscono la salsedine. Comunque, per chi vuole saperne di più, elenchiamo i modelli più diffusi sul mercato dell'informatica.  
 Si tratta più semplicemente di un computer di bordo, dotato di «display» luminoso (uno schermo) su cui si possono richiamare mappe nautiche memorizzate in apposite cartucce. L'operatore, vale a dire l'ex navigatore, può tracciare la rotta, evidenziare punti rilevanti (secche, boe, fanali, ecc.) e sapere in «tempo reale» le coordinate dei punti messi in evidenza, l'angolo di rotta, la distanza tra i vari punti. Il mercato fornisce di questo apparecchio diversi modelli, a prezzi oscillanti fra i 2 milioni e 200 mila ed i 4 milioni di lire (più iva). Le carte nautiche, contenute nelle cartucce in numero che varia tra le 10 e le 15, costano tra le 140 e 300 mila lire (sempre più iva). Ovviamente, le possibilità di questo apparecchio possono essere potenziate grazie al suo collegamento con un navigatore satellitare o con il Lorac N. In questo modo, disponendo in ogni istante del «punto nave», il display visualizza ve-

locità e rotta ed è possibile comunicare automaticamente eventuali variazioni.  
 Insomma: addio a lunghe operazioni di carteggio mentre si rolla? Parrebbe di sì, visti i costi relativamente contenuti, anche se è bene non lasciare a terra carte tradizionali, compasso, squadrette e regoli, perché, è noto, gli impianti elettrici patiscono la salsedine. Comunque, per chi vuole saperne di più, elenchiamo i modelli più diffusi sul mercato dell'informatica.  
 Si tratta più semplicemente di un computer di bordo, dotato di «display» luminoso (uno schermo) su cui si possono richiamare mappe nautiche memorizzate in apposite cartucce. L'operatore, vale a dire l'ex navigatore, può tracciare la rotta, evidenziare punti rilevanti (secche, boe, fanali, ecc.) e sapere in «tempo reale» le coordinate dei punti messi in evidenza, l'angolo di rotta, la distanza tra i vari punti. Il mercato fornisce di questo apparecchio diversi modelli, a prezzi oscillanti fra i 2 milioni e 200 mila ed i 4 milioni di lire (più iva). Le carte nautiche, contenute nelle cartucce in numero che varia tra le 10 e le 15, costano tra le 140 e 300 mila lire (sempre più iva). Ovviamente, le possibilità di questo apparecchio possono essere potenziate grazie al suo collegamento con un navigatore satellitare o con il Lorac N. In questo modo, disponendo in ogni istante del «punto nave», il display visualizza ve-

## BREVISSIME

**Guanti anti Aids.** Dal primo di ottobre gli automobilisti della Germania occidentale dovranno obbligatoriamente avere in macchina guanti sanitari. Ciò allo scopo di evitare omissioni di soccorso con il pretesto del timore di essere contagiati da feriti malati di Aids.  
**Fiat bene in Spagna.** Le auto del gruppo Fiat vanno bene sul mercato spagnolo, dove nel mese di agosto hanno raggiunto una quota di penetrazione del 9,7 per cento. La commercializzazione della Tipo, che ha avuto un'accoglienza molto favorevole, dovrebbe consolidare la posizione.  
**Siverra campione.** La Ford Sierra, nella versione RS 500 Cosworth, ha conquistato il prestigioso titolo di Campione Europeo Turismo Marche vincendo otto delle undici prove in calendario, seguita da BMW e Toyota.  
**Materiali plastici.** La General Motors, la Ford e la Chrysler hanno annunciato una «joint venture» della durata di 12 anni per la ricerca nel settore dei materiali plastici, stabilendo standard comuni per i collaudi.  
**Più tasse dall'auto.** Nei primi sette mesi del 1988 l'Eranio italiano ha incassato 1.142 miliardi di lire per la «tassa di possesso» auto. L'incremento è stato del 14,2 per cento rispetto all'87. Ancora più alto l'incremento per il «superbollo» Diesel: 63,4 per cento, per un totale di 1.273 miliardi. L'incremento del gettito delle imposte erariali sugli atti (221 miliardi) è stato del 3,8 per cento.

## IL LEGALE FRANCO ASSANTE

# Perché le compagnie di assicurazione spesso risarciscono il danno in ritardo

Chi subisce un danno grave (lesioni o morte di congiunto) trova oggi difficoltà ad ottenere l'equo risarcimento dei danni. Un tempo erano le imprese comunemente chiamate «corriere» a ritardare il risarcimento dei danni; oggi il fenomeno appare più consistente ed allargato anche ad imprese economicamente solide e senza problemi di liquidità. La ragione, a mio giudizio, è da riferirsi alla assenza di una rigorosa legislazione, al diminuito tasso di inflazione ed al basso interesse legale, fissato dal codice civile nel 5%. Un tempo le imprese, in presenza di una inflazione a due cifre, non avevano convenienza a ritardare la liquidazione: infatti, con la sentenza di liquidazione del danno, la magistratura le condannava non soltanto a pagare il risarcimento dovuto secondo i normali parametri di liquidazione, ma anche

gli interessi dal giorno del fatto e le rivalutazioni delle somme, secondo gli indici della intervenuta svalutazione. Interessi e rivalutazione superavano ampiamente la normale redditività del capitale, per cui chi pagava in ritardo risultava pesantemente penalizzato. Oggi, invece, interessi e rivalutazione rappresentano soltanto il 10%, certamente al di sotto di un intelligente investimento degli enormi capitali a disposizione dell'assicuratore, per cui ogni ritardo nel pagamento rappresenta un affare. Non sostengo, naturalmente, che a tale regola si adeguano tutte le imprese assicuratrici, ma la tendenza a non accelerare i tempi della liquidazione si è alquanto generalizzata. La legge in vigore non impedisce il fenomeno, perché limiti temporali sono previsti soltanto per i danni alle cose, mentre nessun limite è imposto

agli altri danni (per inciso osservo che anche i primi difficilmente vengono rispettati; sarei curioso altresì di sapere quante sanzioni sono state irrogate agli assicuratori, in virtù dell'art. 3 della legge 39/77, per aver pagato somme inferiori a quelle dovute). A giustificazione si oppone la difficoltà di accertare la gravità delle lesioni o di definizione del procedimento penale per omicidio colposo a carico del responsabile. Ciò può essere vero fino a quando gli atti non diventano pubblici o i postumi delle lesioni non si siano stabilizzati. Ma quando ciò si è verificato, perché le imprese assicuratrici, che pure sono in grado di valutare il danno (pure se in somme inferiori a quelle pretese dai danneggiati), non versano quanto risulta dai loro conteggi? Tali somme potrebbero essere, poi, trattate in acconto o a saldo dai

danneggiati, con il rischio per questi, ove risultasse giusta l'offerta e iniziasse il giudizio di danno, di vedersi condannati alle spese di giudizio. Ma ciò non accade mai, o perché gli assicuratori sperano di prendere per la gola i danneggiati costringendoli - a fronte della prospettiva di un lungo giudizio civile o penale - ad accettare somme inferiori a quelle effettivamente dovute, o perché, comunque, gli stessi si avvantaggiano di un ritardato pagamento per le ragioni innanzi spiegate. Tale comportamento, censurabile e non onesto, deve essere rimosso puntando non sulla correttezza degli assicuratori, ma attraverso un aumento per legge degli interessi (portandoli al 10-12%). Un tale provvedimento non renderebbe più conveniente per gli assicuratori il rinvio delle liquidazioni dei danni perché interessi e rivalutazioni supererebbero il rendimento del denaro.





## Aldo Rossi: «Perché l'abbiamo progettato così»

Non prendetevela, ma le dieci torri del nuovo centro commerciale di Parma sono praticamente inutili. Inutile nel senso che sono vuote, non «rendono» e servono tutt'al più come segnale estetico e supporto ai cartelloni pubblicitari. Per un grande centro commerciale, che nasce all'insegna dell'ottimizzazione dei costi, potrebbe essere il massimo della contraddizione. Oppure il massimo della civiltà e dell'autenticamente «moderno».

Il progetto del centro porta la firma di Aldo Rossi e Gianni Braghieri. Dopo la ridda di polemiche che ha accompagnato la presentazione dei disegni (si era parlato di «arroganza» del post-moderno) oggi, che i parallelepipedi sono edificati, molti critici devono ammettere che Rossi e Braghieri avevano ragione. La funzione tra funzionalità e gioco architettonico, tra materiali tradizionali e colore (il rosso, tipico dei casolari e dei silos padani, ma anche dell'archeologia industriale) produce un effetto decisamente piacevole. Le linee risultano eleganti e le proporzioni «umane», anche se le superfici di vendita si misurano in migliaia di metri quadrati. La galleria commerciale interna riesce a trasmettere la stessa sensazione di «appartenenza» di una piazza di paese. Le dimensioni dell'ipermercato, per sua natura il più spersonalizzante, vengono adombrate e addolcite dall'impiego delle travi in legno per reggere il

soffitto. Dentro e fuori domina il mattone «accattivato». Sono in tradizionalissima ceramica le grandi scritte, caratteri blu «vecchia Fiat» su sfondo bianco, che campeggiano alla sommità delle torri.

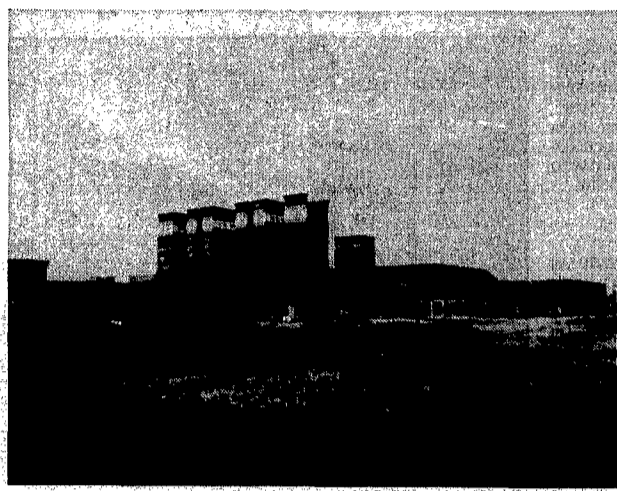
Ma sono soprattutto le «inutili» torri a far comprendere cosa avessero in mente gli architetti: trasformare un centro commerciale, anonimo per definizione, in una nuova «porta» della città bene inserita nel paesaggio di pianura ma riconoscibile anche a chilometri di distanza. Un soprannome di lusso, come un vaso di Gallè o, se preferite, l'arco della trisvolta, comunque capace di far bella figura sempre, anche nelle gelide notti d'inverno quando il nebbione avvolge ogni cosa.

«Perché le torri? Perché i centri commerciali bianchi e uniformi sono trisistemi, perché così la struttura esercita una marcata funzione di richiamo, e perché servono a esporre i cartelloni pubblicitari senza rovinare l'estetica complessiva», spiega l'architetto Aldo Rossi. «In calcestruzzo ci sono solo le fondamenta e i pilastri: il mattone ripropone alle tradizioni architettoniche della pianura emiliana e lombarda, mentre il cemento armato facciavista è triste e squallido. Anche l'uso della ceramica - conclude Rossi - ha un significato simbolico e al tempo stesso funzionale: si tratta di un materiale resistente, chiaro, visibile da lontano. Non c'è materiale moderno che possa sostituirlo».

L'inaugurazione a Parma Apre i battenti mercoledì pomeriggio il grande complesso commerciale realizzato dalla società «Città Due»

Un'alleanza riuscita Ipercoop Nordemilia, Brico center della Rinascente e una galleria di negozi in una struttura piacevole e innovativa

# Ci vediamo al Centro Torri



## Un prototipo per la regione

Il «Torri» di Parma è anche un'anticipazione di cosa sarà, in un futuro non troppo lontano, la struttura distribuita in Emilia Romagna. Il mix (ipermercato - galleria di negozi - servizi complementari - servizi urbanistici) (cioè verde attrezzato e parcheggio), è stato assunto dalla Regione come modello di base per il piano dei centri commerciali ormai di imminente approvazione.

Come rileva l'assessore regionale al commercio Giuseppe Chicchi, il centro «Torri» può perciò essere considerato alla stregua di un «prototipo».

«Il nostro piano - spiega Chicchi - è un tentativo di governare l'innovazione nel settore distributivo senza lasciare tale processo unicamente in balia della tensione concorrenziale. Intervendiamo sui meccanismi «spontanei» introducendo fattori condizionanti come - appunto - il collegamento fra grande distribuzione e gallerie di negozi tradizionali, il vincolo

della restituzione delle licenze per realizzare almeno una quota dei nuovi centri, la previsione di «centri monomercato» a elevata superficie per arrestare il degrado urbanistico indotto dai «mercato» sorti come funghi lungo le strade statali. Nei centri storici prevediamo consorzi di riqualificazione urbanistica: arredo urbano, pedonalizzazione, parcheggi, ecc.».

Secondo il piano, il 40% della superficie di vendita in Emilia Romagna dovrà avere carattere innovativo. Sono previsti da nove a tredici centri di tipo «regionale», ciascuno con una superficie di vendita compresa fra i 15 mila e i 20 mila metri quadrati; e da dodici a ventuno centri di tipo «provinciale superiore» con superficie fra i settemila e il quindicimila metri quadrati. Ci saranno poi i centri «infra-regionali inferiori» (5-6 mila metri quadrati) nei piccoli comuni, centri di presidio (1200 metri quadrati) nelle vallate, e i già accennati centri tematici.

È nuovo, è grande, vale non meno di venticinque miliardi e - fatto non consueto per un complesso commerciale - è bello, di moderato gusto post-moderno, a dimensione umana. Il centro Torri di Parma viene inaugurato dopodomani, mercoledì 28 settembre, alle ore 16. Alle 18 i cancelli si apriranno al pubblico. Il Centro Torri, progettato da Aldo Rossi e Gianni Braghieri, è molto più che una vasta e conveniente struttura commerciale.

PARMA. Il nuovo shopping center è situato in via Colonna, nella zona Nord, a un tiro di schioppo dalla Fiera e dal casello dell'Autosole, e a tre chilometri dal centro storico. È sorto su iniziativa di Città Due, una società promossa cinque anni fa da tre cooperative di costruzione aderenti alla Lega di Parma: Sincò, Nazionale edile di Campagne e Bruno Buozzi.

Il centro «Torri» è stato definito come «l'avvenimento più importante degli ultimi quarant'anni nell'ambito commerciale cittadino». Per comprendere bene il significato di queste parole bisogna ricordare che a Parma - capitale agro-alimentare di rango mondiale - in un non lontano passato persino i contratti della Borsa merci venivano conclusi in piazza Garibaldi, una stretta di mano di fronte alla bottega di Lamburaco.

Ma il Torri significa scatto di innovazione anche per una vasta area del Norditalia. Lo è non per le dimensioni (esistono già centri più grandi) bensì per la formula originale proiettata da un'alleanza fra coop, Rinascente e Sopicom, una società di promozione aderente alla Confindustria. E lo è ancor più per le caratteristiche architettoniche, che «rompono» radicalmente la monotonia delle strutture prefabbricate che troppo spesso caratterizza le periferie urbane.

In una superficie coperta di 17 mila 600 metri quadri hanno trovato posto un ipermercato della Coop di consumo Nordemilia; dove sono

### Acquisti possibili anche nell'ora di pranzo

Il Centro Torri di Parma, costruito da «Città Due» Spa (la stessa società promotrice dell'intervento), si estende su una superficie di circa 50 mila metri quadri, di cui più 17 mila coperti. Di questi, circa ottomila metri sono occupati dall'ipercoop (superficie utile di vendita 4525 mq) 2135 dal «Brico center» e circa 4000 dai negozi della «galleria». Per quanto riguarda gli spazi dedicati alla vendita, il rapporto è complessivamente favorevole alla distribuzione di tipo tradizionale. È già disponibile un parcheggio con 1050 posti macchina, più 300 riservati alle auto del personale e di servizio. Il Centro Torri osserverà un orario continuato, funzionerà anche nella pausa di mezzogiorno tutti i giorni feriali. Tutti gli spazi saranno climatizzati d'estate e d'inverno.

### Una clientela di centomila famiglie

Al servizio dei clienti ci saranno più di trecento persone: dagli addetti dell'ipermercato agli operativi dei negozi, dagli impiegati ai dirigenti. L'area di attrazione del Centro Torri, calcolata in base a parametri prudenziali, interessa 256 mila abitanti della provincia di Parma pari a 98 mila famiglie. Si parla di un milione di presenze l'anno, equivalenti al 5% del giro d'affari che gravita attualmente sulla città. L'ipercoop occupa da solo 161 dipendenti, di cui 125 nuovi assunti in parte fra i cassintegrati del Parmense.

### Quaranta negozi di alta qualità

La galleria commerciale, «marciapiede» grigio e tetto a punta con strutture portanti in metallo, ospita fra l'altro negozi di pellicceria e oreficeria, abbigliamento, calzature e pelletteria, antiquariato, erboristeria, lane quaranta «vetrine» scintillanti e allestite senza risparmio. La superficie dei negozi oscilla da un minimo di quaranta metri a un massimo di 250. Il Brico center funziona con il sistema self service, ma in qualsiasi momento è possibile chiamare un tecnico dalle colonnine telefoniche, per l'assistenza e le informazioni del caso. Attraverso schede didattiche sistematiche in ogni reparto si può imparare a far da sé anche lavori di idraulica o piastrellistica.

### C'è anche la banca senza impiegati

Non mancano, sempre lungo la galleria, i servizi caratteristici dello shopping center: la lavanderia che in un'ora, il tempo di far la spesa, restituisce i capi lavati e stirati; uno sportello bancario interno completamente automatizzato, gestito dalla Banca del Monte di Parma per le esigenze degli operatori (dalle operazioni alla banca elettronica attraverso condotte pneumatiche); e una caffetteria «magica» del tipo free flow, che nello stesso spazio può offrire ben sette servizi diversi nello stesso giorno. Con rapidi spostamenti di pareti e mobili il locale si trasforma di ora in ora da caffetteria per le colazione del mattino in snack bar, ristorante self service e ristorante tradizionale, pizzeria, gelateria, paninoteca e sala da tè.

## Parlano i costruttori

### Legno, rame e settecentomila mattoni rossi: un ritorno alle tecniche tradizionali

Hanno posato settecentomila mattoni in centoventi giorni. In sedici mesi hanno costruito il Centro Torri, dalle fondamenta all'aria condizionata. Eppure non si è trattato di tirar su i soliti pannelli modulari. Gli uomini delle cooperative «Campeginese» e «Sincò» sono riusciti a compiere un piccolo miracolo di velocità pur realizzando tutto con i sistemi tradizionali.

La società costruttrice è la «Città Due». La cooperativa nazionale edile di Campagne si è occupata delle opere murarie, la Sincò dell'impiantistica. «Città Due» ha poi venduto il complesso alla coop Nordemilia, alla Rinascente e alla Fintorri, controllata dalla Sopicom. La Fintorri ha quindi affittato i negozi della galleria ai singoli commercianti, i quali fra dieci anni diventeranno proprietari a tutti gli effetti.

In questi giorni di vigilia, al Centro Torri si lavora freneticamente, anche di notte: si allestiscono i negozi con il fiato in gola (chi dovesse mancare l'appuntamento dell'inaugurazione, pagherà una forte penale), si riempiono scaffali e banconi dell'ipercoop, si provano e riprovano i sistemi di sicurezza. Ma il «grosso» è stato fatto da tempo, la tabella di marcia è stata rispettata al minuto secondo. Ciò ha permesso di vendere gli spazi a prezzi convenienti, sicuramente più vantaggiosi di altre strutture similari anche se meno curate. I negozi della galleria sono stati venduti a prezzi compresi fra un milione 700 mila e due milioni 200 mila il metro quadrato. E sviluppandosi su un solo piano, la struttura è priva di barriere architettoniche.

«Vorrei sottolineare che, sin dalle prime fasi di progettazione, il Centro Torri è cresciuto con il contributo di idee degli utilizzatori - spiega il dottor Alberto Corradi, presidente di «Città Due» e della Sincò - Questa è una delle ragioni per cui il complesso è già pienamente funzionale in tutti i suoi aspetti. Gli impianti sono certamente complessi. La galleria è a climatizzazione totale, estate e inverno; l'ipercoop è dotato di un sistema di produzione dell'acqua calda che sfrutta l'energia dei frigoriferi. Gli impianti antincendio sono notevoli, così come i sistemi di protezione contro i furti e le effrazioni: le porte sono ad apertura autorizzata. Ma tutto sommato - conclude Corradi - non abbiamo dovuto affrontare grosse difficoltà. La Sincò e le altre cooperative di «Città Due» dispongono di un patrimonio professionale che le mette in condizioni di affrontare agevolmente impegni di questa portata».

Sotto il profilo dell'edilizia, il Centro Torri segna un interessante ritorno a tecniche e materiali tradizionali: laterizi, travi d'acciaio, coperture in legno, ceramica e persino in legno. Il tetto dell'ipercoop, infatti, è retto da centinaia di travi in legno, che fra l'altro ingentiliscono non poco l'ambiente. Legno trattato con sostanze speciali, che può resistere al fuoco tre volte di più del cemento armato. E che soprattutto è più leggero. «Certo - conferma il responsabile del cantiere Ferdinando Grassi, della «Campeginese» - questa soluzione tecnica ci ha permesso di ridurre il numero dei pilastri in cemento da 23 a nove. Difficoltà? Beh, il problema di fondo è stato la velocità di esecuzione. Abbiamo avuto a disposizione solo un anno e quattro mesi, brutte giornate comprese. Una forza ha lavorato solo per noi, e per le fasce in ceramica abbiamo sperimentato dei collanti speciali. Ma anche in poco tempo abbiamo lavorato bene, non le pare?».



Non ha ancora quarant'anni, è già titolare di almeno un'azienda commerciale, all'ingrosso o al dettaglio, negozio in centro, ha un certo spirito pionieristico. Insomma, «gli prudono le mani». È questo l'identikit del commerciante che ha scommesso sul Centro Torri ed è corso ad aprire un nuovo negozio nella galleria commerciale.

«Quando l'idea del Centro cominciò a circolare quattro anni fa, la maggioranza dei commercianti la riteneva avventurista e quasi folle. Ma la nostra in fondo è una categoria che non si lascia scappare le occasioni sostanziose: così al momento di comprare gli spazi c'erano le code. Abbiamo venduto quaranta negozi in quaranta giorni, e non al primo che capitava: la selezione, in base a garanzie di affidabilità e professionalità, è stata durissima».

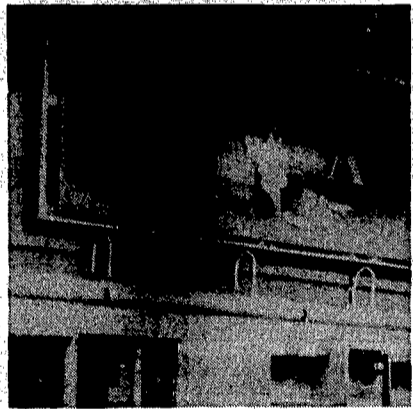
Gianni Castaldini, membro di Giunta dell'Ascom e titolare di quattro negozi di abbigliamento a Parma (più il quinto al nuovo shopping center) è più che soddisfatto. Dal suo punto di osservazione di presidente del comitato di gestione, l'organismo che

## Renzo Testi: «Così l'ipercoop offre più qualità e servizi»

# Protagonista il nuovo consumatore

### Prima regola più poteri al personale

«All'ipermercato del Centro Torri vale la legge del decentramento della responsabilità. È un fatto per ora unico in Italia, che colloca questa struttura all'avanguardia». L'innovazione, dunque, raggiunge anche il santuario piuttosto inviolabile dei criteri di gestione aziendale. È un aspetto tutto particolare e non certo di secondo piano dell'operazione Centro Torri, che viene messo a fuoco da monsieur Claude Chauveau, consulente della Nordemilia per l'allestimento dell'ipermercato. «Ogni caporeparto è come un vero e proprio «padrone» che nel settore di sua competenza decide tutto: gli acquisti, la politica dei prezzi, la gestione del personale. Lo stesso principio - aggiunge l'esperto francese - vale per i



commissi, che sono pur sempre pienamente responsabili di un «pezzo di reparto». Con l'esperienza maturata qui, in un paio d'anni un commissario sarà in grado di fare il caporeparto, e il caporeparto il direttore di area. È dato che si costruiranno molti ipermercati - conclude Chauveau - le offerte di lavoro non mancheranno certo...».

## «Noi operatori, avventurosi e ragionevolmente ottimisti»

«governa» il Centro Torri, Castaldini vede una realtà che lievitava a vista d'occhio e promette sviluppi sino a ieri impensabili. «Siamo estremamente ottimisti - aggiunge - In base alle indagini di mercato avevamo previsto ventimila visitatori la settimana. Ma dopo l'esperienza di Modena, che ha inaugurato un centro simile al nostro e ne realizza il doppio, possiamo tranquillamente sognare le trentamila presenze».

Quali problemi comporta la convivenza con il «gigante» cooperativo? «Devo dire che con la Coop Nordemilia lavoriamo molto, e molto bene. In tutti noi prevale lo spirito imprenditoriale. Inoltre la Nordemilia detiene la maggioranza delle quote millesimali di dominio ma, con un autentico atto di coraggio, ha lasciato a noi operatori della galleria il 52 per cento delle quote del comitato di gestione, con tre

rappresentanti su sei. Due sono rimasti a Nordemilia e uno alla Rinascente. Ebbene: in questi mesi di lavoro comune abbiamo affrontato molti problemi, e abbiamo avuto numerose occasioni di discussione, ma sono orgoglioso di poter affermare che non ho dovuto portare ai voti alcuna decisione. Abbiamo sempre raggiunto un accordo, all'unanimità».

Essere stati ammessi al Centro Torri è dunque un privilegio. Quanto rischia ciascun commerciante, in termini monetari? «Per uno spazio di cento metri quadri - risponde Castaldini - si può calcolare un prezzo medio di due milioni al metro. Più naturalmente, le spese di allestimento. I negozi però sono stati in partenza acquistati dalla Fintorri, costituita ad hoc dalla Sopicom, la quale li ha ceduti in leasing, al costo puro, ai singoli operatori che dopo dieci anni di ventreranno definitivamente proprietari: per noi commercianti, abituati ad essere eternamente in affitto, anche questa è una bella soddisfazione».

La nozione di ipermercato è ormai entrata nel senso comune degli italiani, però bisogna ammettere che cifre e dimensioni continuano a suscitare meraviglia.

4.500 metri quadri di superficie di vendita (161 dipendenti a tempo pieno o part-time) e 36 mila referenze alimentari e 36 mila referenze non alimentari in vendita. E poi centinaia di metri di banchi frigoriferi, quasi quattromila metri di magazzini e uffici, trentadue casse a lettore ottico collegate in tempo reale al computer del magazzino: ecco, secondo il freddo linguaggio delle statistiche, il nuovo ipermercato Nordemilia al Centro Torri di Parma. Qui si troveranno abbigliamento e hi fi, articoli sportivi e cartoleria, profumeria e ferramenta. Oltre naturalmente all'ortofrutta, alla gastronomia, alla peschiera (un fiore all'occhiello) e persino alla pasticceria che spazzerà nel posto pasticciotti e torte alla frutta, brioches e millefoglie.

Certo, questo non basta a misurare il probabile tasso di gradimento da parte dei clienti. Ci vuole qualcosa di più: ci vuole un'attenzione, una partecipazione ai problemi dei consumatori su cui, per definizione, le cooperative non temono concorrenti. In questa struttura, nata dalla fusione degli sforzi di diverse realtà imprenditoriali, la coop Nordemilia approda per la prima volta alla distribuzione degli anni novanta.

«È una svolta - sottolineano i responsabili - paragonabile a quella compiuta dalla Coop vent'anni fa, quando decise di trasformare la sua rete di vendita e di realizzare i primi supermercati». Una svolta che significa anche interpretare con strumenti nuovi compiti e sentimenti antichi, che sono alla radice della cooperazione. Ecco perché, nell'ipercoop delle «Torri» ci sarà anche un Servizio consumatori in funzione dalla mattina alla sera: «Ma, diversamente dalla solita reception degli altri centri commerciali - precisa il presidente della coop

Nordemilia, Renzo Testi - oltre al consueto servizio informazioni ad uso interno svolgeranno anche una funzione permanente di «informazione-educazione». Fornirà notizie sulla composizione dei prodotti, consigli dietetici e igienici, ricette, informazioni utili sul trattamento dei tessuti e la sicurezza domestica. Ci sarà anche uno sportello per i soci della cooperativa, con annesso servizio «prestato da soci».

Non mancherà ad esempio, un reparto esclusivamente dedicato all'alimentazione naturale dove si troveranno prodotti biologici, a lotta guidata e lotta controllata, a prezzi molto convenienti.

«Comunque - aggiunge Testi - i consumatori potranno constatare personalmente la serietà e la convenienza dell'ipermercato, che si realizzerà in un rapporto qualitativo di simbiosi e di reciprocità. Il nostro «iper» vuole rinnovare ulteriormente il marketing e il servizio. Anche per questo andiamo orgogliosi del «mix» creato al centro Torri tra la nostra iniziativa, la presenza della Rinascente e l'impegno di quaranta operatori professionali: abbiamo avviato un discorso originale, duraturo e ricco di prospettive sull'offerta di qualità e sui risultati che si possono ottenere creando le condizioni per attrarre fasce di consumatori sempre più vaste, anche verso l'alto. Risponderemo le esigenze della spesa tradizionale e «programmata», tuttavia daremo spazio ad una strategia commerciale sensibile alle esigenze di un consumatore sempre più teso a ricercare l'alta qualità dei prodotti».

È chiaro che il progetto è e resterà la vera locomotiva del Centro Torri. Ma ciò non provocherà un impatto brutale con il tessuto commerciale del centro storico? «Non esageriamo - conclude Testi - noi offriamo un servizio nuovo, ma di integrazione e complementarietà con l'esistente. Il Centro Torri a conti fatti, rafforzando l'offerta complessiva».

SERVIZI DI PIERLUIGI GHIGGINI

**Vaccino obbligatorio?**  
La tecnologia supera i pericoli derivati dall'uso del plasma

**Pochi gli immunizzati**  
Solo il 30% dei figli di portatrici raggiunto dalla struttura sanitaria

# Il rischio epatite B

**PORTO CONTE (Sassari)** Si vaccineranno tutti i bambini contro il virus dell'epatite B? La domanda, anche se per ora sembra avere un po' il sapore di una presa di posizione radicale circola tra quanti si occupano dell'andamento delle malattie infettive. Un illustre epatologo come Nicola Dioguardi sostiene con forza che si dovrebbero vaccinare i bambini in età scolare e tutti gli adolescenti, perché per i loro coetanei e per il tipo di vita comunitaria che conducono sono esposti, per così dire naturalmente, al contagio. Quelli che di certo, corrono maggiori pericoli sono i bambini di madri portatrici del virus dell'epatite B perché sembra che sia al momento del parto con il distacco placentare, che si può realizzare la trasmissione. Sono i cosiddetti neonati a rischio. Ne nascono, di questi bambini, circa diciassette-mila all'anno. Qual è il loro destino, nel caso che non vengano tempestivamente immunizzati? Il rischio, elevatissimo, cui vanno incontro è quello di infettarsi, di diventare a loro volta portatori cronici, contribuendo così alla diffusione dell'infezione, e di contrarre precocemente un'epatite cronica, una cirrosi e, ancor peggio, un epatocarcinoma.

La campagna di vaccinazione, almeno negli ultimi due anni, ha fatto qualcosa, ma solo qualcosa. Di questi diciassette-mila bambini, solamente il più fortunato 30 per cento è stato raggiunto dall'organizzazione sanitaria e quindi, vaccinato. Ma il resto, che è poi ancora la parte più consistente dei neonati a rischio, quando potrà godere delle stesse attenzioni? Nella profilassi e nel controllo dell'epatite B si registra un fatto nuovo che potrà costituire un forte elemento di accelerazione per una strategia di vaccinazione più ampia e sempre più allargata a fasce consistenti di popolazione. Gli alti costi, una limitata disponibilità e un atteggiamento di scarsa accettazione sono stati i fattori che in questi anni, negli anni dell'Aids, hanno reso «impopolare» la vaccinazione contro l'epatite da virus B. I due vaccini finora disponibili, infatti, erano prodotti a partire dal plasma di pazienti portatori cronici di antigene Australiano, cioè il responsabile della malattia. Così, una forte remora era rappresentata dal timore di trasmissione, attraverso questi vaccini estrattivi, di altri virus.

Ora, grazie all'ingegneria genetica, il panorama è cambiato, perché è disponibile un vaccino di nuova generazione, da alcuni mesi inserito anche nel nostro prontuario farmaceutico, che non viene prodotto dal plasma, ma utilizzando come vettore genetico, attraverso le tecniche del Dna ricombinante, il comune lievito di birra. Queste tecniche, oltre a consentire una completa sicurezza, hanno reso possibile un notevole abbassamento dei costi

In Italia si vaccina solo il 30 per cento dei neonati a rischio per l'epatite virale B, perché figli di madri portatrici. E uno dei gravi ritardi della nostra organizzazione sanitaria, tanto più che oggi c'è chi propone con forza, ed è tema di dibattito, la vaccinazione estesa a tutti i bambini indistintamente e agli ado-

lescenti, più esposti per il tipo di vita comunitaria che conducono. Il vaccino di nuova generazione, assolutamente sicuro, disponibile e meno costoso, consente strategie più avanzate nella lotta contro questa infezione, la cui diffusione continua ad essere nel nostro paese estremamente preoccupante.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANCARLO ANGELONI**

e una maggiore e costante disponibilità del vaccino.

Dunque, perché non muoversi con più speditezza e con più decisione? La Regione Sardegna - qui la diffusione dell'epatite è considerata medio alta - ha promesso di farlo al più presto, mettendo in cantiere un programma di ampliamento della ricerca attiva dei portatori cronici nella popolazione della durata di dieci anni che è stato annunciato nel corso di un convegno, appunto sulle nuove prospettive di controllo dell'epatite B, che i due istituti di igiene e medicina preventiva delle Università sarda, quella di Cagliari e quella di Sassari, hanno avuto il merito di promuovere.

Va detto subito che nessun pronunciamento è venuto dagli igienisti e dagli epidemiologi presenti a questo incontro che fosse contrario ad un uso allargato del vaccino. Non pochi sono stati semmai, gli accenni ad una sorta di obbligatorietà «strisciante», nel senso cioè di una vaccinazione di massa per tutti i neonati in quelle zone dove si superi il 2 per cento di portatori cronici, come d'altra parte raccomanda l'Organizzazione mondiale della sanità. Vale per tutti il richiamo che il direttore dell'Istituto di malattie infettive della I Facoltà di medicina dell'Università di Napoli, Giuseppe Giusti, ha rivolto a quei medici, definiti «ipocompetenti», che rifiutano o sconsigliano ai genitori di un bambino la vaccinazione, per chissà quali motivi confusi di opportunità o addirittura di pericolosità.

La situazione è tale - è stata invece l'opinione del direttore dell'Istituto di igiene e medicina preventiva dell'Università di Sassari, Ales-

sandro Malda - che, per la disponibilità del vaccino e per la sua efficacia, è ora possibile pensare ad un suo abbinamento con altri vaccini della vaccinazione dell'obbligo. In più, si giustifica - ha detto Malda - una prolifera di «accercchiamento» del virus, che da individuale si faccia più ampia, cioè rivolta ad una più estesa protezione dei soggetti a rischio, non solo ai fini di salvaguardare loro, ma di ridurre nuove possibili fonti di infezione. Un «controllo a cascata», insomma, che preveda, oltre ad una vaccinazione che sia la più estesa possibile, la richiesta di esami che individuino i portatori tra i donatori di organi, gli alimentaristi, i militari di leva e i congedati, tra quanti hanno bisogno di un certificato di buona salute e tra coloro che già convivono con un portatore di virus.

Quali sono i costi di tutto questo? Indubbiamente elevati, all'inizio, ma con una ricaduta di alto valore sociale e sanitario nei prossimi vent'anni. L'opinione più diffusa, comunque, è che, per costruire un nuovo assetto di prevenzione, sia decisivo puntare sulla convinzione dei singoli e delle famiglie (chiedendo loro, ad esempio, se vogliono, al momento della vaccinazione per la polio, che ai loro figli venga fatta anche quella per l'epatite B), senza puntare sullo stitichio degli esami a tappeto della popolazione, risparmiando anzi forze e denaro per la vaccinazione, i cui costi, una volta più estesa, potranno sensibilmente ridursi.

D'altra parte, le buone ragioni per un'azione decisa (e decisa per la radiazione del virus in una prospettiva che non sia troppo remota) stanno tutte lì, nelle cifre che il nostro paese

può ancora «esibire». Anche se, al contrario di quanto da più parti si afferma, l'incidenza dell'epatite B non è più oggi quella che si registrava negli anni 70, con una diminuzione più marcata al Sud e tra i giovani, nel nostro paese si registrano quasi due milioni di portatori cronici, con una prevalenza media nazionale del 2,6 per cento e con punte di maggiore endemicità, superiori al 4 o al 5 per cento, in Sardegna, Puglia, Sicilia e Campania (ma qui, ad Agrigola, i portatori sono oltre il 14 per cento, purtroppo come in Etiopia). Si stima poi che i casi di epatite virale acuta siano 30 000 all'anno, una cifra alla quale si fanno corrispondere 300 000 infezioni, perché il rapporto tra epatite conclamata e infezione silente è di uno a dieci. Diecimila italiani, infine, muoiono ogni anno per progressiva epatite virale, diciottomila per cirrosi epatica e 3 500 per epatocarcinoma.

La parola, dunque, è ai nostri organi sanitari. Una, chiara, è venuta dal direttore del Rapporto di epidemiologia clinica dell'Istituto superiore di sanità, Paolo Pasquini, che ha dichiarato che l'Istituto si batterà perché tra qualche anno si arrivi all'obbligatorietà. Per il momento - ha affermato - ci mancano ancora alcune conoscenze di base, ad esempio quanto siano l'immunità nei neonati: presumiamo cinque anni, ma non lo sappiamo esattamente.

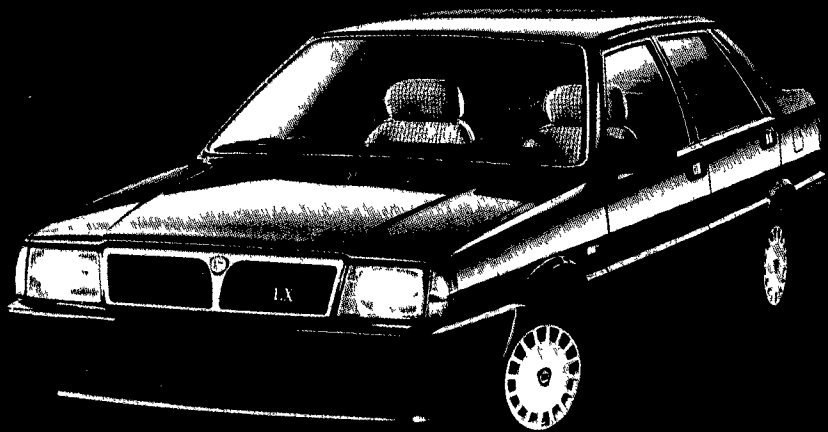
Anche il ministero, questa volta, ha fatto un po' la sua parte, e il rappresentante della Direzione generale dell'igiene, Donatella Balducci, ha rivelato uno dei tanti «gialli» (ma più neri che gialli) della nostra burocrazia. Si tratta di questo. Già nel gennaio scorso, il ministero ha trasmesso, dopo parere favorevole del Consiglio superiore di sanità, una bozza di decreto al Consiglio sanitario nazionale, che prevedeva la vaccinazione gratuita per tutti i neonati di madri portatrici, ancora per tutti i neonati di Comuni o frazioni ad elevata endemicità (nel documento si indica l'8 per cento, ma si pensa all'abbassarlo); per i conviventi di portatori; per i politruffanti, emofiliaci ed emofilizzati; per chi si punge accidentalmente con aghi che possono essere infetti, per gli atleti da portarsi, per chi si reca per lavoro in aree ad alta endemicità; per gli addetti alla lavorazione degli emoderivati, per prostitute, tossicodipendenti e omosessuali maschi; per il personale sanitario di nuova assunzione nel servizio ospedaliero e per chi, invece, nel servizio è già impiegato in attività a maggior rischio di infezioni; per il personale e gli ospiti di istituti per ritardati mentali.

Ma l'elenco evidentemente è troppo lungo, perché in tanti mesi il Consiglio sanitario nazionale non ha avuto ancora il tempo di esaminarlo.



Vaccinazione antitubercolosi in Cecoslovacchia nell'immediato dopoguerra

## PRISMA 1.5 LX



La differenza di viaggiare in Lancia.

## IL FASCINO DI UNA SIGLA

La Prisma è una vettura che ha fatto dell'equilibrio un valore irrinunciabile. In perfetto stile Lancia. Equilibrio di valori formali, destinati a non tramontare, come tutti i pezzi classici. Equilibrio sulla strada in ogni situazione. A questo valore si aggiunge il fascino tutto speciale e tutto Lancia di una sigla che è

già colori per gli esterni della Prisma 1.5 LX: nero, grigio e platino, naturalmente metallizzati, che si abbinano, in combinazione cromatica raffinatissima, con gli interni in tessuto quadrettato elegantissimo. La sigla anteriore e la targhetta



posteriore di identificazione. Gli alzacristalli elettrici. La chiusura centralizzata e i cristalli atermici. Tutti particolari che fanno del fascino LX il fascino più raffinato di Lancia. Un fascino che è a vostra disposizione con la prova speciale offerta dai Concessionari Lancia.

PRISMA 1.5 LX 80 CV DIN, 166 km/h. - PRISMA integrale - 1.6 e - 1.6-1.5-1.3 - turbodiesel - diesel

PROVE SPECIALI DAI CONCESSIONARI LANCIA.

